



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2019

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

2019

Il Rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione

Ufficio di Statistica

Hanno contribuito alla stesura del Rapporto:
Libero Calvitto, Gabriella Di Lelio, Oreste Nazzaro

INTRODUZIONE	6
SINTESI	7
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	10
Introduzione	10
1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori	12
1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni	18
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale	19
1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni	26
2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	27
2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica	27
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni	33
2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro	38
3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO	41
4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	47
4.1 L'articolazione territoriale e settoriale	47
4.2 Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	51
4.3 I lavoratori interessati da cessazioni	55
5. L'ANALISI REGIONALE	57
5.1 I rapporti di lavoro attivati	57
5.2 I rapporti di lavoro cessati	63
6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI	69
6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati	70
6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurriculare per genere e classe di età	74
6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari	75
7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE	77
7.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione	77
7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione	80
APPENDICE	
1. Il quadro normativo	83
2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO	84
2.1 I Rapporti di lavoro	84
2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro	85
2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione	85
2.4 Serie storica	85

INTRODUZIONE

I dati trattati in questo Rapporto sono una importante risorsa informativa, rappresentando una complementarietà rispetto a quanto prodotto dall'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat, come pure dall'Osservatorio permanente sul precariato dell'Inps, non direttamente confrontabili tra loro a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate. L'esigenza, soprattutto esterna, di poter contare su una fonte informativa unitaria che desse conto della situazione del mercato del lavoro interno, ha sollecitato l'unione dei cinque enti produttori di statistiche sul lavoro, Ministero del Lavoro, Inps, Inail, Istat e Anpal, che, attraverso un accordo interistituzionale¹, hanno elaborato i rispettivi dati al fine di produrre Note trimestrali sugli andamenti del mercato del lavoro fornendo una lettura congiunta delle diverse fonti.

Le statistiche illustrate si riferiscono perciò al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppure solo temporaneamente, in Italia. Sono esclusi i lavoratori autonomi che, come noto, non rientrano - a meno di quelli del settore dello spettacolo, negli obblighi di comunicazione telematici introdotti con la Legge Finanziaria 2007.

Il Rapporto si articola in sette capitoli, di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nell'arco temporale 2016-2018. In particolare:

- il Capitolo 1 analizza la dinamica trimestrale delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro;
- il Capitolo 2 si concentra sulle caratteristiche delle nuove attivazioni dei rapporti di lavoro, evidenziando le specificità settoriali e territoriali che ne rappresentano i diversi andamenti come pure le caratteristiche dei lavoratori coinvolti;
- il Capitolo 3 analizza le trasformazioni di rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, seguendo nel tempo l'evoluzione dei contratti secondo la durata e in base alle caratteristiche del lavoratore;
- il Capitolo 4 affronta le cessazioni dei rapporti di lavoro e offre un approfondimento sui motivi della ricomposizione delle cause di cessazione;
- il Capitolo 5 descrive i dati regionali che spiegano la diffusa eterogeneità a livello territoriale;
- il Capitolo 6 tratteggia le caratteristiche dei tirocini extracurricolari come esperienza di lavoro, sottolineando come a fronte di un aumento del volume di tirocini attivati la quota di attivazioni di contratti di lavoro post tirocinio rimane invariata;
- il Capitolo 7 si affronta la disamina del lavoro somministrato, sia in termini di rapporti di lavoro tra agenzia di somministrazione e lavoratore sia di missioni che il lavoratore presta presso aziende terze.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili sui siti istituzionali www.lavoro.gov.it e www.cliclavoro.gov.it in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate.

¹ La realizzazione dell'Accordo tra le Parti è stato siglato il 22 dicembre 2015 e prevede la collaborazione tra i quattro enti fornitori di statistiche sul mercato del lavoro (Istat, Inps, Inail e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), ai quali si è successivamente aggiunto Anpal, per individuare un percorso di elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici condiviso al fine di realizzare un sistema informativo statistico integrato sul lavoro.

SINTESI

Nel 2018 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra circa 11,4 milioni di rapporti di lavoro attivati a cui si aggiungono circa 1,9 milioni di contratti in somministrazione per un totale di circa 13,3 milioni di attivazioni.

I rapporti di lavoro attivati hanno interessato 6,4 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,77.

Il contratto a *Tempo Determinato* si conferma contratto prevalente e si attesta al 69,5% del totale attivazioni dell'anno, con un calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2017.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2018 assorbe il 71,7% delle attivazioni totali.

A livello territoriale, nelle Regioni del *Centro-Nord* le nuove attivazioni crescono a un tasso superiore a quello medio nazionale.

Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, si rileva che, nel 2018 rispetto all'anno precedente, le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro per i maschi aumentano in misura maggiore della crescita registrata a favore delle donne (+6,9 e +4,5%, rispettivamente). Il numero di rapporti di lavoro pro-capite passa da 1,76 del 2017 a 1,77 sia per gli uomini sia per le donne.

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, che aveva fatto registrare un significativo calo nel 2016 (-34%), attenuatosi nel 2017 (-8,3%), presenta un notevole incremento nel 2018 (+86,4%), attestandosi a oltre 564 mila. Di queste, l'8% cessano nello stesso anno (nel 2017 era il 10,1% la percentuale di contratti trasformati e cessati lo stesso anno).

Il 34,3% dei lavoratori che nel 2018 hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a *Tempo Determinato* in un contratto stabile ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 26,3% tra i 35 e i 44 anni. Sale all'11% la percentuale dei giovani 15-24enni coinvolti in una trasformazione del contratto a *Tempo Indeterminato* (era pari al 9,7% nel 2017).

Nel 49,7% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (circa 281 mila), nel 36% contratti con una durata superiore a 365 giorni (203 mila), nel 9,4% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (53 mila) e, infine, nel 4,9% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (27 mila).

Nel 2018, su oltre 564 mila Trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, 142 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, Comunicazioni*, attività finanziarie (25,2%), 122 mila l'*Industria in senso stretto* (21,7%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 89 mila trasformazioni (15,7%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con oltre 63 mila trasformazioni (11,2%) e dal settore delle *Costruzioni* con 51 mila trasformazioni (9%).

Nel 2018 sono stati registrati 11 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un incremento pari al 7,7% rispetto all'anno precedente che aveva fatto registrare una variazione pari al 12,1%.

Tale incremento, nell'ambito della disaggregazione per genere, è ripartito sia nella componente maschile che in quella femminile, con una prevalenza nella prima (+8,6%) nei confronti della seconda (+6,6%).

Con riferimento alle ripartizioni territoriali, il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra al *Nord*, raccogliendo il 40,9% del totale delle cessazioni, a fronte del 35,3% del *Mezzogiorno* e del 23,7% del *Centro*; l'aumento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati nel biennio 2017-2018 corrisponde a una variazione tendenziale positiva in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare al *Nord* (+9,3%) e al *Centro* (+8,2%) rispetto al *Mezzogiorno* (+5,4%).

Con riferimento ai settori di attività economica, l'*Agricoltura* raccoglie il 15% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2018, l'*Industria* il 13,5% e i *Servizi* il 71,5%, la quota più consistente. Tra questi ultimi la quota più alta è riferita agli *Alberghi e Ristoranti* (+19,4%) seguiti dai *Trasporti* e comunicazioni (+15,3%). Le variazioni tendenziali evidenziano nel 2018 una crescita in tutti i settori - la più alta nel settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+12,5%) - tranne che per quello delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (-2%).

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *Tempo Determinato* che nel triennio 2016-2018 costituiscono in media il 66,3% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a *Tempo Indeterminato* in cui risultano pari al 19,8%. Le dinamiche del *Tempo Determinato* e di quello *Indeterminato* mostrano nel 2018 un ulteriore incremento che risulta più consistente nel primo (+8,2%) rispetto al secondo (+0,6%) mentre le *Collaborazioni* hanno ripreso a crescere (+1,9%) dopo le riduzioni del periodo 2016-2017.

Considerando le classi di durata, l'83% dei contratti nel 2018 presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 52,3% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 34,6% entro 1 mese di cui il 12,8% entro 1 giorno. Considerabile è la quota (pari a 30,7%) della classe di durata 91-365 giorni mentre i contratti superiori a un anno costituiscono il 17%, una percentuale lievemente superiore rispetto a quella del 2017.

La modalità prevalente di cessazione corrisponde alla scadenza naturale del contratto (pari al 67% del totale nel 2018). Come causa di conclusione, seguono la cessazione richiesta dal lavoratore (15,3%) e, da ultimo, la cessazione promossa dai datori di lavoro (10,1%). Quest'ultima rappresenta l'unico motivo di cessazione con una variazione percentuale di segno negativo (-2,6%) grazie alla diminuzione della componente della *Cessazione di attività* (-7,4%) e di quella dei *Licenziamenti* (-4,4%).

L'aumento delle attivazioni ha interessato quasi tutte le Regioni e i settori di attività economica. La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione) sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2018 (14,7% e 14,0%, rispettivamente). Seguono la Puglia, l'Emilia-Romagna con il 10,4% e l'8,1% del totale nazionale.

Il ricorso al *Tempo Determinato*, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale; di contro nelle Regioni del *Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è generalmente più diffuso che altrove.

I risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.

Dall'analisi della durata effettiva dei rapporti di lavoro conclusi emerge una disomogeneità regionale importante, legata alla diversa domanda di lavoro che scaturisce da specifici settori economici. Ad esempio, nel Lazio il 36,6% delle cessazioni è riferito a contratti di 1 giorno (media nazionale 12,8%), fenomeno legato al mondo dello spettacolo la cui produzione è fortemente concentrata in questa Regione. Mentre le cessazioni di rapporti con durata superiore all'anno sono più frequenti in Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, dove la presenza dell'*Industria* esprime una domanda di lavoro più stabile.

Il numero dei tirocini attivati nel 2018 è pari a circa 348 mila in diminuzione del 6,1% rispetto al 2017. Il numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è pari a circa 134 mila (1,2% del totale).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con oltre 265 mila attivazioni, rappresenta il 76,3% del totale tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurriculare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (84,4% dei casi).

I tirocini si concentrano prevalentemente al *Nord* con oltre 200 mila attivazioni, pari al 57,6% del totale; le differenze regionali dipendono dalla struttura produttiva e, quindi, della domanda di lavoro.

Nel 2018 le cessazioni hanno interessato oltre 359 mila tirocini, di cui il 75,3% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (72,1%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,5% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,6%).

Nel 2018 sono stati registrati 1 milione 928 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di 2 milioni 178 mila nell'anno precedente, con una diminuzione dell'11,5%. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 56,2% del totale, ha interessato la componente maschile che ha registrato un aumento nel triennio 2016-2018 a discapito della componente femminile.

Dopo la crescita dei contratti di somministrazione nel 2017, unitamente a quella del totale dei contratti riferiti alle altre tipologie, nel 2018 si osserva, a fronte di un incremento delle attivazioni totali (+5,8%), un decremento delle attivazioni dei contratti in somministrazione (-11,5%) che coinvolge sia la componente femminile (-12,2%) che quella maschile (-10,9%).

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2018 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia 35-44 anni (corrispondente al 22,8% di tutte le attivazioni in somministrazione), con una percentuale rilevante negli under 25 (21,1%). Considerando i minori di 35 anni, le attivazioni raggiungono una percentuale superiore alla metà dei lavoratori somministrati, pari al 51,6% che risulta inferiore rispetto a quella del 2017, per un aumento delle classi di età superiori ai 44 anni.

La domanda di lavoro somministrato risulta concentrata nelle Regioni del *Centro Nord*: la quota di assunzioni più elevata è quella della Lombardia (25,4%), seguita a distanza dal Veneto (10,6%), dal Piemonte (10,4%), dal Lazio (10,4%) e dall'Emilia-

Romagna (10,3%). Tra le Regioni del *Mezzogiorno* la quota più alta di assunzioni effettuate in somministrazione è quella registrata in Campania (4,6%) mentre quella più bassa in Molise (0,1%).

Nel 2018 a fronte di 1 milione 928 mila rapporti attivati in somministrazione, sono 1 milione e 904 mila quelli giunti a conclusione, con una diminuzione dell'11,7% rispetto all'anno precedente. La causa principale di cessazione, è quella della cessazione al termine del contratto (94,9% del totale) mentre restano residuali i motivi legati alle *Cessazioni richieste dal lavoratore* (3,6%) e le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro* (0,7%). Considerando il periodo 2016-2018, si osserva una diminuzione della quota delle cessazioni a termine mentre crescono quelle relative ad altri motivi, in particolare quella richiesta dal lavoratore.

Relativamente alla durata, si evidenzia che nel 2018 per il 69,3% dei casi il rapporto di lavoro non supera i 30 giorni effettivi: in particolare il 27,5% ha una durata di 1 giorno mentre una percentuale di poco superiore all'uno per cento dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi.

Il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti.

Nel 2018 a fronte di un volume totale di 1 milione 943 mila missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione, 1 milione e 244 mila si concentrano nel settore dei *Servizi* (64% di tutte quelle registrate nell'anno) e 686 mila nel settore *Industriale* (35,3%) dove è l'*Industria in senso stretto* (33%) piuttosto che le *Costruzioni* (2%) a utilizzare il lavoro in somministrazione.

Nel 2018, si registrano 1 milione 915 mila missioni cessate, con un decremento dell'11,9% rispetto all'anno precedente. Nei *Servizi* si concentra il 64,4% delle missioni cessate, così come il 34,8% nell'*Industria* e lo 0,7% nell'*Agricoltura*.

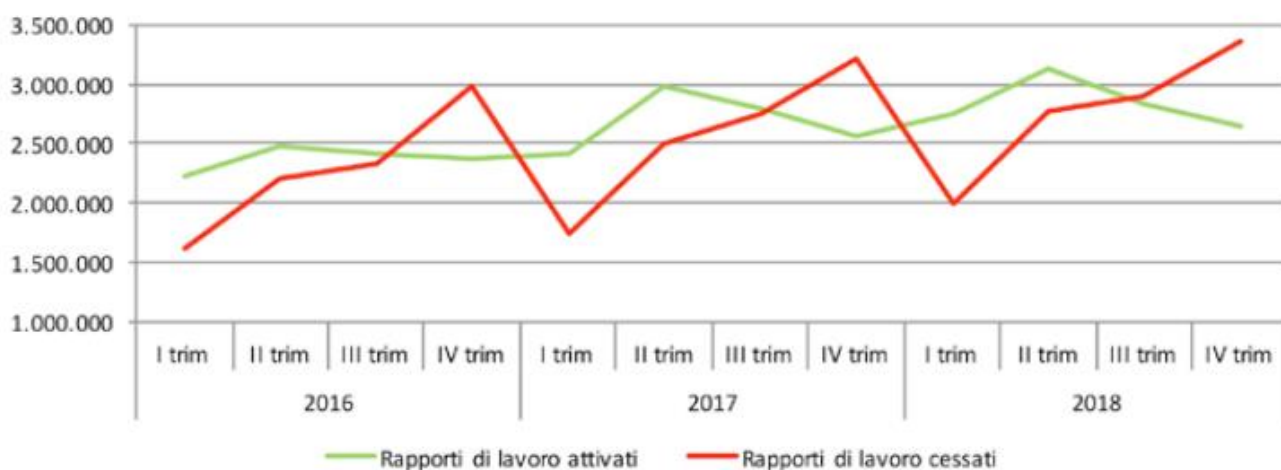
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Introduzione

In questo capitolo vengono descritte, per il periodo dal primo trimestre del 2016 all'ultimo del 2018, le consistenze e le dinamiche tendenziali² relative ai flussi trimestrali delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai flussi trimestrali dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione o una cessazione, estratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie. Tali dinamiche riguardano sia i flussi dei rapporti di lavoro attivati, cessati e trasformati da *Tempo Determinato* a *Indeterminato*³, che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre. Si evidenzia che i lavoratori considerati in un determinato trimestre possono essere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati sui lavoratori riferiti a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Si osserva che i dati di flusso relativi alle Comunicazioni Obbligatorie sono, per loro natura, soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1). In genere, le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; queste ultime registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, in particolar modo nel secondo e nell'ultimo, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

Grafico 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Al fine di attenuare le oscillazioni e di agevolare l'analisi della dinamica trimestrale tendenziale dei rapporti di lavoro attivati nel periodo 2016-2018, possiamo prendere in considerazione le medie calcolate su quattro trimestri. Si può osservare, quindi, nel 2016 una media di 2 milioni e 373 mila attivazioni per ogni trimestre, in calo di 252 mila (-9,6%) rispetto alla media trimestrale del 2015; la significativa discesa del numero di attivazioni risulta evidente nei primi due trimestri del 2016 (-14,6% nel primo e -11,8% nel secondo trimestre) ed è connessa alla diminuzione degli incentivi per le assunzioni previsti fino a dicembre 2015. Nel 2017 si osserva una notevole crescita tendenziale delle attivazioni, il cui numero medio per ogni trimestre risulta pari a 2 milioni e 683 mila, +13,1% su base annua; la crescita viene rilevata in particolar modo nel secondo e nel terzo trimestre del 2017 (rispettivamente +20,6% e +15,5%) e prosegue in maniera sostenuta fino al primo trimestre del 2018 (+13,4%), per poi attenuarsi nei trimestri successivi (+5% nel secondo, +2% e +3,8% nel terzo e nel quarto trimestre del 2018), portando il numero medio trimestrale di attivazioni nel 2018 pari a 2 milioni e 840 mila (+5,8% rispetto al 2017). Complessivamente, quindi, dal 2016 al 2018 la media trimestrale delle attivazioni è aumentata di 467 mila unità (+19,7%) (Tabella 1.1).

² L'analisi delle dinamiche tendenziali si riferisce alle variazioni calcolate rispetto ai dati relativi allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel proseguo del testo del Capitolo 1, si fa riferimento alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

³ Vengono analizzate solo le trasformazioni da *Tempo Determinato* e non quelle da *Apprendistato*, non trattandosi queste ultime di vere e proprie trasformazioni, ma della fine del periodo formativo e della conversione in contratto a *Tempo Indeterminato*.

Tabella 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TRIMESTRE		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Variazione tendenziale %	
				Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2016	I trim	2.230.412	1.706.019	-14,6	-8,5
	II trim	2.473.587	1.856.535	-11,8	-8,6
	III trim	2.408.617	1.877.272	-4,8	-4,5
	IV trim	2.377.687	1.735.083	-6,8	-8,6
2017	I trim	2.421.688	1.850.867	8,6	8,5
	II trim	2.981.935	2.206.554	20,6	18,9
	III trim	2.780.834	2.153.277	15,5	14,7
	IV trim	2.549.344	1.858.333	7,2	7,1
2018	I trim	2.745.283	2.098.949	13,4	13,4
	II trim	3.132.088	2.289.271	5,0	3,7
	III trim	2.836.789	2.198.687	2,0	2,1
	IV trim	2.645.222	1.936.577	3,8	4,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In corrispondenza dei 2 milioni e 840 mila rapporti di lavoro attivati in media per ogni trimestre del 2018 si può calcolare come risultino 2 milioni e 131 mila lavoratori interessati da almeno un'attivazione (Tabella 1.1), in aumento di 114 mila unità rispetto alla media trimestrale dell'anno precedente e di 337 mila unità rispetto a quella del 2016. Le variazioni tendenziali percentuali riferite ai lavoratori coinvolti in almeno un'attivazione nel trimestre risultano generalmente di simile intensità e di uguale segno rispetto alle variazioni relative al flusso delle comunicazioni di assunzione. Analizzando in dettaglio i dati trimestrali, si osserva che per tutti i trimestri del 2016, a eccezione dell'ultimo, il calo dei lavoratori coinvolti è inferiore rispetto a quello relativo al numero di attivazioni, in particolar modo in corrispondenza del primo trimestre, per il quale si registra un decremento dei lavoratori attivati pari all'8,5%, a fronte di una variazione pari a -14,6% osservata per il numero di rapporti di lavoro attivati. Anche nel secondo trimestre del 2016 la diminuzione dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione è meno marcata di quella del numero dei rapporti di lavoro (-8,6% contro -11,8%), mentre nel terzo questa differenza tende ad annullarsi (-4,5% rispetto a -4,8%) e nell'ultimo trimestre del 2016 si rileva un calo superiore per i lavoratori coinvolti (-8,6%) rispetto al numero di attivazioni (-6,8%).

Dal 2017 si assiste a una ripresa del numero trimestrale di attivazioni, che risulta lievemente superiore alla crescita osservata per il numero di lavoratori interessati; a partire dal terzo trimestre del 2018, la situazione si inverte, in quanto la crescita tendenziale percentuale diventa maggiore per il numero dei lavoratori rispetto alle attivazioni.

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, la dinamica trimestrale tendenziale all'interno del triennio 2016-2018 presenta un calo delle cessazioni nel primo anno, seguita da una significativa crescita a partire dal primo trimestre 2017, che si attenua nel terzo e nel quarto trimestre del 2018 (Grafico 1.1 e Tabella 1.2). Mediamente ogni trimestre del 2016 ha registrato 2 milioni e 280 mila cessazioni, un valore minore di quello osservato per le attivazioni e che mostra un calo tendenziale, pari all'8,8%, evidenziatosi in particolare nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente pari a -18,4% e -12,3%) e attenuatosi nella seconda metà del 2016. Nel 2017 si osservano 2 milioni e 556 mila cessazioni in media per ogni trimestre, anche in questo caso una cifra inferiore rispetto alle attivazioni e in crescita del 12,1% rispetto alla media del 2016; in particolare, si registra un notevole aumento delle cessazioni nel secondo e nel terzo trimestre del 2017 (+13,9% e +18,5% rispettivamente). Nel 2018 prosegue il forte ritmo di crescita delle cessazioni, soprattutto in corrispondenza del primo trimestre (+13,9%) e del secondo (+10,8%); in media nel 2018 si registrano 2 milioni e 752 mila cessazioni, in aumento del 7,7% rispetto alla media trimestrale dell'anno precedente e, come per la media trimestrale riferita ai due anni precedenti, con un valore inferiore rispetto a quello osservato per le attivazioni. Nel corso del periodo 2016-2018, quindi, la media trimestrale dei rapporti di lavoro cessati è aumentata di 472 mila unità, pari a +20,7% rispetto a quella registrata nel 2016. Si può osservare, infine, confrontando i valori medi calcolati su quattro trimestri per le cessazioni e per le attivazioni, che il livello delle medie trimestrali dei rapporti di lavoro attivati è risultato nel periodo 2016-2018 sempre superiore rispetto a quelli cessati.

Tabella 1.2 - Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti e variazione tendenziale percentuale). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

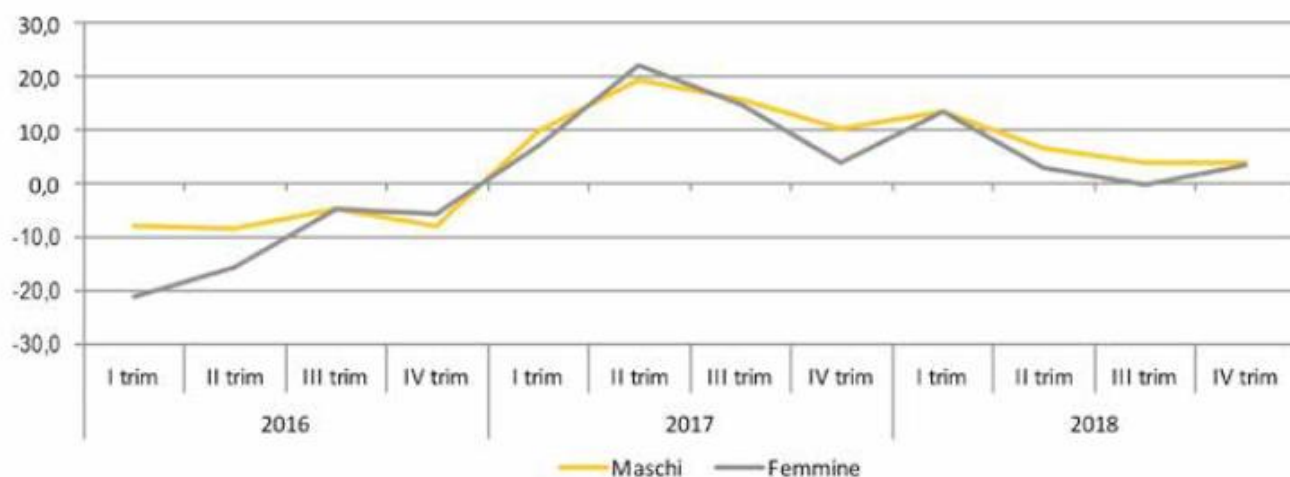
TRIMESTRE		Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Variazione tendenziale %	
				Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati
2016	I trim	1.609.407	1.175.254	-18,4	-10,9
	II trim	2.201.145	1.575.844	-12,3	-8,6
	III trim	2.326.853	1.849.021	-3,1	-2,6
	IV trim	2.982.121	2.282.160	-4,1	-4,6
2017	I trim	1.744.565	1.268.348	8,4	7,9
	II trim	2.507.040	1.778.486	13,9	12,9
	III trim	2.756.608	2.164.757	18,5	17,1
	IV trim	3.217.104	2.447.415	7,9	7,2
2018	I trim	1.987.373	1.438.096	13,9	13,4
	II trim	2.777.633	1.969.837	10,8	10,8
	III trim	2.889.472	2.270.854	4,8	4,9
	IV trim	3.353.432	2.560.502	4,2	4,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori

La dinamica trimestrale tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo 2016-2018 risulta nel complesso maggiormente favorevole per la componente maschile, anche in corrispondenza dei trimestri del 2016 caratterizzati da un calo delle attivazioni, per i quali si registra una decrescita più contenuta per gli uomini, a eccezione dell'ultimo trimestre dell'anno (Grafico 1.2).

Grafico 1.2 - Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2016 - IV trimestre 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La differenza di genere si evidenzia soprattutto nei primi due trimestri negativi del 2016 (rispettivamente 13,3 punti percentuali e 7,2 punti a sfavore della componente femminile), mentre non emergono differenze significative nei trimestri successivi che sono compresi nel periodo preso in esame, tranne che per l'ultimo trimestre del 2017, quando la crescita osservata per gli uomini risulta pari al 10,2% e quella per le donne pari al 4,1% (+6,1 punti percentuali) e, in maniera più moderata, in corrispondenza del secondo trimestre del 2018 (+3,8 punti) e del terzo (+4,4 punti), per il quale si registra, peraltro, una lieve flessione delle attivazioni per la componente femminile (-0,4%) (Tabella 1.3).

L'evoluzione descritta ha, quindi, progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: si può calcolare che la quota di attivazioni riferita alle donne, mediamente nel 2016 pari a circa il 46,6% del totale, nel 2018 scende al 45,6%.

Tabella 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TRIMESTRE		Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2016	I trim	1.210.626	1.019.786	-104.945	-275.790	-8,0	-21,3
	II trim	1.341.796	1.131.791	-122.480	-208.125	-8,4	-15,5
	III trim	1.295.975	1.112.642	-65.228	-56.942	-4,8	-4,9
	IV trim	1.218.501	1.159.186	-106.333	-67.231	-8,0	-5,5
2017	I trim	1.330.797	1.090.891	120.171	71.105	9,9	7,0
	II trim	1.601.219	1.380.716	259.423	248.925	19,3	22,0
	III trim	1.503.048	1.277.786	207.073	165.144	16,0	14,8
	IV trim	1.342.471	1.206.873	123.970	47.687	10,2	4,1
2018	I trim	1.509.496	1.235.787	178.699	144.896	13,4	13,3
	II trim	1.710.315	1.421.773	109.096	41.057	6,8	3,0
	III trim	1.563.833	1.272.956	60.785	-4.830	4,0	-0,4
	IV trim	1.394.647	1.250.575	52.176	43.702	3,9	3,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la dinamica delle attivazioni nelle diverse aree territoriali del Paese, nel 2016, primo anno del periodo considerato nell'analisi, si osserva un significativo calo in tutte le aree geografiche, in misura superiore al *Nord* e al *Centro* nei primi due trimestri e con maggiore intensità nel *Mezzogiorno* nella seconda metà dell'anno (Tabella 1.4). Nel 2017 e nel 2018, la forte crescita del numero dei rapporti di lavoro attivati, in particolare nel secondo e nel terzo trimestre 2017 e nel primo trimestre del 2018, risulta distribuita in tutto il Paese, ma è spiegata in misura superiore dall'incremento avvenuto nel *Nord*, in cui si concentra il 47,4% dell'incremento registrato nel 2017 (+589 mila attivazioni rispetto a una crescita nazionale pari a 1 milione e 244 mila) e il 48,2% di quello osservato nel 2018 (+301 mila su un aumento complessivo pari a 626 mila). In particolare, osservando la dinamica tendenziale delle attivazioni nel secondo trimestre del 2017, nel terzo trimestre del 2017 e nel primo trimestre del 2018, si registra una notevole crescita nel *Nord*, pari rispettivamente al 25%, al 17,8% e al 16,4%, mentre non si rilevano differenze significative tra il *Centro* e il *Mezzogiorno*, nelle cui aree seppur si assiste a un forte aumento delle attivazioni, risultano di intensità inferiore rispetto al *Nord*. Nel quarto trimestre del 2017, invece, il *Mezzogiorno* risulta l'area in cui si registra il maggior incremento, pari all'8,9%. Si rileva, infine, un calo tendenziale nel *Mezzogiorno*, pari al -1,8%, in corrispondenza del terzo trimestre del 2018, che risulta l'unica diminuzione osservata nei trimestri compresi tra il 2017 e il 2018.

Complessivamente l'andamento trimestrale descritto per il periodo 2016-2018 ha comportato una diversa distribuzione delle attivazioni tra le aree geografiche del Paese. In particolare, si può calcolare un incremento del peso medio delle attivazioni trimestrali nel *Nord* pari a +1,2 punti percentuali (dal 40,4% al 41,6%), mentre cala dal 35,6% al 34,6% la quota media nel *Mezzogiorno* e più lievemente quella nel *Centro*, dove passa dal 24% al 23,7%.

1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Tabella 1.4 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali).
I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TRIMESTRE		Valori assoluti					Composizione percentuale				Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente							
		Nord	Centro	Sud	N.d. ^(b)	Totale	Nord	Centro	Sud	N.d. ^(b)	assolute				percentuali			
											Nord	Centro	Sud	N.d. ^(b)	Nord	Centro	Sud	N.d. ^(b)
2016	I trim	902.127	540.144	787.080	1.061	2.230.412	40,4	24,2	35,3	0,0	-164.106	-114.921	-101.703	-5	-15,4	-17,5	-11,4	-0,5
	II trim	961.311	584.184	926.931	1.161	2.473.587	38,9	23,6	37,5	0,0	-129.819	-118.139	-82.794	147	-11,9	-16,8	-8,2	14,5
	III trim	992.555	525.376	889.798	888	2.408.617	41,2	21,8	36,9	0,0	-16.808	-32.252	-72.941	-169	-1,7	-5,8	-7,6	-16,0
	IV trim	980.917	623.653	772.224	893	2.377.687	41,3	26,2	32,5	0,0	-24.527	-47.318	-101.587	-132	-2,4	-7,1	-11,6	-12,9
2017	I trim	997.870	584.912	837.852	1.054	2.421.688	41,2	24,2	34,6	0,0	95.743	44.768	50.772	-7	10,6	8,3	6,5	-0,7
	II trim	1.201.444	684.836	1.094.725	930	2.981.935	40,3	23,0	36,7	0,0	240.133	100.652	167.794	-231	25,0	17,2	18,1	-19,9
	III trim	1.168.819	597.703	1.013.338	974	2.780.834	42,0	21,5	36,4	0,0	176.264	72.327	123.540	86	17,8	13,8	13,9	9,7
	IV trim	1.058.170	649.163	840.932	1.079	2.549.344	41,5	25,5	33,0	0,0	77.253	25.510	68.708	186	7,9	4,1	8,9	20,8
2018	I trim	1.161.247	649.619	933.321	1.096	2.745.283	42,3	23,7	34,0	0,0	163.377	64.707	95.469	42	16,4	11,1	11,4	4,0
	II trim	1.242.754	742.863	1.145.376	1.095	3.132.088	39,7	23,7	36,6	0,0	41.310	58.027	50.651	165	3,4	8,5	4,6	17,7
	III trim	1.212.654	628.122	995.038	975	2.836.789	42,7	22,1	35,1	0,0	43.835	30.419	-18.300	1	3,8	5,1	-1,8	0,1
	IV trim	1.111.091	673.147	860.004	980	2.645.222	42,0	25,4	32,5	0,0	52.921	23.984	19.072	-99	5,0	3,7	2,3	-9,2

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In relazione alle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro attivati, la dinamica tendenziale nel periodo 2016-2018 inizia nei primi trimestri del 2016 con un calo significativo delle attivazioni dei contratti, sia a *Tempo Indeterminato* che *Determinato*, che spiegano la gran parte della discesa trimestrale tendenziale delle attivazioni (Tabella 1.5 e Grafico 3). Si assiste, inoltre, a un notevole calo delle attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* in tutti i trimestri del 2016: -26,3% nel primo trimestre, -29,2% e -18,3% nel secondo e nel terzo trimestre, culminando con una flessione nell'ultimo trimestre del 2016 pari al 46,1%. La dinamica negativa per i rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* prosegue con minore intensità nei primi due trimestri del 2017, per poi riprendere vigore nel terzo trimestre (-7,7%) e ancor di più nell'ultimo trimestre del 2017 per il quale si osserva una diminuzione maggiormente significativa (-17,8%). A partire dal primo trimestre del 2018, le attivazioni a *Tempo Indeterminato* cominciano a crescere, riportandosi all'incirca ai livelli osservati nel 2016, pari a un valore medio intorno a 407 mila attivazioni per trimestre.

Tabella 1.5 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2016				2017				2018			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm. ^(a)	419.059	399.157	414.116	413.658	408.063	390.211	382.374	340.125	444.166	401.103	394.884	391.173
Tempo Determ.	1.491.512	1.740.097	1.713.619	1.617.308	1.658.196	2.080.930	2.004.936	1.763.817	1.858.729	2.222.991	2.029.532	1.786.859
Apprendistato	53.054	82.843	62.352	72.163	70.630	104.742	77.457	77.471	86.238	112.100	84.897	85.898
Contratti di Coll.	132.837	88.014	88.251	105.092	115.938	87.462	91.724	112.594	119.734	87.520	91.592	106.514
Altro ^(b)	133.950	163.476	130.279	169.466	168.861	318.590	224.343	255.337	236.416	308.374	235.884	274.778
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	61.972	72.388	61.535	73.646	69.008	75.954	68.599	81.843	77.386	84.204	74.822	85.524
Lavoro intermittente (tempo determ.)	61.741	80.769	60.780	84.137	87.139	220.294	142.925	160.535	147.598	212.475	151.495	177.801
Lavoro intermittente (tempo indet.)	8.514	9.010	6.965	10.436	11.279	21.166	11.812	11.952	9.940	10.469	8.653	10.398
Totale	2.230.412	2.473.587	2.408.617	2.377.687	2.421.688	2.981.935	2.780.834	2.549.344	2.745.283	3.132.088	2.836.789	2.645.222
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm. ^(a)	18,8	16,1	17,2	17,4	16,9	13,1	13,8	13,3	16,2	12,8	13,9	14,8
Tempo Determ.	66,9	70,3	71,1	68,0	68,5	69,8	72,1	69,2	67,7	71,0	71,5	67,6
Apprendistato	2,4	3,3	2,6	3,0	2,9	3,5	2,8	3,0	3,1	3,6	3,0	3,2
Contratti di Coll.	6,0	3,6	3,7	4,4	4,8	2,9	3,3	4,4	4,4	2,8	3,2	4,0
Altro (b)	6,0	6,6	5,4	7,1	7,0	10,7	8,1	10,0	8,6	9,8	8,3	10,4
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	2,8	2,9	2,6	3,1	2,8	2,5	2,5	3,2	2,8	2,7	2,6	3,2
Lavoro intermittente (tempo determ.)	2,8	3,3	2,5	3,5	3,6	7,4	5,1	6,3	5,4	6,8	5,3	6,7
Lavoro intermittente (tempo indet.)	0,4	0,4	0,3	0,4	0,5	0,7	0,4	0,5	0,4	0,3	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione tendenziale - Valori assoluti												
Tempo Indeterm. ^(a)	-149.222	-164.930	-93.052	-353.267	-10.996	-8.946	-31.742	-73.533	36.103	10.892	12.510	51.048
Tempo Determ.	-198.265	-156.887	-51.556	126.621	166.684	340.833	291.317	146.509	200.533	142.061	24.596	23.042
Apprendistato	1.667	17.353	15.857	27.552	17.576	21.899	15.105	5.308	15.608	7.358	7.440	8.427
Contratti di Coll.	-37.695	-29.336	1.834	-1.025	-16.899	-552	3.473	7.502	3.796	58	-132	-6.080
Altro ^(b)	2.780	3.195	4.747	26.555	34.911	155.114	94.064	85.871	67.555	-10.216	11.541	19.441
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	5.458	11.429	5.233	7.840	7.036	3.566	7.064	8.197	8.378	8.250	6.223	3.681
Lavoro intermittente (tempo determ.)	2.050	-5.151	3.395	19.194	25.398	139.525	82.145	76.398	60.459	-7.819	8.570	17.266
Lavoro intermittente (tempo indet.)	-4.471	-2.946	-3.817	-596	2.765	12.156	4.847	1.516	-1.339	-10.697	-3.159	-1.554
Totale	-380.735	-330.605	-122.170	-173.564	191.276	508.348	372.217	171.657	323.595	150.153	55.955	95.878
Variazione tendenziale - Valori percentuali												
Tempo Indeterm. ^(a)	-26,3	-29,2	-18,3	-46,1	-2,6	-2,2	-7,7	-17,8	8,8	2,8	3,3	15,0
Tempo Determ.	-11,7	-8,3	-2,9	8,5	11,2	19,6	17,0	9,1	12,1	6,8	1,2	1,3
Apprendistato	3,2	26,5	34,1	61,8	33,1	26,4	24,2	7,4	22,1	7,0	9,6	10,9
Contratti di Coll.	-22,1	-25,0	2,1	-1,0	-12,7	-0,6	3,9	7,1	3,3	0,1	-0,1	-5,4
Altro ^(b)	2,1	2,0	3,8	18,6	26,1	94,9	72,2	50,7	40,0	-3,2	5,1	7,6
di cui:												
Lavoro autonomo nello spettacolo	9,7	18,7	9,3	11,9	11,4	4,9	11,5	11,1	12,1	10,9	9,1	4,5
Lavoro intermittente (tempo determ.)	3,4	-6,0	5,9	29,6	41,1	172,7	135,2	90,8	69,4	-3,5	6,0	10,8
Lavoro intermittente (tempo indet.)	-34,4	-24,6	-35,4	-5,4	32,5	134,9	69,6	14,5	-11,9	-50,5	-26,7	-13,0
Totale	-14,6	-11,8	-4,8	-6,8	8,6	20,6	15,5	7,2	13,4	5,0	2,0	3,8

^(a) Al netto delle Trasformazioni

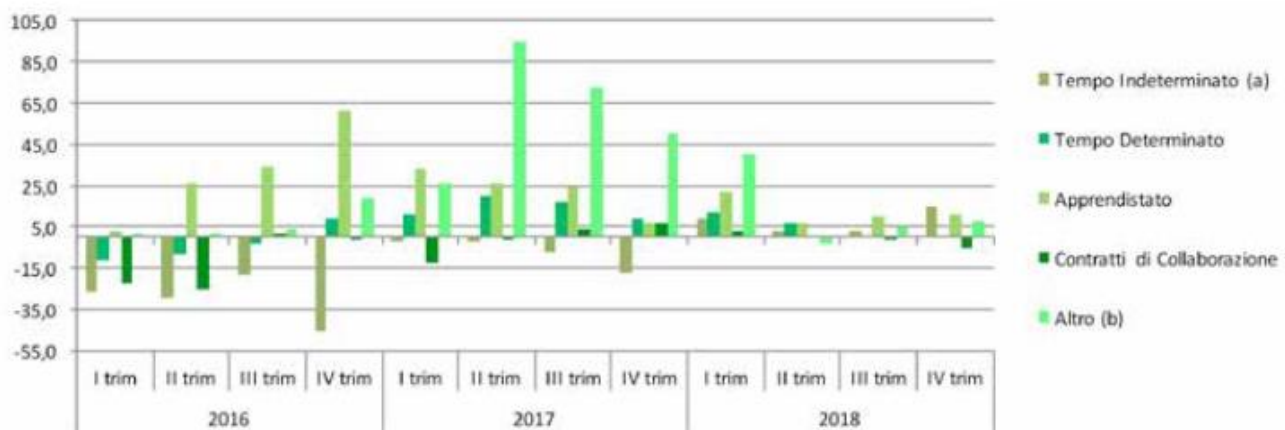
^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Contrariamente a ciò che è avvenuto per i rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, la dinamica tendenziale delle attivazioni a *Tempo Determinato* è risultata sempre positiva a partire dal quarto trimestre del 2016 (pari a +8,5%), rafforzandosi fino al secondo trimestre del 2017 (+19,6%) per poi attenuarsi solo lievemente, con valori di crescita che si sono mantenuti comunque significativi fino alla prima metà del 2018 (+17% e +9,1% nel terzo e nel quarto trimestre del 2017, +12,1% e +6,8% nei primi due trimestri del 2018). Nel terzo e nel quarto trimestre del 2018, infine, l'incremento tendenziale delle attivazioni a *Tempo Determinato* è risultato moderato, pari a poco più dell'1%; in conclusione, si può osservare che nel 2018 si registrano mediamente 1 milione e 975 mila attivazioni trimestrali, +334 mila rispetto alla media trimestrale del 2016, pari a +20,4%.

Anche l'*Apprendistato* mostra una crescita delle attivazioni nel triennio 2016-2018 e si rileva un significativo incremento tendenziale anche nei primi tre trimestri del 2016, in corrispondenza dei quali diminuivano, invece, le attivazioni a *Tempo Indeterminato* e *Determinato*. Si registrano, infatti, dei valori di crescita pari a +3,2%, +26,5% e +34,1% nei primi tre trimestri del 2016 e uno ancora più intenso nell'ultimo trimestre, pari a +61,8%. Prosegue la dinamica positiva anche nei trimestri compresi nel successivo biennio, con incrementi tendenziali in particolar modo significativi nei primi tre trimestri del 2017 (rispettivamente +33,1, 26,4% e +24,2%) e nel secondo del 2018 (+22,1%), che spingono il livello medio trimestrale delle attivazioni con contratti di *Apprendistato* nel 2018 pari a 92 mila, circa 25 mila in più rispetto alla media trimestrale del 2016 (+36,5%).

Grafico 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018



^(a) Al netto delle Trasformazioni

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la dinamica delle attivazioni relative ad altre tipologie di contratto, nel triennio si rileva un calo complessivo dei contratti di collaborazione, che nel 2018 risultano in media per ogni trimestre pari a 101 mila attivazioni, -2,2 mila rispetto alla media trimestrale del 2016. Il calo è stato determinato soprattutto dalla notevole flessione osservata nei primi due trimestri del 2016 (rispettivamente -22,1% e -25%) e nel primo trimestre del 2017 (-12,7%).

Si osserva, di contro, un notevole incremento delle attivazioni dei rapporti di lavoro Intermittente (Tabella 1.5), in particolare quello a *Tempo Determinato*, il cui livello medio trimestrale è più che raddoppiato dal 2016 al 2018, passando 72 mila attivazioni a 172 mila, +139,8% rispetto alla media trimestrale del 2016. La crescita, già intensa nei due trimestri a cavallo del 2016 e del 2017 (+29,6% nel quarto trimestre del 2016 e +41,1% nel primo trimestre del 2017), subisce un'impennata nel secondo trimestre del 2017, portando il numero di attivazioni quasi a triplicare rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, da circa 81 mila a oltre 220 mila (+172,7%) e contribuendo a spiegare una significativa parte dell'incremento tendenziale complessivo del trimestre (circa +140 mila sul totale della crescita pari a +508 mila). Il notevole rialzo del numero di attivazioni con questa tipologia di contratti si conferma anche nei trimestri successivi: +135,2%, +90,8% e +69,4% le variazioni tendenziali registrate dal terzo trimestre del 2017 al primo del 2018. Nel secondo trimestre del 2018 la crescita tendenziale si arresta, per poi proseguire nei due trimestri successivi in maniera meno sostenuta (+6% e +10,8% nel terzo e nel quarto trimestre del 2018). Si registra, infine, una crescita tendenziale delle attivazioni nel lavoro dello spettacolo, le quali aumentano in maniera quasi costante in tutti i trimestri compresi tra il 2016 e il 2018, portando la media trimestrale delle attivazioni da 67 mila nel 2016 a 80 mila nel 2018, +13 mila, pari a +19,4%.

La dinamica tendenziale osservata ha modificato, quindi, la composizione della struttura delle attivazioni per tipologia contrattuale. In particolare, si può osservare che scende in maniera significativa il peso delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* e meno intensamente quello delle *Collaborazioni* e, di contro, sale in maniera altrettanto significativa quello relativo ai contratti di lavoro Intermittente a *Tempo Determinato* e cresce, in modo meno sostenuto, la quota di attivazioni a *Tempo Determinato* e con *Apprendistato*. In particolare, dal 2016 al 2018 la quota media delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* cala dal 17,3% al 14,4% (circa 3 punti percentuali), mentre quella relativa ai contratti di collaborazione scende di 0,8 punti (dal 4,4% al 3,6%); di contro, il peso medio delle attivazioni con contratti di lavoro Intermittente a *Tempo Determinato* cresce dal 3% nel 2016 al 6,1% nel 2018 e quello riferito al *Tempo Determinato* e all'*Apprendistato* sale di 0,4 punti percentuali. Per dare la giusta importanza a questi ultimi due incrementi occorre, però, considerare che il *Tempo Determinato* nel 2016 mostra una quota media molto elevata, pari al 69,1%, e l'*Apprendistato* è indirizzato solo al segmento della popolazione in età da lavoro più giovane, per cui la crescita osservata del peso medio, dal 2,8% al 3,2%, ha in realtà una discreta importanza dal punto di vista del mercato del lavoro relativo ai giovani.

L'analisi della dinamica descritta per tipologia contrattuale si riferisce unicamente alle attivazioni e non tiene conto, quindi, delle trasformazioni dei contratti da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*. Considerando anche queste ultime, si osserva nel periodo che va dal primo trimestre del 2016 al quarto del 2018, una prima fase, corrispondente a tutti i trimestri del 2016, in cui si assiste a una notevole diminuzione tendenziale, che diventa eccezionale nell'ultimo trimestre del 2016 (-46,1%) (Tabella 1.6). Questa dinamica risulta probabilmente connessa al regime di incentivi vigente nel 2016 (Legge n. 208 del 2015), che prevedeva una decontribuzione per le assunzioni e le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* meno favorevole rispetto a quella stabilita l'anno precedente (Legge n. 190 del 2014) che si riferiva alle assunzioni e trasformazioni effettuate fino a dicembre del 2015. A partire dal primo trimestre del 2017 e fino al terzo trimestre dello stesso anno si registra nuovamente un aumento tendenziale delle trasformazioni, mentre nell'ultimo trimestre si assiste a una battuta d'arresto che fa scendere il loro livello di un terzo rispetto allo stesso trimestre del 2016 e che conduce il dato complessivo per il 2017 a una diminuzione rispetto al 2016. Dal primo trimestre del 2018 si può osservare una risalita fortemente significativa, che culmina nell'ultimo trimestre nuovamente con un'eccezionale crescita delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* (+124,7%), dopo quella registrata l'ultimo trimestre del 2015, che porta il loro livello a 224 mila, sostanzialmente simile al livello osservato in quell'occasione e presumibilmente collegata al nuovo quadro normativo previsto dalla Legge n. 205 del 2017 per le assunzioni e le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* effettuate entro dicembre 2018.

È possibile osservare, infine, che l'andamento delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* fino al 2017 è stato maggiormente favorevole per la componente maschile, anche in corrispondenza dei trimestri del 2016 caratterizzati da una decrescita tendenziale delle trasformazioni. A partire dal primo trimestre del 2018, quando si assiste a un aumento significativo delle trasformazioni, la situazione si inverte, con le donne che fanno registrare un maggior incremento tendenziale delle trasformazioni.

Tabella 1.6 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per genere (valori assoluti, variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
					assolute			percentuali		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2016	I trim	28.531	18.332	46.863	-22.943	-15.359	-38.302	-44,6	-45,6	-45,0
	II trim	39.432	24.734	64.166	-23.487	-16.160	-39.647	-37,3	-39,5	-38,2
	III trim	42.139	27.643	69.782	-11.693	-7.813	-19.506	-21,7	-22,0	-21,8
	IV trim	90.958	58.477	149.435	-44.652	-28.287	-72.939	-32,9	-32,6	-32,8
2017	I trim	35.382	22.409	57.791	6.851	4.077	10.928	24,0	22,2	23,3
	II trim	45.317	27.455	72.772	5.885	2.721	8.606	14,9	11,0	13,4
	III trim	44.563	27.886	72.449	2.424	243	2.667	5,8	0,9	3,8
	IV trim	61.459	38.281	99.740	-29.499	-20.196	-49.695	-32,4	-34,5	-33,3
2018	I trim	62.071	41.110	103.181	26.689	18.701	45.390	75,4	83,5	78,5
	II trim	67.452	41.597	109.049	22.135	14.142	36.277	48,8	51,5	49,9
	III trim	76.594	51.503	128.097	32.031	23.617	55.648	71,9	84,7	76,8
	IV trim	133.881	90.200	224.081	72.422	51.919	124.341	117,8	135,6	124,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Prendendo in esame la dinamica relativa ai lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel trimestre, si osserva che nei primi tre trimestri del 2016 il calo osservato per le attivazioni risulta superiore rispetto a quello registrato per i lavoratori attivati (Tabella 1.1). Nel primo trimestre la variazione tendenziale per le attivazioni è stata pari a -14,6% contro un valore pari a -8,5% osservato per i lavoratori; nel secondo trimestre la differenza tra le due variazioni tendenziali, pari rispettivamente a -11,8% e -8,6%, si riduce, passando da 6,1 a 3,2 punti percentuali, e nel terzo tende ad annullarsi (0,3 punti). A partire dal quarto trimestre del 2017 e fino al secondo trimestre del 2018, la variazione tendenziale registrata per i rapporti attivati risulta, invece, superiore, anche se lievemente, a quella per i lavoratori. Quest'ultimo andamento in linea generale comporta un incremento del numero dei rapporti di lavoro attivati per ogni lavoratore e potrebbe indicare una minore continuità nei rapporti di lavoro, connessa probabilmente a un aumento delle attivazioni di contratti di minore durata, ma anche a un aumento delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti. In questo caso ha determinato solo un leggero aumento tendenziale del rapporto delle attivazioni pro-capite, osservabile principalmente nel secondo trimestre del 2017, in corrispondenza del quale il rapporto risulta pari a 1,35 (era 1,33 lo stesso trimestre dell'anno precedente), e nel secondo trimestre del 2018, quando il rapporto passa a 1,37. Si rileva, infine, un incremento tendenziale, ancora più lieve, nel terzo trimestre del 2017 (da 1,28 a 1,29) (Tabella 1.7).

Nel periodo 2016-2018, quindi, si registra sostanzialmente solo una piccola crescita del rapporto medio delle attivazioni pro-capite⁴, il cui valore passa da 1,32 nel 2016 a 1,33 nel 2018. Questo lieve incremento viene registrato per entrambe le componenti di genere, in maniera leggermente superiore per quella maschile (da 1,30 a 1,32) rispetto a quella femminile (da 1,34 a 1,35), riducendosi in questo modo la differenza del rapporto medio delle attivazioni pro-capite tra uomini e donne, per le quali si rileva, inoltre, negli ultimi due trimestri del 2018 una lieve diminuzione del rapporto medio.

Tabella 1.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2016	I trim	955.872	750.147	1.706.019	-8,1	-9,0	-8,5	1,27	1,36	1,31
	II trim	1.029.492	827.043	1.856.535	-7,8	-9,6	-8,6	1,30	1,37	1,33
	III trim	989.268	888.004	1.877.272	-4,4	-4,7	-4,5	1,31	1,25	1,28
	IV trim	908.664	826.419	1.735.083	-10,5	-6,5	-8,6	1,34	1,40	1,37
2017	I trim	1.051.887	798.980	1.850.867	10,0	6,5	8,5	1,27	1,37	1,31
	II trim	1.207.340	999.214	2.206.554	17,3	20,8	18,9	1,33	1,38	1,35
	III trim	1.137.646	1.015.631	2.153.277	15,0	14,4	14,7	1,32	1,26	1,29
	IV trim	992.183	866.150	1.858.333	9,2	4,8	7,1	1,35	1,39	1,37
2018	I trim	1.191.151	907.798	2.098.949	13,2	13,6	13,4	1,27	1,36	1,31
	II trim	1.274.941	1.014.330	2.289.271	5,6	1,5	3,7	1,34	1,40	1,37
	III trim	1.182.798	1.015.889	2.198.687	4,0	0,0	2,1	1,32	1,25	1,29
	IV trim	1.031.388	905.189	1.936.577	4,0	4,5	4,2	1,35	1,38	1,37

^(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

⁴ Per rapporto medio delle attivazioni pro-capite si intende il rapporto fra le medie, calcolate su quattro trimestri, delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione.

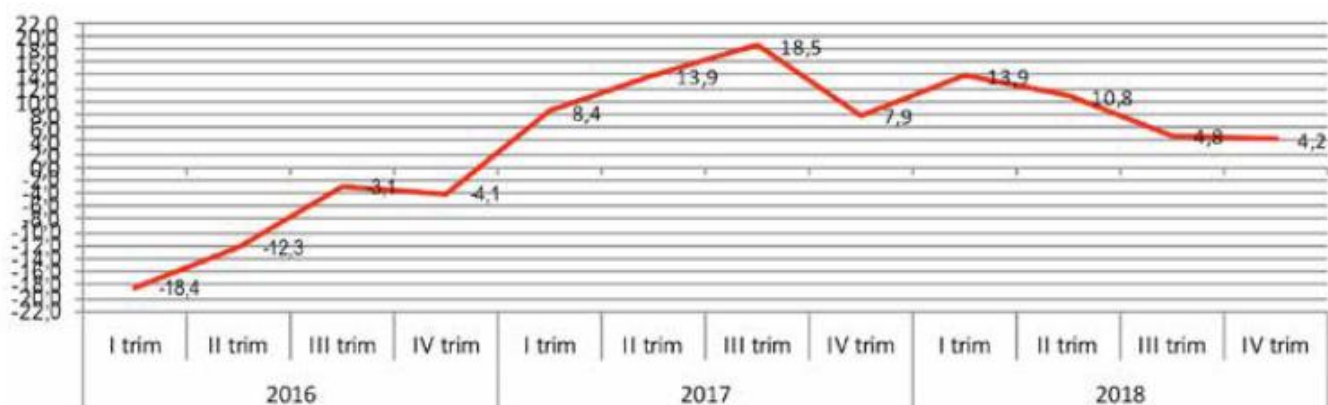
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale

Nell'ultimo trimestre 2018 i rapporti di lavoro cessati ammontano a 3 milioni e 353 mila, in aumento di 136 mila (+4,2%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e di 371 mila (+12,5%) rispetto allo stesso trimestre del 2016 (Tabella 1.2).

La dinamica trimestrale tendenziale nel triennio 2016-2018 mostra però inizialmente un calo per tutto il 2016, maggiormente significativo nei primi due trimestri, pari rispettivamente a -18,4% e -12,3% (Grafico 1.4), in misura superiore per la componente femminile, che presenta nel primo trimestre del 2016 una riduzione del 27,1% e nel secondo pari al 15,1% (Tabella 1.8). Nella seconda metà del 2016 si attenua il calo delle cessazioni (-3,1% e -4,1% le variazioni nel terzo e nel quarto trimestre) e dal primo trimestre del 2017 l'andamento presenta variazioni tendenziali positive (+8,4%), progressivamente crescenti fino al terzo trimestre (+13,9% e +18,5% la crescita osservata nel secondo e nel terzo trimestre). Successivamente si osserva che nell'ultimo trimestre del 2017 rallenta la crescita delle cessazioni, anche se rimane comunque significativa (+7,9%), per poi riprendere vigore nella prima metà del 2018 (+13,9% e +10,8% le variazioni nel primo e nel secondo trimestre), mentre nel secondo semestre si attenua la dinamica positiva, mantenendosi su valori di crescita inferiori al 5%.

Considerando le medie trimestrali, si rileva come, dopo la diminuzione delle cessazioni registrata nel 2016 (-219 mila, pari a -8,8%), i rapporti di lavoro cessati siano cresciuti, sia nel 2017, attestandosi a 2 milioni e 556 mila cessazioni, +276 mila rispetto alla media trimestrale del 2016 (+12,1%), sia nel 2018, arrivando a 2 milioni e 752 mila, +196 mila rispetto alla media trimestrale del 2017 (+7,7%).

Grafico 1.4 – Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2016 - IV trimestre 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La dinamica trimestrale delle cessazioni nel periodo compreso tra il primo trimestre del 2016 e l'ultimo del 2018 registra un calo tendenziale nei quattro trimestri del 2016 maggiormente significativo per la componente femminile, con una forbice più ampia in corrispondenza dei primi due trimestri: le variazioni tendenziali riferite alle donne risultano pari a -27,1% e -15,1%, a fronte di una diminuzione per gli uomini pari all'8,7% e al 9,4%, che determina una differenza di genere pari a 18,4 e a 5,7 punti percentuali rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre (Tabella 1.8 e Grafico 1.5).

Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

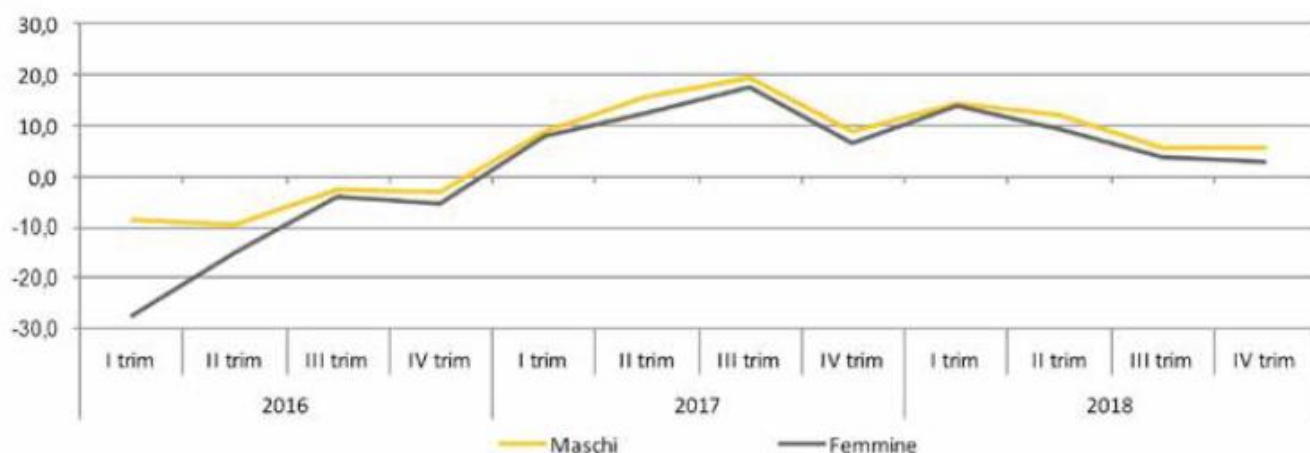
TRIMESTRE		Valori assoluti		Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2016	I trim	848.054	761.353	-80.896	-283.114	-8,7	-27,1
	II trim	1.096.442	1.104.703	-113.653	-196.069	-9,4	-15,1
	III trim	1.274.672	1.052.181	-31.960	-42.246	-2,4	-3,9
	IV trim	1.661.323	1.320.798	-53.155	-73.953	-3,1	-5,3
2017	I trim	922.660	821.905	74.606	60.552	8,8	8,0
	II trim	1.267.423	1.239.617	170.981	134.914	15,6	12,2
	III trim	1.518.711	1.237.897	244.039	185.716	19,1	17,7
	IV trim	1.809.135	1.407.969	147.812	87.171	8,9	6,6
2018	I trim	1.053.680	933.693	131.020	111.788	14,2	13,6
	II trim	1.421.828	1.355.805	154.405	116.188	12,2	9,4
	III trim	1.606.629	1.282.843	87.918	44.946	5,8	3,6
	IV trim	1.908.235	1.445.197	99.100	37.228	5,5	2,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Successivamente la forbice si restringe e a partire dal 2017, quando i rapporti di lavoro cessati cominciano a crescere, si rileva in tutti i trimestri un maggior incremento per gli uomini rispetto alle donne, anche se la differenza di genere, mediamente intorno a 2 punti percentuali, risulta meno significativa rispetto ai trimestri del 2016 e senza rilevanti oscillazioni.

Mediamente si può calcolare nel 2016 per la componente maschile una diminuzione di 70 mila cessazioni per trimestre (-5,4%) e di 149 mila per quella femminile (-12,3%), mentre nel 2017 la crescita del numero medio trimestrale di rapporti di lavoro cessati per gli uomini risulta pari a 159 mila nel 2017 (+13,1%) e a 118 mila nel 2018 (+8,6%), mentre quella riferita alle donne ammonta a 117 mila nel 2017 (+11%) e a 78 mila nel 2018 (+6,6%).

Grafico 1.5 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2016 - IV trimestre 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

A livello territoriale l'andamento delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2016-2018, evidenzia nei trimestri del 2016 un calo generalizzato in tutte le ripartizioni geografiche del Paese, in misura superiore nel *Centro*, che mostra in corrispondenza di tutti i trimestri dal 2016 diminuzioni tendenziali maggiormente negative rispetto alle altre aree (Tabella 1.9). A partire dal 2017, quando le cessazioni cominciano a risalire, si osserva un incremento in tutte le ripartizioni geografiche, proporzionalmente superiore nel *Nord*, in corrispondenza di tutti i trimestri del 2017, mentre nei trimestri del 2018 non si rileva un'area territoriale che si evidenzia in modo particolare dalle altre, in quanto la crescita tendenziale risulta superiore nel *Mezzogiorno* nel primo trimestre (+16,1%), nel *Centro* nel secondo e nel terzo trimestre (+12,8% e +6,8%) e nel *Nord* nel quarto trimestre del 2018 (+7,3%). In corrispondenza di quest'ultimo trimestre, nel *Mezzogiorno*, al contrario delle altre aree territoriali, si registra solo un lieve aumento delle cessazioni (+0,9%), la cui crescita in questa ripartizione si era già attenuata nel trimestre precedente (+2,7%).

Per effetto della dinamica descritta, si osserva una ricomposizione dell'incidenza delle cessazioni a livello territoriale. Nel 2016, quando calano le cessazioni, in particolare nel *Centro*, si registra una diminuzione del peso medio di quest'area geografica, mentre successivamente, quando nel 2017 e nel 2018 le cessazioni crescono, aumenta la quota media del *Nord* e cala quella del *Mezzogiorno*. Complessivamente nel periodo 2016-2018, il *Nord* aumenta di 1,3 punti percentuali la propria incidenza media delle cessazioni sul totale nazionale (dal 39,6% al 40,9%), mentre quella relativa al *Mezzogiorno* scende dal 36,4% al 35,3% (-1,1 punti) e il peso medio riferito al *Centro* diminuisce solo lievemente, dal 23,9% al 23,7% (-0,2 punti).

1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

Tabella 1.9 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali).
I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TRIMESTRE		Valori assoluti					Composizione percentuale				Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente							
		Nord	Centro	Sud	N.d. ^(b)	Totale	Nord	Centro	Sud	N.d. ^(b)	assolute				percentuali			
2016	I trim	662.067	423.666	522.832	842	1.609.407	41,1	26,3	32,5	0,1	-153.992	-110.205	-99.929	116	-18,9	-20,6	-16,0	16,0
	II trim	873.642	545.542	780.881	1.080	2.201.145	39,7	24,8	35,5	0,0	-124.413	-111.221	-74.202	114	-12,5	-16,9	-8,7	11,8
	III trim	945.965	521.272	858.617	999	2.326.853	40,7	22,4	36,9	0,0	-23.604	-26.892	-23.700	-10	-2,4	-4,9	-2,7	-1,0
	IV trim	1.132.405	689.688	1.158.909	1.119	2.982.121	38,0	23,1	38,9	0,0	-48.418	-36.080	-42.528	-82	-4,1	-5,0	-3,5	-6,8
2017	I trim	739.247	458.352	546.117	849	1.744.565	42,4	26,3	31,3	0,0	77.180	34.686	23.285	7	11,7	8,2	4,5	0,8
	II trim	1.007.545	605.202	893.290	1.003	2.507.040	40,2	24,1	35,6	0,0	133.903	59.660	112.409	-77	15,3	10,9	14,4	-7,1
	III trim	1.141.089	610.692	1.003.851	976	2.756.608	41,4	22,2	36,4	0,0	195.124	89.420	145.234	-23	20,6	17,2	16,9	-2,3
	IV trim	1.232.535	741.026	1.242.195	1.348	3.217.104	38,3	23,0	38,6	0,0	100.130	51.338	83.286	229	8,8	7,4	7,2	20,5
2018	I trim	849.079	503.529	633.918	847	1.987.373	42,7	25,3	31,9	0,0	109.832	45.177	87.801	-2	14,9	9,9	16,1	-0,2
	II trim	1.127.631	682.882	966.023	1.097	2.777.633	40,6	24,6	34,8	0,0	120.086	77.680	72.733	94	11,9	12,8	8,1	9,4
	III trim	1.205.690	652.221	1.030.504	1.057	2.889.472	41,7	22,6	35,7	0,0	64.601	41.529	26.653	81	5,7	6,8	2,7	8,3
	IV trim	1.322.707	775.436	1.253.945	1.344	3.353.432	39,4	23,1	37,4	0,0	90.172	34.410	11.750	-4	7,3	4,6	0,9	-0,3

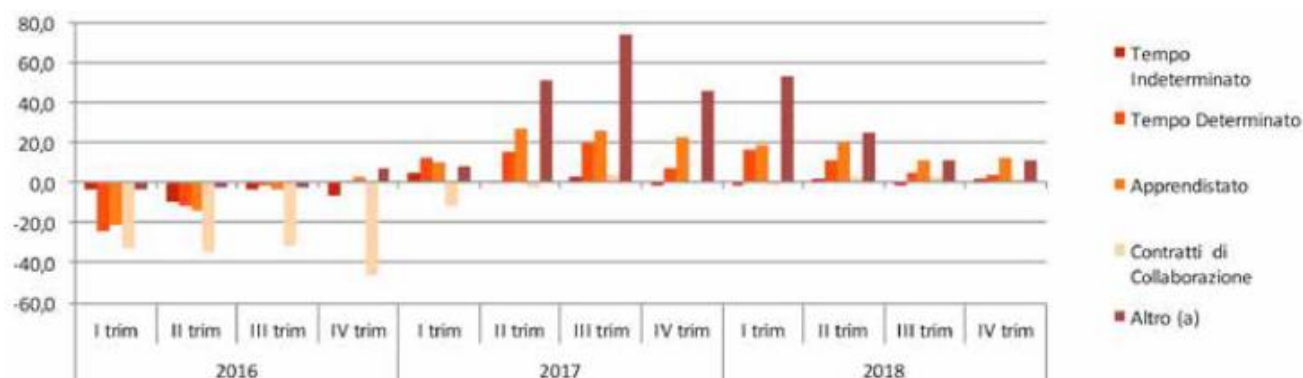
^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la dinamica relativa alle tipologie di contratto cessate nel periodo 2016-2018, si registra nel 2016 un calo per tutte le tipologie, a eccezione dell'*Apprendistato* (+2,5%) e della categoria *Altro* (+7,3%) in corrispondenza del quarto trimestre (Grafico 1.6). La diminuzione è risultata particolarmente evidente in tutti i trimestri per i contratti di collaborazione e, nei primi due trimestri del 2016, per i rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* e per l'*Apprendistato*. La crescita delle cessazioni avvenuta nel 2017 mostra un notevole incremento della categoria *Altro*, soprattutto a partire dal secondo trimestre che fa registrare un valore pari a +51%, seguito da un aumento pari al 74,5% nel terzo; si osservano, inoltre, valori di crescita particolarmente elevati anche nei trimestri successivi e solo nel terzo trimestre del 2018 l'incremento tendenziale si attenua, anche se si attesta su un livello comunque significativo (+11%) (Tabella 1.10). Risulta importante anche la crescita osservata per l'*Apprendistato* e per il *Tempo Determinato*, mentre le cessazioni a *Tempo Indeterminato* aumentano più moderatamente e in alcuni trimestri fanno registrare una diminuzione, come nel quarto del 2017 (-0,5%), nel primo e nel terzo del 2018 (-0,8% per entrambi i trimestri).

Grafico 1.6 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando i valori assoluti, si può calcolare che la principale tipologia di contratto, quella a *Tempo Determinato*, nel 2016 costituiva, con poco più di 1,5 milioni di cessazioni in media per ogni trimestre, il 65,8% del totale delle cessazioni, mentre quelle a *Tempo Indeterminato*, pari in media trimestrale a 495 mila, rappresentavano il 21,7%. Le cessazioni dei contratti di *Apprendistato* costituivano, invece, l'1,6%, quelle dei contratti di collaborazione il 4,5% e quelle relative alla categoria *Altro* il 6,4%. Fino al 2018 la dinamica descritta precedentemente ha determinato una ricomposizione del peso delle tipologie contrattuali cessate. Nel 2018 si registra, in particolare, un valore medio trimestrale dei contratti cessati a *Tempo Determinato* pari al 66,7% e, quindi, la propria incidenza aumenta di 0,9 punti percentuali rispetto alla media del 2016. È possibile osservare l'incremento tendenziale del peso delle cessazioni a *Tempo Determinato* in quasi tutti i trimestri del 2017 e del 2018, ma in particolare si evidenziano i primi due trimestri del 2017 (rispettivamente +2 punti percentuali e +1 punto) e il primo trimestre del 2018 (+1,5 punti). Si osserva, di contro, che il peso medio relativo al *Tempo Indeterminato* mostra una decrescita tendenziale in ogni trimestre del 2017 e del 2018, quando in media risulta pari al 18,4% e scende, quindi, di 3,3 punti rispetto alla media trimestrale del 2016. Si registra, infine, un peso medio per l'*Apprendistato* pari all'1,9% (+0,3 punti rispetto al 2016), per le *Collaborazioni* pari al 3,7% (-0,8 punti) e per la categoria *Altro* pari al 9,3% (+2,9 punti).

Tabella 1.10 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2016				2017				2018			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Tempo Indeterm.	461.681	475.356	488.148	553.034	483.356	476.960	501.094	550.107	479.379	488.205	497.206	558.098
Tempo Determ.	906.572	1.438.138	1.574.443	2.084.742	1.016.952	1.661.947	1.879.208	2.228.725	1.188.422	1.855.490	1.981.894	2.319.926
Apprendistato	34.281	34.760	41.523	37.877	37.821	44.020	52.149	46.434	44.676	52.794	57.862	52.214
Contratti di Coll.	86.645	107.653	91.181	122.412	76.314	104.825	94.653	123.050	75.954	107.667	97.875	125.020
Altro ^(a)	120.228	145.238	131.558	184.056	130.122	219.288	229.504	268.788	198.942	273.477	254.635	298.174
Totale	1.609.407	2.201.145	2.326.853	2.982.121	1.744.565	2.507.040	2.756.608	3.217.104	1.987.373	2.777.633	2.889.472	3.353.432
<i>Composizione percentuale</i>												
Tempo Indeterm.	28,7	21,6	21,0	18,5	27,7	19,0	18,2	17,1	24,1	17,6	17,2	16,6
Tempo Determ.	56,3	65,3	67,7	69,9	58,3	66,3	68,2	69,3	59,8	66,8	68,6	69,2
Apprendistato	2,1	1,6	1,8	1,3	2,2	1,8	1,9	1,4	2,2	1,9	2,0	1,6
Contratti di Coll.	5,4	4,9	3,9	4,1	4,4	4,2	3,4	3,8	3,8	3,9	3,4	3,7
Altro ^(a)	7,5	6,6	5,7	6,2	7,5	8,7	8,3	8,4	10,0	9,8	8,8	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte delle cessazioni dei rapporti di lavoro, in media nel 2018 pari al 67% del totale, avviene in occasione della scadenza del termine del contratto. La quota di cessazioni a termine cresce progressivamente nel periodo 2016-2018, per effetto dell'incremento tendenziale registrato in tutti i trimestri del 2017 e del 2018. In particolare, si può osservare un loro consistente aumento in corrispondenza del secondo e del terzo trimestre del 2017, rispettivamente pari a +228 mila (+15,9%) e a +328 mila (+21,9%) e del primo trimestre del 2018 (+196 mila, pari a +19,3%) (Tabella 1.11).

Tabella 1.11 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

MOTIVI DI CESSAZIONE		Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (c)
			Totale	di cui:				
				Cessazione attività	Licenz. ^(a)	Altro ^(b)		
2016	I trim	312.135	232.075	14.212	189.025	28.838	929.845	135.352
	II trim	310.514	279.613	14.885	222.593	42.135	1.430.588	180.430
	III trim	334.335	281.686	14.305	229.025	38.356	1.495.175	215.657
	IV trim	343.911	322.543	21.870	263.469	37.204	2.049.701	265.966
2017	I trim	323.003	258.504	14.508	209.121	34.875	1.017.840	145.218
	II trim	376.561	280.658	13.811	212.515	54.332	1.658.174	191.647
	III trim	406.552	288.305	13.679	227.701	46.925	1.822.841	238.910
	IV trim	396.371	318.583	20.693	253.069	44.821	2.268.507	233.643
2018	I trim	373.990	258.010	13.521	203.520	40.969	1.213.990	141.383
	II trim	430.605	281.821	13.468	209.670	58.683	1.853.728	211.479
	III trim	444.220	273.501	12.685	211.745	49.071	1.936.323	235.428
	IV trim	430.414	303.150	18.407	237.711	47.032	2.370.519	249.349

(a) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(b) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Crescono anche le cessazioni avvenute per richiesta del lavoratore, in maniera significativa dal secondo trimestre del 2017 al secondo del 2018, portando il livello medio relativo a questa categoria di motivazione oltre le 400 mila cessazioni. Calano, invece, le Cessazioni promosse dal datore di lavoro, all'interno delle quali diminuiscono, a partire dal secondo trimestre del 2017, i Licenziamenti e le Cessazioni di attività economica e aumentano, per tutti i trimestri del 2017 e del 2018, le Cessazioni connesse alla decadenza del servizio e al mancato superamento del periodo di prova (categoria Altro). Per effetto di queste dinamiche, nel periodo 2016-2018 si può calcolare come cresce la quota media di Cessazioni a termine (dal 64,8% al 67%) e quella relativa alle Cessazioni richieste dal lavoratore (dal 14,3% al 15,3%), mentre cala l'incidenza media delle cessazioni riferita ai Licenziamenti (dal 9,9% al 7,8%).

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Esaminando i dati relativi ai lavoratori interessati da almeno una cessazione in un trimestre, si può osservare che la dinamica negativa delle cessazioni rilevata in corrispondenza dei trimestri del 2016 risulta più accentuata rispetto a quella registrata per i lavoratori (confronta Tabella 1.12 e Tabella 1.2). In particolare, ciò si verifica in maniera più evidente nel primo trimestre del 2016, con una differenza di 7,5 punti percentuali (-18,4% la variazione tendenziale relativa ai rapporti cessati e -10,9% quella riferita ai lavoratori), mentre nel secondo e nel trimestre la differenza si attenua (rispettivamente pari a 3,7 punti percentuali e a 0,5 punti) e nel quarto trimestre del 2016 risulta, al contrario, lievemente inferiore il calo osservato per le cessazioni rispetto ai lavoratori. A partire dal primo trimestre del 2017, quando le cessazioni cominciano a crescere, si osserva un incremento proporzionalmente superiore per i rapporti di lavoro cessati rispetto ai lavoratori coinvolti dalle cessazioni e questa dinamica ha determinato, nei primi tre trimestri del 2017, un lieve aumento tendenziale del numero medio di cessazioni per lavoratore nel trimestre. La crescita tendenziale del numero medio pro-capite risulta sostanzialmente simile per entrambe le componenti di genere e mediamente nel periodo 2016-2018 e passa da 1,33 a 1,34, con un livello superiore per le donne (in media pari nel 2018 a 1,35) rispetto agli uomini (nel 2018 pari a 1,32), differenza osservabile generalmente in tutti i trimestri, ad eccezione del terzo, del triennio 2016-2018.

Tabella 1.12 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio cessazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2016	I trim	641.391	533.863	1.175.254	-8,3	-13,8	-10,9	1,32	1,43	1,37
	II trim	798.602	777.242	1.575.844	-9,1	-8,1	-8,6	1,37	1,42	1,40
	III trim	996.031	852.990	1.849.021	-1,6	-3,7	-2,6	1,28	1,23	1,26
	IV trim	1.289.470	992.690	2.282.160	-4,1	-5,4	-4,6	1,29	1,33	1,31
2017	I trim	696.790	571.558	1.268.348	8,6	7,1	7,9	1,32	1,44	1,38
	II trim	917.261	861.225	1.778.486	14,9	10,8	12,9	1,38	1,44	1,41
	III trim	1.169.701	995.056	2.164.757	17,4	16,7	17,1	1,30	1,24	1,27
	IV trim	1.391.995	1.055.420	2.447.415	8,0	6,3	7,2	1,30	1,33	1,31
2018	I trim	793.160	644.936	1.438.096	13,8	12,8	13,4	1,33	1,45	1,38
	II trim	1.021.804	948.033	1.969.837	11,4	10,1	10,8	1,39	1,43	1,41
	III trim	1.236.588	1.034.266	2.270.854	5,7	3,9	4,9	1,30	1,24	1,27
	IV trim	1.470.758	1.089.744	2.560.502	5,7	3,3	4,6	1,30	1,33	1,31

^(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Il capitolo illustra i dati dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato attivati nel corso del 2018 e descrive le caratteristiche dei lavoratori coinvolti. Non sono considerati i rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* trasformati nel corso dell'anno in contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato* in quanto oggetto di analisi del prossimo capitolo.

Il 2018 è caratterizzato da una crescita delle contrattualizzazioni e da un saldo positivo di contratti attivati e cessati che fa registrare un attivo di 351 mila rapporti di lavoro.

Rispetto al 2017, le attivazioni aumentano nel complesso del 5,8%, con tassi relativamente più elevati per i rapporti di lavoro attivati nelle Regioni del *Nord* e del *Centro* (6,8% e 7,0% rispettivamente) e per le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* (+7,3%) e di *Apprendistato* (+11,8%) e per i rapporti di lavoro attivati che coinvolgono uomini (+6,9% a fronte di un valore pari a +4,5% per le donne).

Il contratto a *Tempo Determinato*, con il 69,5% di contratti avviati sul totale nazionale, resta il contratto prevalente. I rapporti di lavoro attivati con un contratto a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 14,4%, le *Collaborazioni* il 3,6% e il contratto di *Apprendistato* assorbe una quota pari al 3,2% del totale.

A fronte di 11,4 milioni di contratti di lavoro avviati nel 2018 sono oltre 6,4 milioni i lavoratori coinvolti (+5,3% rispetto al 2017) e il numero di rapporti di lavoro pro-capite è pari a 1,77.

Rispetto all'età dei lavoratori, si registrano tassi di crescita relativamente più elevati per i lavoratori appartenenti alle due classi di età estreme: per i più giovani, con età fino a 24 anni, il tasso di variazione si attesta su un valore pari a +6,9% mentre per quelli più anziani, con età superiore a 54 anni, sale a +9,2%.

2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica

Nel 2018 sono stati attivati circa 11,4 milioni rapporti di lavoro (+5,8% rispetto al 2017), di cui 6,2 milioni hanno interessato uomini e 5,2 milioni destinati a donne. Il maggior numero di avviamenti si registra nelle Regioni del *Nord* (41,6%) e del *Mezzogiorno* (34,6%) ed è proprio in queste due aree geografiche in cui si registra un più forte rallentamento della crescita rispetto all'anno precedente. In particolare, nelle Regioni del *Nord* le attivazioni crescono del 6,8%, in calo di 8,6 punti percentuali rispetto al 2017, e in quelle del *Mezzogiorno* la crescita (+3,9%) è inferiore di 8,3 punti rispetto all'aumento verificatosi nel 2017.

Tabella 2.1- Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi									
Nord	1.988.981	2.307.708	2.498.617	39,3	39,9	40,4	-5,6	16,0	8,3
Centro	1.147.561	1.283.753	1.398.644	22,6	22,2	22,6	-10,7	11,9	8,9
Mezzogiorno	1.927.212	2.182.945	2.277.737	38,0	37,8	36,9	-6,9	13,3	4,3
N.d.^(b)	3.144	3.129	3.293	0,1	0,1	0,1	-4,4	-0,5	5,2
Totale	5.066.898	5.777.535	6.178.291	100,0	100,0	100,0	-7,3	14,0	6,9
Femmine									
Nord	1.847.929	2.118.595	2.229.129	41,8	42,7	43,0	-10,5	14,6	5,2
Centro	1.125.796	1.232.861	1.295.107	25,5	24,9	25,0	-13,4	9,5	5,0
Mezzogiorno	1.448.821	1.603.902	1.656.002	32,8	32,4	32,0	-13,0	10,7	3,2
N.d.^(b)	859	908	853	-	-	-	-1,8	5,7	-6,1
Totale	4.423.405	4.956.266	5.181.091	100,0	100,0	100,0	-12,1	12,0	4,5
Totale									
Nord	3.836.910	4.426.303	4.727.746	40,4	41,2	41,6	-8,0	15,4	6,8
Centro	2.273.357	2.516.614	2.693.751	24,0	23,4	23,7	-12,1	10,7	7,0
Mezzogiorno	3.376.033	3.786.847	3.933.739	35,6	35,3	34,6	-9,6	12,2	3,9
N.d.^(b)	4.003	4.037	4.146	-	-	-	-3,8	0,8	2,7
Totale	9.490.303	10.733.801	11.359.382	100,0	100,0	100,0	-9,6	13,1	5,8

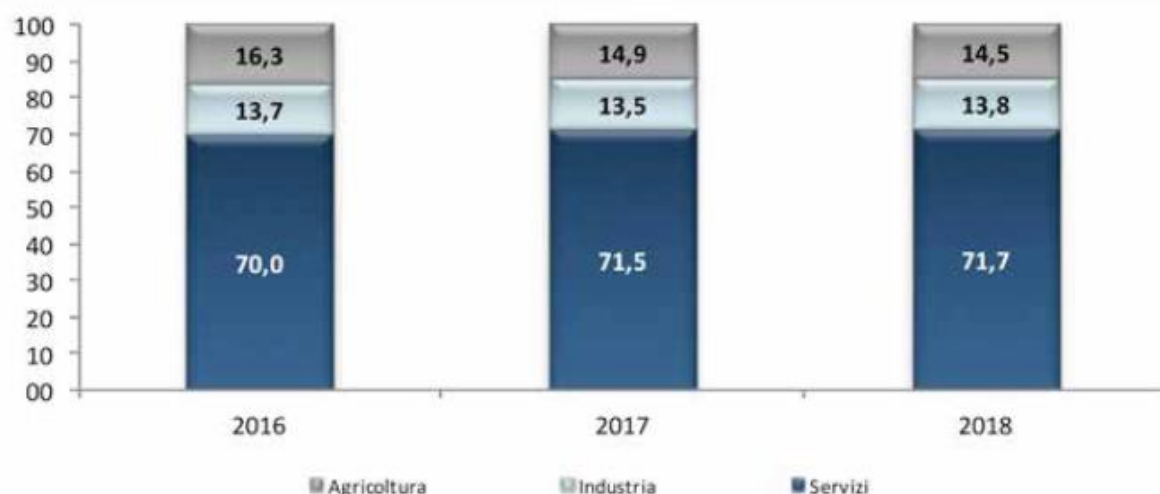
^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La maggior parte dei rapporti di lavoro attivati si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2018 assorbe il 71,7% delle attivazioni totali. Nel settore *Agricoltura* si concentra il 14,5% dei rapporti di lavoro attivati nell'anno mentre il rimanente 13,8% ha interessato il settore *Industria* (Grafico 2.1). In generale, rispetto all'anno precedente, non si rilevano particolari differenze in termini di composizione percentuale dei singoli settori di attività economica (Grafico 2.2).

Grafico 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2016, 2017 e 2018

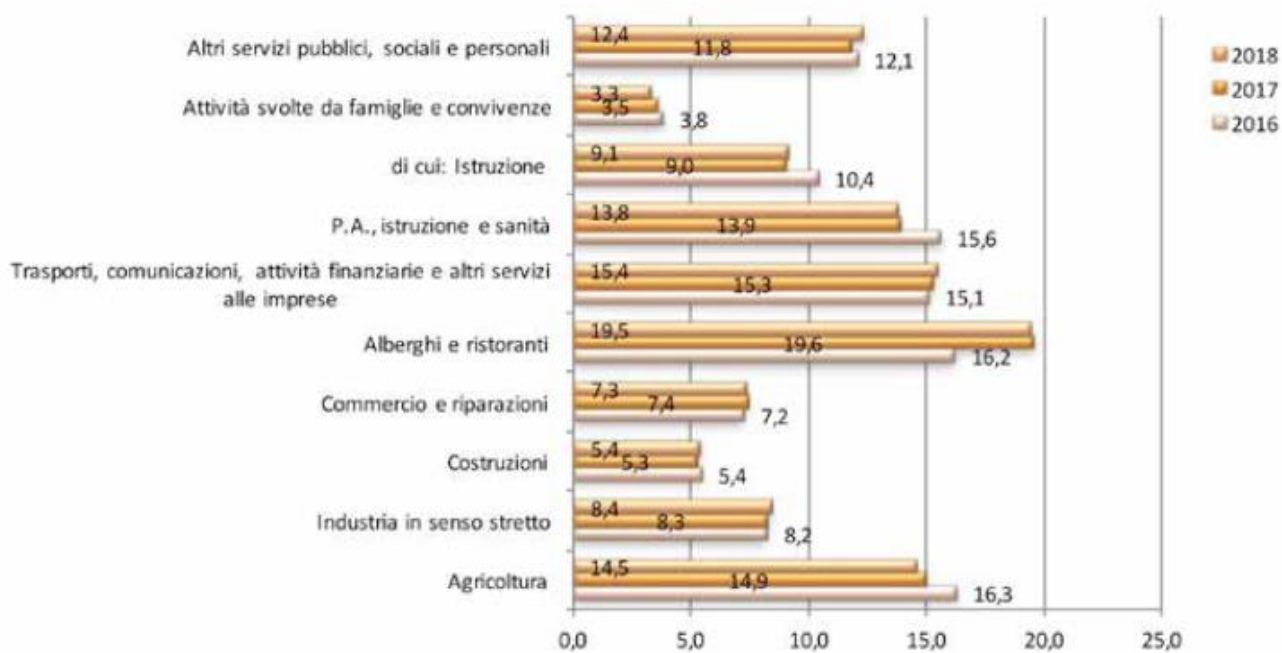


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In termini di dinamica (Tabella 2.2), tra il 2017 e il 2018 le attivazioni di rapporti di lavoro registrano un aumento di 626 mila unità, con un tasso di crescita pari al 5,8%. L'aumento delle attivazioni interessa tutti i settori di attività economica. In particolare, si registra un maggior aumento in termini relativi, con tassi di crescita superiori alla media, nel settore dell'*Industria e dei Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese* e *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (rispettivamente, 7,7%, 7,0% e 10,5%).

Per ciò che riguarda le differenze di genere tra i diversi settori di attività economica si rileva il maggiore aumento delle attivazioni di rapporti di lavoro attribuiti agli uomini nel settore *Industria* (8,4% a fronte di +5,2% riferito alle attivazioni che interessano le donne) e nel settore *Agricoltura*, dove l'aumento rispetto all'anno precedente (+3,0%) è imputabile esclusivamente alla componente maschile dei lavoratori coinvolti. Maggiori tassi di crescita per i rapporti di lavoro attivati nei confronti degli uomini si rilevano anche nel settore *Commercio e riparazioni* con un tasso di crescita del +5,6% a fronte del +2,6% registrato per i contratti delle donne, e nel settore *Alberghi e Ristoranti* (6,9% contro il 3,9%). Per i rimanenti settori non si rilevano particolari differenze di genere nei tassi di variazione rispetto all'anno precedente.

Grafico 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2016, 2017 e 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

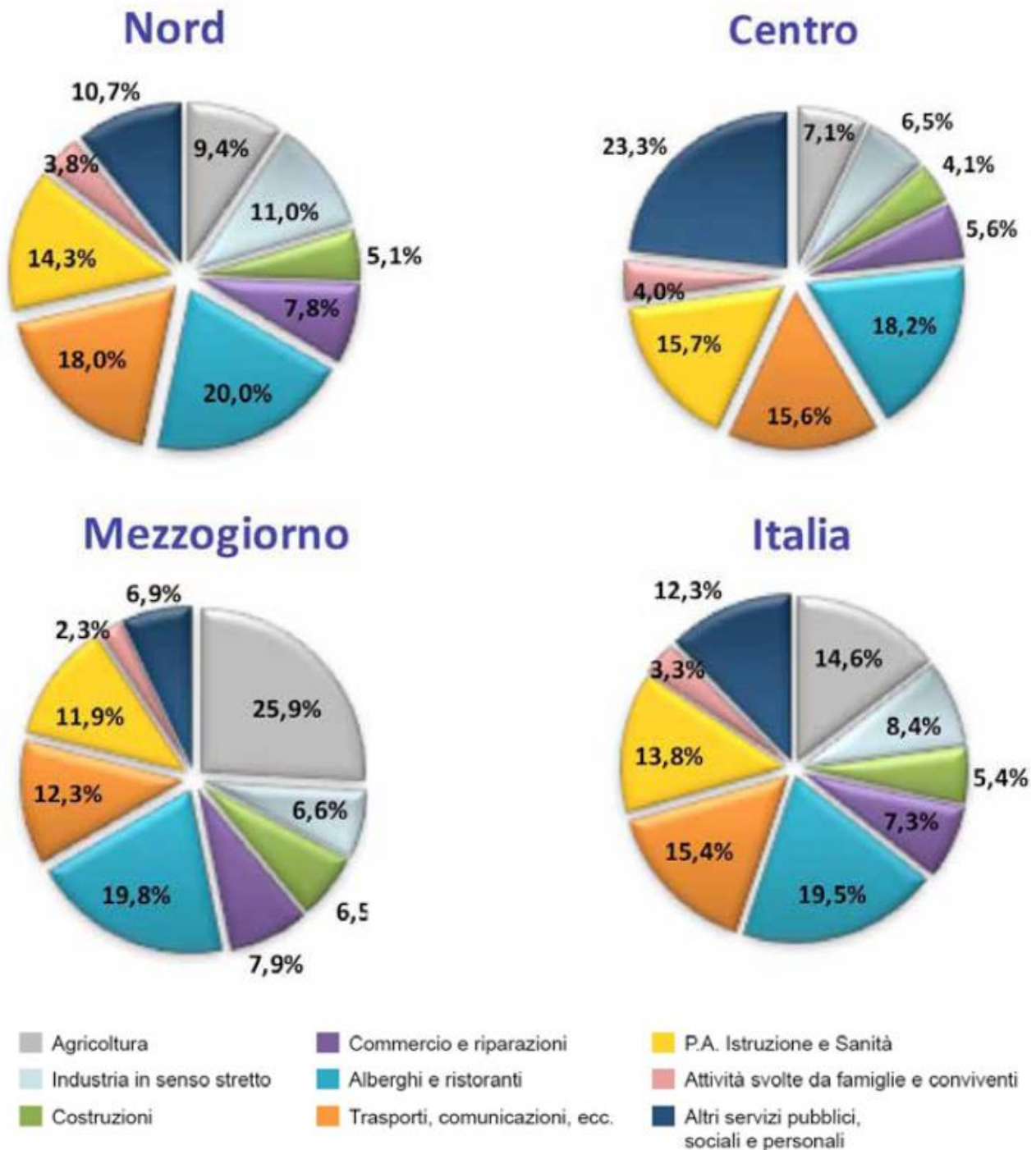
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi									
Agricoltura	1.053.106	1.105.107	1.153.973	20,8	19,1	18,7	2,9	4,9	4,4
Industria in senso stretto	536.105	611.596	665.054	10,6	10,6	10,8	-13,6	14,1	8,7
Costruzioni	492.785	540.763	583.937	9,7	9,4	9,5	-13,9	9,7	8,0
Commercio e riparazioni	339.202	387.515	409.377	6,7	6,7	6,6	-11,9	14,2	5,6
Alberghi e ristoranti	792.779	1.067.264	1.140.506	15,6	18,5	18,5	-4,3	34,6	6,9
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	789.072	931.215	995.399	15,6	16,1	16,1	-11,1	18,0	6,9
P.A., istruzione e sanità	324.077	324.302	342.977	6,4	5,6	5,6	-11,8	0,1	5,8
- di cui Istruzione	217.933	208.692	224.185	4,3	3,6	3,6	-15,5	-4,2	7,4
Attività svolte da famiglie e convivenze	52.197	53.196	50.139	1,0	0,9	0,8	-11,6	1,9	-5,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	687.575	756.577	836.929	13,6	13,1	13,5	-4,8	10,0	10,6
Totale	5.066.898	5.777.535	6.178.291	100,0	100,0	100,0	-7,3	14,0	6,9
Femmine									
Agricoltura	494.660	498.806	498.699	11,2	10,1	9,6	0,0	0,8	-0,0
Industria in senso stretto	244.392	275.419	288.696	5,5	5,6	5,6	-14,4	12,7	4,8
Costruzioni	22.434	23.830	25.992	0,5	0,5	0,5	-27,7	6,2	9,1
Commercio e riparazioni	346.949	409.047	419.544	7,8	8,3	8,1	-9,6	17,9	2,6
Alberghi e ristoranti	746.879	1.033.657	1.073.886	16,9	20,9	20,7	-4,9	38,4	3,9
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	644.712	708.847	759.260	14,6	14,3	14,7	-10,0	9,9	7,1
P.A., istruzione e sanità	1.157.957	1.166.512	1.221.276	26,2	23,5	23,6	-24,6	0,7	4,7
- di cui Istruzione	771.975	758.623	807.674	17,5	15,3	15,6	-32,0	-1,7	6,5
Attività svolte da famiglie e convivenze	305.979	327.500	327.658	6,9	6,6	6,3	-2,9	7,0	0,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	459.443	512.648	566.080	10,4	10,3	10,9	-5,0	11,6	10,4
Totale	4.423.405	4.956.266	5.181.091	100,0	100,0	100,0	-12,1	12,0	4,5
Totale									
Agricoltura	1.547.766	1.603.913	1.652.672	16,3	14,9	14,5	1,9	3,6	3,0
Industria in senso stretto	780.497	887.015	953.750	8,2	8,3	8,4	-13,9	13,6	7,5
Costruzioni	515.219	564.593	609.929	5,4	5,3	5,4	-14,6	9,6	8,0
Commercio e riparazioni	686.151	796.562	828.921	7,2	7,4	7,3	-10,7	16,1	4,1
Alberghi e ristoranti	1.539.658	2.100.921	2.214.392	16,2	19,6	19,5	-4,6	36,5	5,4
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.433.784	1.640.062	1.754.659	15,1	15,3	15,4	-10,6	14,4	7,0
P.A., istruzione e sanità	1.482.034	1.490.814	1.564.253	15,6	13,9	13,8	-22,1	0,6	4,9
- di cui Istruzione	989.908	967.315	1.031.859	10,4	9,0	9,1	-28,9	-2,3	6,7
Attività svolte da famiglie e convivenze	358.176	380.696	377.797	3,8	3,5	3,3	-4,3	6,3	-0,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.147.018	1.269.225	1.403.009	12,1	11,8	12,4	-4,9	10,7	10,5
Totale	9.490.303	10.733.801	11.359.382	100,0	100,0	100,0	-9,6	13,1	5,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I dati per ripartizione geografica e settore di attività economica descrivono un Paese a doppia vocazione: il *Centro-Nord* a inclinazione terziaria e il *Mezzogiorno* tendenzialmente agricolo, con il 25,9% del totale contratti avviati concentrati nel settore.

Nelle Regioni del *Centro*, rispetto al totale dei rapporti di lavoro attivati sul territorio nazionale, si rilevano quote di attivazioni relativamente più elevate nel settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* e nella *PA, Istruzione e Sanità* (23,3% e 15,7% a fronte del dato medio nazionale pari a 12,3% e 13,8%, rispettivamente). Nelle Regioni del *Nord*, volumi di attivazioni relativamente più elevati si registrano nel settore dei *Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie* (18,0% contro il 15,4% registrato a livello nazionale), nella *PA, Istruzione e Sanità* (14,3% contro la media nazionale di 13,8%) e nell'*Industria in senso stretto* (11,0%, dove il dato medio è pari all'8,4%) (Grafico 2.3).

Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2018

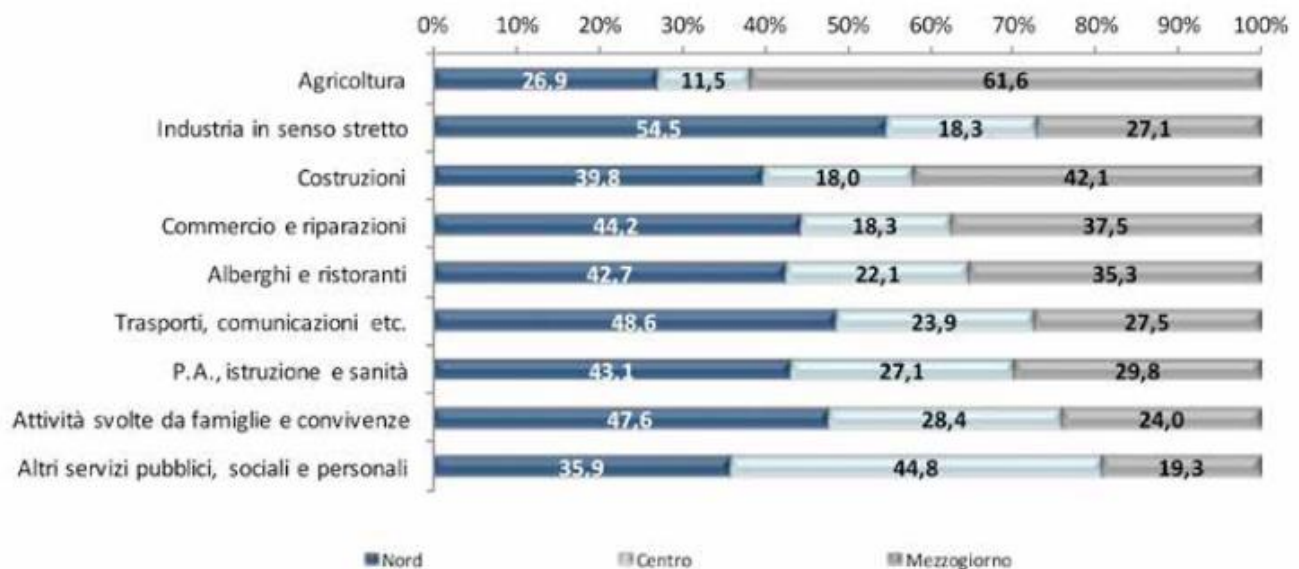


^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Dal Grafico 2.4 è, invece, possibile osservare la distribuzione dei settori economici sul territorio, in termini di quote di avviamenti. L'*Agricoltura*, che rappresenta il 14,6% delle attivazioni nazionali, si concentra per il 61,6% nelle Regioni del *Mezzogiorno*, per il 26,9% nelle Regioni del *Nord* e per l'11,5% al *Centro*. L'*Industria in senso stretto*, che invece rappresenta l'8,4% degli avviamenti complessivi, è presente con il 54,5% delle attivazioni nel *Nord*, per il 27,1% nel *Mezzogiorno* e per il 18,3% nelle Regioni del *Centro*. Il comparto delle *Costruzioni*, concentra il 42,1% delle sue attivazioni nelle Regioni del *Mezzogiorno*.

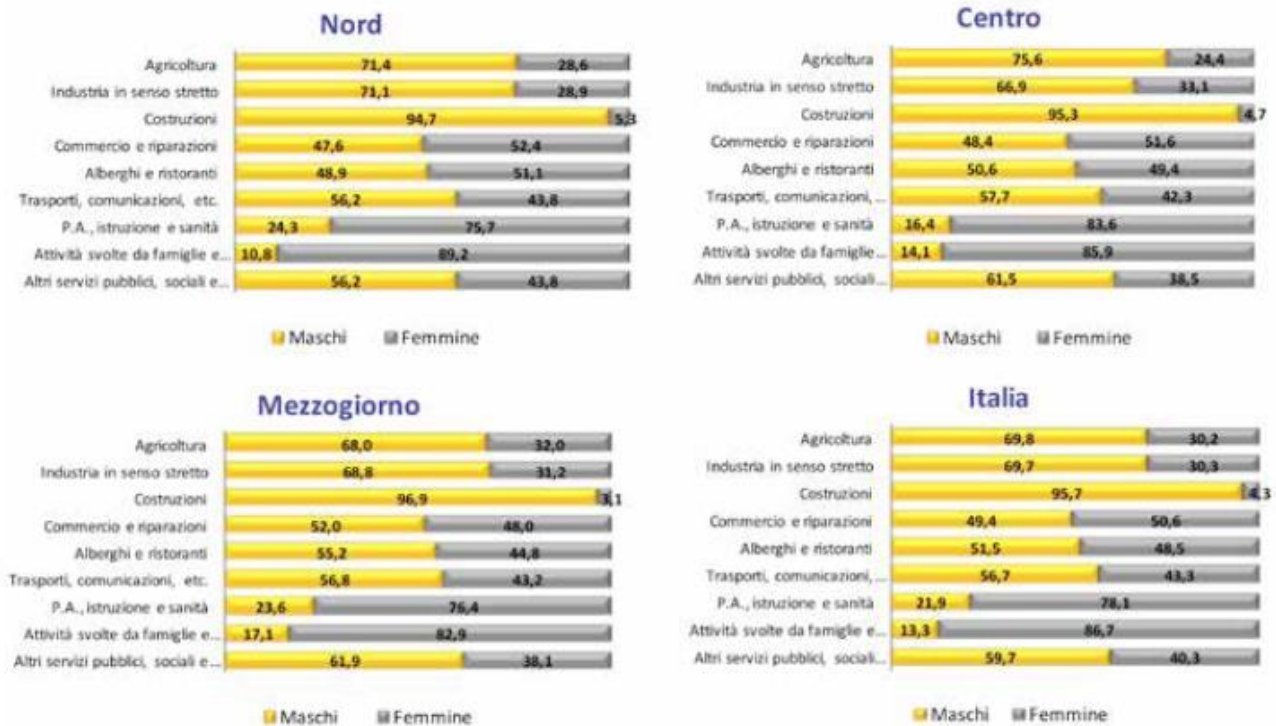
Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il Grafico 2.5 illustra la composizione percentuale delle attivazioni per genere, per settore di attività economica e ripartizione geografica. Nel 2018, le attivazioni di rapporti di lavoro interessano maggiormente le donne nei settori *Attività svolte da famiglie e convivenze* (86,7%) e *PA, Istruzione e Sanità* (78,1%) del totale. Al contrario, una maggiore incidenza di rapporti attivati a favore di lavoratori di sesso maschile si riscontra particolarmente nei settori *Costruzioni*, *Agricoltura* e *Industria in senso stretto* (95,7%, 69,8% e 69,7% rispettivamente). Non si rilevano significative differenze territoriali rispetto a quanto già osservato a livello nazionale.

Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

Nel 2018, Il contratto a *Tempo Determinato* rimane la tipologia contrattuale più utilizzata dai datori di lavoro (69,5% del totale, con un calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2017). I contratti a *Tempo Indeterminato* rappresentano, invece, il 14,4% del totale, in leggero aumento rispetto all'anno precedente ma sempre al di sotto della quota registrata nel 2016 (17,3% nel 2016 e 14,2% nel 2017). I contratti di *Apprendistato* assorbono il 3,2% del totale delle attivazioni, con un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018



^(a) Al netto delle Trasformazioni.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Come già evidenziato, il 2018 si caratterizza per un aumento delle attivazioni su base annua di +5,8%. Tassi di crescita relativamente più elevati si osservano per le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, in aumento del 7,3% rispetto al 2017 e delle attivazioni dei contratti di *Apprendistato* (+11,8%).

Dall'analisi di genere si osserva che rispetto al 2017 le attivazioni che interessano le lavoratrici aumentano del 4,5%, con uno scarto di 2,4 punti percentuali rispetto all'incremento registrato dai rapporti di lavoro attivati nei confronti degli uomini (+6,9%).

Dall'analisi disaggregata per genere e tipologia contrattuale si rilevano tassi di crescita superiori in corrispondenza dei rapporti di lavoro attivati a favore dei maschi per tutte le tipologie fatta eccezione per i contratti raggruppati nella voce *Altro* per i quali si registra un maggior tasso di crescita per i rapporti di lavoro attivati per le donne (+9,4%).

In particolare, per ciò che riguarda le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* si rileva che a fronte dell'incremento dei contratti su base annua di 390 mila unità, quelli che hanno riguardato lavoratrici aumentano di 122 mila unità (pari a +3,6%) mentre quelli che interessano gli uomini aumentano di 268 mila unità (+6,5%).

Analogo il trend delle attivazioni di contratti a *Tempo Indeterminato*, il cui aumento nel 2018 ha riguardato più lavoratori che lavoratrici (+8,1% e +6,3% rispettivamente) (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi									
Tempo Indeterminato^(a)	867.031	810.664	876.562	17,1	14,0	14,2	-34,3	-6,5	8,1
Tempo Determinato	3.561.641	4.114.727	4.382.904	70,3	71,2	70,9	0,9	15,5	6,5
Apprendistato	152.958	189.439	213.410	3,0	3,3	3,5	30,1	23,9	12,7
Contratti di Collaborazione	161.533	161.284	159.408	3,2	2,8	2,6	-17,5	-0,2	-1,2
Altro^(b)	323.735	501.421	546.007	6,4	8,7	8,8	6,8	54,9	8,9
Totale Maschi	5.066.898	5.777.535	6.178.291	100,0	100,0	100,0	-7,3	14,0	6,9
Femmine									
Tempo Indeterminato^(a)	778.959	710.109	754.764	17,6	14,3	14,6	-28,3	-8,8	6,3
Tempo Determinato	3.000.895	3.393.152	3.515.207	67,8	68,5	67,8	-9,4	13,1	3,6
Apprendistato	117.454	140.861	155.723	2,7	2,8	3,0	29,9	19,9	10,6
Contratti di Collaborazione	252.661	246.434	245.952	5,7	5,0	4,7	-11,2	-2,5	-0,2
Altro^(b)	273.436	465.710	509.445	6,2	9,4	9,8	6,5	70,3	9,4
Totale Femmine	4.423.405	4.956.266	5.181.091	100,0	100,0	100,0	-12,1	12,0	4,5
Totale									
Tempo Indeterminato^(a)	1.645.990	1.520.773	1.631.326	17,3	14,2	14,4	-31,6	-7,6	7,3
Tempo Determinato	6.562.536	7.507.879	7.898.111	69,1	69,9	69,5	-4,1	14,4	5,2
Apprendistato	270.412	330.300	369.133	2,8	3,1	3,2	30,0	22,1	11,8
Contratti di Collaborazione	414.194	407.718	405.360	4,4	3,8	3,6	-13,8	-1,6	-0,6
Altro^(b)	597.171	967.131	1.055.452	6,3	9,0	9,3	6,7	62,0	9,1
Totale	9.490.303	10.733.801	11.359.382	100,0	100,0	100,0	-9,6	13,1	5,8

^(a) Al netto delle Trasformazioni.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

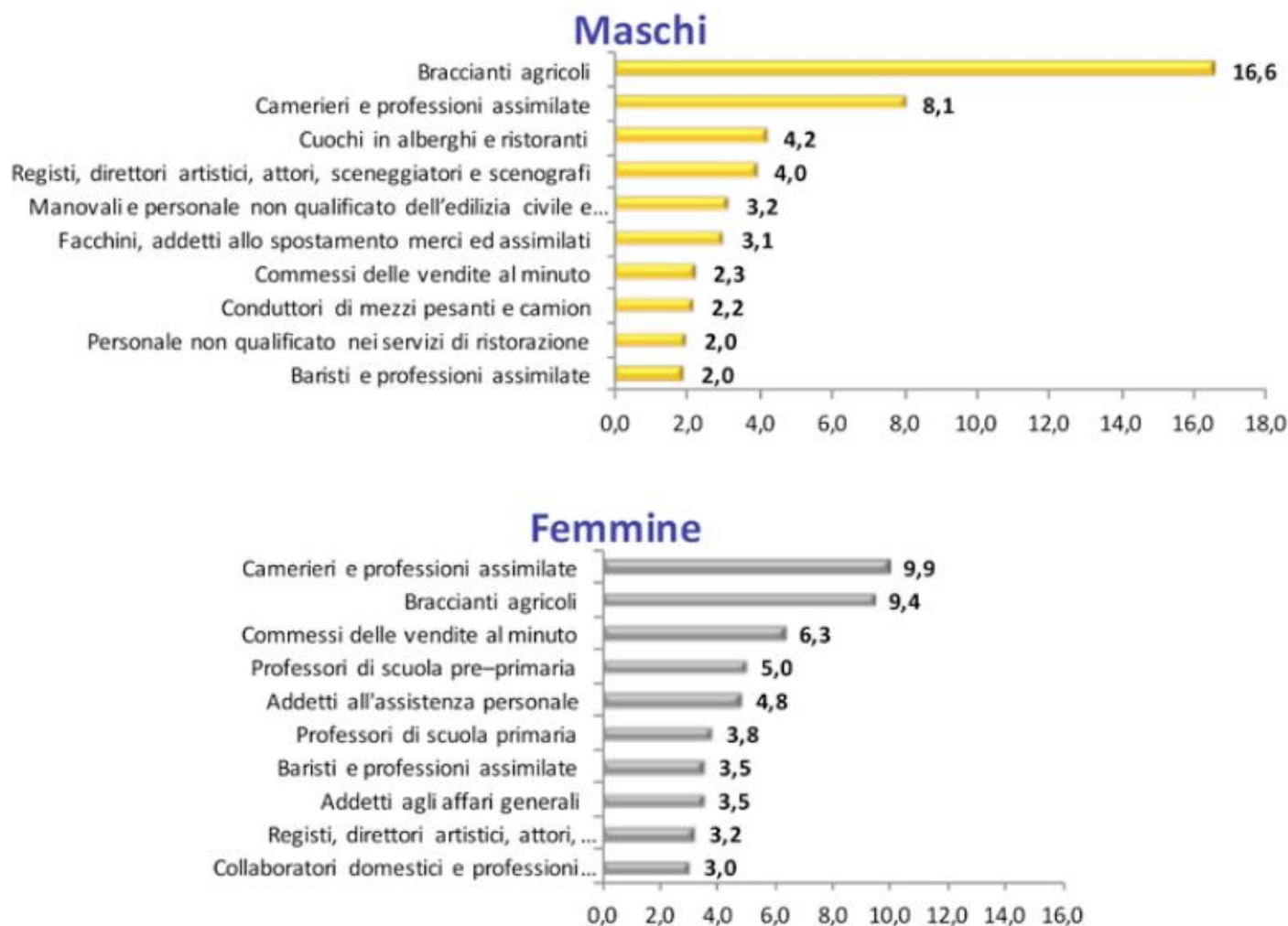
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel Grafico 2.7 sono riportate le prime dieci qualifiche professionali, distinte per genere, che nel corso del 2018 hanno registrato il numero assoluto di contrattualizzazioni più elevato, ordinato in scala decrescente. Per entrambe i generi, la professione di *Bracciante agricolo* e di *Cameriere e professioni assimilate* rappresentano le prime due qualifiche con il numero di contratti attivati più elevato. La prima ha un'incidenza sul totale degli avviamenti pari al 16,6% (un milione di unità) per gli uomini e 9,4% per le donne (486.885). La qualifica di *Cameriere e professioni assimilate* rappresenta, invece, l'8,1% del totale delle attivazioni maschili (497.974 unità) e il 9,9% di quelle femminili (513.817 unità).

Per gli uomini il 4,2% delle contrattualizzazioni sono avviate con la qualifica di *Cuochi in Alberghi e Ristoranti* (261.137 unità) e il 4,0% come *Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi* (244.886 unità).

Per le donne, invece, il 6,3% degli avviamenti totali si concretizza con la qualifica di *Commessi delle vendite al minuto* (326.129 unità), il 5,0% con la qualifica di *Professori di scuola pre-primaria* (257.221 unità) e il 4,8% con la qualifica di *Addetti all'assistenza personale* (248.627 unità).

Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Va precisato che questa classificazione delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Piuttosto è l'espressione di una domanda datoriale che, in un contestualizzato periodo, per diverse esigenze produttive e talvolta specifiche soprattutto a taluni settori economici, si esprime attraverso formalizzazioni di contratti di lavoro di breve o brevissima durata. Quanto detto è anche il motivo per cui il numero dei rapporti di lavoro contabilizzati nel periodo, non coincide col numero dei soggetti che ne sono coinvolti: il lavoratore può essere interessato infatti da più attivazioni la cui durata contrattuale è generalmente inferiore al periodo di analisi. La frequenza degli avviamenti in capo al singolo lavoratore nel lasso di tempo osservato, rappresenta così un indicatore di frammentarietà della domanda di lavoro ovvero di discontinuità delle carriere lavorative individuali nel contesto del lavoro dipendente e parasubordinato.

Come si osserva in Tabella 2.4, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo contratto in ciascuna qualifica, evidenzia il fatto che le professioni che presentano maggiore frequenza numerica sono formalizzate con contratti a *Tempo Determinato* di breve o brevissima durata.

Se per alcune professioni, per loro stessa natura, trovano maggiore rappresentazione attraverso forme di contratto più flessibili, per altre sono maggiormente utilizzati strumenti contrattuali a carattere permanente: per le donne, è questo il caso dei *Collaboratori domestici e professioni assimilate* e degli *Addetti all'assistenza personale*, dove il contratto a *Tempo Indeterminato* rappresenta rispettivamente il 65,1% e il 64,5% delle formalizzazioni.

Per quanto riguarda gli uomini, dal confronto con il dato medio della tipologia contrattuale, le qualifiche professionali più frequentemente formalizzate con contratti a *Tempo Indeterminato* sono: *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*, con il 31,4% dei casi, i *Conduttori di mezzi pesanti e camion* con il 22,7% dei contratti avviati e i *Commessi delle vendite al minuto* (21,7%).

Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2018

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato ^(a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Maschi						
Braccianti agricoli	0,3	99,6	0,0	0,0	0,1	1.024.519
Camerieri e professioni assimilate	3,3	75,4	3,2	0,2	17,9	497.974
Cuochi in alberghi e ristoranti	11,5	68,4	6,9	0,1	13,0	261.137
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,4	59,3	0,0	0,2	40,2	244.886
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	31,4	67,3	0,6	0,0	0,6	197.144
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	15,1	76,2	1,1	0,1	7,4	188.579
Commessi delle vendite al minuto	21,7	62,3	8,4	0,6	6,9	140.506
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	22,7	72,0	0,8	0,1	4,5	137.692
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5,7	76,0	1,2	0,0	17,1	125.650
Baristi e professioni assimilate	10,1	62,6	7,7	0,4	19,1	120.549
Altre qualifiche	20,2	62,6	4,7	4,8	7,7	3.239.655
Totale	14,2	70,9	3,5	2,6	8,8	6.178.291
Femmine						
Camerieri e professioni assimilate	3,9	71,0	3,6	0,1	21,4	513.817
Braccianti agricoli	0,1	99,8	0,0	0,0	0,0	486.885
Commessi delle vendite al minuto	11,4	66,8	6,7	0,4	14,7	326.129
Professori di scuola pre-primaria	3,6	95,9	0,1	0,2	0,2	257.221
Addetti all'assistenza personale	64,5	32,8	0,1	2,4	0,2	248.627
Professori di scuola primaria	5,3	94,5	0,0	0,2	0,0	196.009
Baristi e professioni assimilate	8,8	59,9	9,3	0,1	21,8	182.437
Addetti agli affari generali	37,5	50,3	7,4	4,0	0,8	180.880
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,1	60,0	0,0	0,2	39,8	165.409
Collaboratori domestici e professioni assimilate	65,1	31,0	0,1	0,2	3,6	155.938
Altre qualifiche	13,4	64,2	3,4	9,3	9,6	2.467.739
Totale	14,6	67,8	3,0	4,7	9,8	5.181.091

^(a) Al netto delle Trasformazioni.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti da uno o più rapporti di lavoro e si darà conto del grado di frammentazione della domanda di lavoro, dipendente e parasubordinata, utilizzando come indicatore il numero di attivazioni pro-capite.

Nel 2016 i 9,5 milioni rapporti di lavoro registrati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato circa 5,5 milioni di lavoratori, con un numero medio di contratti pro-capite pari a 1,73. Nel 2017, il numero medio di attivazioni per individuo sale a 1,76. Nel 2018, su 11,4 milioni rapporti di lavoro per 6,4 milioni di lavoratori il numero di contratti pro-capite si attesta a 1,77 sia per gli uomini sia per le donne (Tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere del lavoratore interessato (valori assoluti). Anni 2016, 2017 e 2018

CLASSE DI ETÀ	2016			2017			2018		
	Lavoratori attivati ^(b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati ^(b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati ^(b) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	499.402	776.004	1,55	596.103	968.876	1,63	648.896	1.068.265	1,65
25-34	806.088	1.369.124	1,70	884.600	1.554.353	1,76	940.815	1.649.766	1,75
35-54	1.287.663	2.296.744	1,78	1.381.642	2.516.552	1,82	1.441.679	2.639.067	1,83
55 e oltre	361.119	625.026	1,73	415.904	737.754	1,77	453.333	821.193	1,81
Totale	2.954.211	5.066.898	1,72	3.277.779	5.777.535	1,76	3.483.694	6.178.291	1,77
Femmine									
fino a 24	378.124	577.136	1,53	460.891	742.455	1,61	481.070	778.137	1,62
25-34	705.131	1.214.940	1,72	770.751	1.352.969	1,76	797.859	1.396.483	1,75
35-54	1.190.536	2.184.070	1,83	1.272.202	2.341.839	1,84	1.311.935	2.431.326	1,85
55 e oltre	269.325	447.259	1,66	306.021	519.003	1,70	335.087	575.145	1,72
Totale	2.543.082	4.423.405	1,74	2.809.611	4.956.266	1,76	2.925.337	5.181.091	1,77
Totale									
fino a 24	877.526	1.353.140	1,54	1.056.994	1.711.331	1,62	1.129.966	1.846.402	1,63
25-34	1.511.219	2.584.064	1,71	1.655.351	2.907.322	1,76	1.738.674	3.046.249	1,75
35-54	2.478.199	4.480.814	1,81	2.653.844	4.858.391	1,83	2.753.614	5.070.393	1,84
55 e oltre	630.444	1.072.285	1,70	721.925	1.256.757	1,74	788.420	1.396.338	1,77
Totale	5.497.293	9.490.303	1,73	6.087.390	10.733.801	1,76	6.409.031	11.359.382	1,77

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La Tabella 2.6 riporta le caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2018, il 67,6% dei lavoratori ha avuto un contratto a *Tempo Determinato*. Quelli che hanno avuto un contratto a *Tempo Indeterminato* rappresentano il 23,4% (23,8% delle donne e 23,0% degli uomini). Il 5,5% dei lavoratori è stato interessato da contratti di *Apprendistato*, percentuale che sale al 18,8% per la classe di età fino a 24 anni (19,7 per gli uomini e 17,5 per le donne), a dimostrazione del fatto che questa tipologia di contratto costituisce un canale di ingresso stabile nel mercato del lavoro per i "giovannissimi".

Per ciò che riguarda i lavoratori adulti (da 35 a 64 anni), si osserva, invece, che più di un quarto è stato interessato da un contratto a *Tempo Indeterminato* laddove per le altre classi di età le quote di lavoratori con tale tipologia contrattuale è più bassa e scende al 10,6% per i lavoratori con meno di 25 anni. Il contratto a *Tempo Determinato* invece appare più omogeneamente diffuso rispetto all'età dei lavoratori coinvolti. Si evidenzia, inoltre, che una quota significativa di lavoratori over 64enni (11,7%) è stata interessata da contratti di collaborazione, per una probabile attività lavorativa dopo il pensionamento, e che una quota relativamente alta di giovanissimi (16,6%) è stata interessata da contratti temporanei compresi nella tipologia *Altro* (Tabella 2.6 e Grafico 2.8).

Tabella 2.6 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale*). Anno 2018

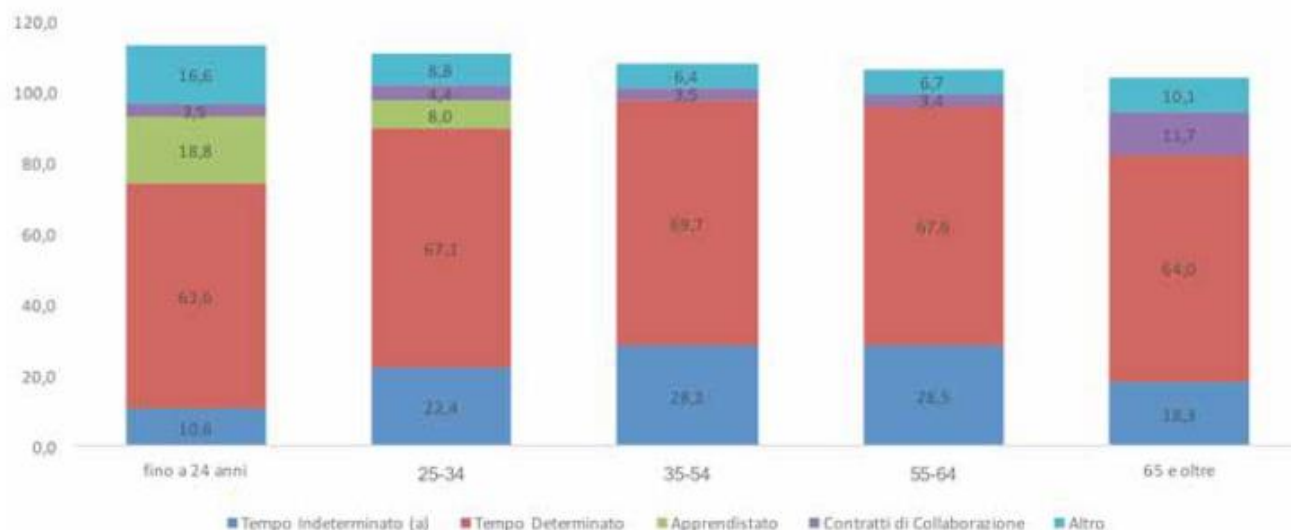
CLASSE D'ETÀ	Tempo Indeterminato ^(a)	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collaborazione	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Maschi						
fino a 24 anni	11,4	65,2	19,7	2,7	13,3	648.896
25-34	23,8	67,6	8,0	3,3	8,0	940.815
35-54	28,3	71,1	0,0	2,6	6,3	1.441.679
55-64	23,8	72,4	0,0	3,1	7,1	367.871
65 e oltre	11,2	69,5	0,0	12,6	10,2	85.462
Totale	23,0	69,2	5,8	3,1	8,2	3.483.694
Femmine						
fino a 24 anni	9,5	61,4	17,5	4,6	21,1	481.070
25-34	20,9	66,5	8,0	5,7	9,7	797.859
35-54	28,0	68,1	0,0	4,6	6,7	1.311.935
55-64	34,4	61,6	0,0	3,7	6,2	297.127
65 e oltre	34,2	51,5	0,0	9,7	9,8	37.960
Totale	23,8	65,7	5,1	4,9	9,9	2.925.337
Totale						
fino a 24 anni	10,6	63,6	18,8	3,5	16,6	1.129.966
25-34	22,4	67,1	8,0	4,4	8,8	1.738.674
35-54	28,2	69,7	0,0	3,5	6,4	2.753.614
55-64	28,5	67,6	0,0	3,4	6,7	664.998
65 e oltre	18,3	64,0	0,0	11,7	10,1	123.422
Totale	23,4	67,6	5,5	3,9	9,0	6.409.031

* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

^(a) Al netto delle Trasformazioni

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe di età e tipologia di contratto (composizione percentuale*). Anno 2018

^(a) Al netto delle Trasformazioni.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

* La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi dinamica dei lavoratori attivati mostra un aumento del 5,3% (6,3% per i maschi e 4,1% per le femmine), con valori più elevati nelle classi di età estreme (6,9% per il lavoratori fino a 24 anni e 9,2% per gli ultra cinquantatrenni) (Tabella 2.7).

Tabella 2.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2016, 2017 e 2018

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
fino a 24	-2,5	19,4	8,9	-1,7	21,9	4,4	-2,2	20,5	6,9
25-34	-10,7	9,7	6,4	-9,5	9,3	3,5	-10,2	9,5	5,0
35-54	-10,7	7,3	4,3	-9,3	6,9	3,1	-10,1	7,1	3,8
55 e oltre	-2,8	15,2	9,0	1,6	13,6	9,5	-1,0	14,5	9,2
Totale	-8,5	11,0	6,3	-7,2	10,5	4,1	-7,9	10,7	5,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

In questo capitolo vengono prese in esame le trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato* nel triennio 2016-2018. Nel 2016 il numero delle trasformazioni, pari a 330 mila, ha fatto registrare un notevole calo su base annua, pari a -34% (corrispondenti a -170 mila trasformazioni), che si attenua nel 2017, quando si osserva una diminuzione pari a -8,3% (-27 mila) (Tabella 3.1). Nel 2018 il numero di trasformazioni aumenta in maniera significativa, attestandosi a 564 mila, 262 mila in più rispetto all'anno precedente (+86,4%).

La Regione in cui si concentra maggiormente il numero di trasformazioni è la Lombardia, che rappresenta circa il 23% del totale nazionale; le altre Regioni in cui si riscontra un'elevata quota rispetto al totale, anche se molto minore della Lombardia, sono il Veneto (11,6% nel 2018), l'Emilia-Romagna (9,9%) e il Lazio (8,2%), anche se quest'ultima nel 2017 registra un calo rispetto all'anno precedente.

Si può osservare che il significativo calo delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* rilevato nel 2016 interessa tutte le Regioni, mentre la riduzione avvenuta nel 2017 nelle Regioni del *Centro-Nord* del Paese è accompagnata dalla crescita in quelle del *Mezzogiorno*, a esclusione dell'Abruzzo che registra un calo del 9,7%. In particolare, spiccano gli incrementi osservati in Calabria (+40,7%), Basilicata (+33,3%), Sicilia (+33,1%) e Puglia (+24,3%). Bisogna tener presente che il *Centro-Nord* complessivamente rappresenta i tre quarti del totale nazionale delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* e, quindi, la diminuzione in quest'area ha inciso sulla dinamica complessiva del 2017 in misura superiore rispetto all'incremento tendenziale osservato nel *Mezzogiorno*.

Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per Regione^(a). Valori assoluti e percentuali. Anni 2016, 2017 e 2018

Regione	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
01-PIEMONTE	24.285	19.759	40.142	7,4	6,5	7,1	-37,2	-18,6	103,2
02-VALLE D'AOSTA	710	536	968	0,2	0,2	0,2	-30,4	-24,5	80,6
03-LOMBARDIA	76.525	68.232	129.481	23,2	22,5	22,9	-34,0	-10,8	89,8
04-BOLZANO	5.797	6.053	9.828	1,8	2,0	1,7	-15,2	4,4	62,4
04-TRENTO	3.467	3.101	6.089	1,0	1,0	1,1	-33,8	-10,6	96,4
05-VENETO	38.499	33.571	65.385	11,7	11,1	11,6	-28,7	-12,8	94,8
06-FRIULI	8.542	7.548	14.379	2,6	2,5	2,5	-25,1	-11,6	90,5
07-LIGURIA	8.210	6.625	12.701	2,5	2,2	2,3	-37,1	-19,3	91,7
08-EMILIA-ROMAGNA	33.401	28.614	56.130	10,1	9,5	9,9	-33,4	-14,3	96,2
09-TOSCANA	24.021	19.104	38.321	7,3	6,3	6,8	-31,5	-20,5	100,6
10-UMBRIA	4.367	3.346	6.973	1,3	1,1	1,2	-40,1	-23,4	108,4
11-MARCHE	9.197	6.827	15.134	2,8	2,3	2,7	-36,5	-25,8	121,7
12-LAZIO	30.828	24.739	46.415	9,3	8,2	8,2	-42,2	-19,8	87,6
13-ABRUZZO	6.062	5.471	11.417	1,8	1,8	2,0	-41,3	-9,7	108,7
14-MOLISE	1.033	1.147	2.295	0,3	0,4	0,4	-34,1	11,0	100,1
15-CAMPANIA	17.015	19.960	31.313	5,2	6,6	5,5	-37,0	17,3	56,9
16-PUGLIA	14.052	17.468	27.200	4,3	5,8	4,8	-32,8	24,3	55,7
17-BASILICATA	1.898	2.530	4.027	0,6	0,8	0,7	-35,3	33,3	59,2
18-CALABRIA	3.685	5.184	7.751	1,1	1,7	1,4	-40,1	40,7	49,5
19-SICILIA	11.417	15.197	24.136	3,5	5,0	4,3	-25,4	33,1	58,8
20-SARDEGNA	7.131	7.676	14.199	2,2	2,5	2,5	-28,0	7,6	85,0
Totale^(b)	330.246	302.752	564.408	100,0	100,0	100,0	-34,0	-8,3	86,4

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il forte incremento delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* rilevato nel 2018 riguarda in misura superiore le Regioni del *Centro*, dove all'incirca raddoppia il loro numero (da 54 mila a 107 mila), e in quelle del *Nord*, nelle quali si passa da 174 mila trasformazioni nel 2017 a 335 mila nel 2018. In tutte le Regioni del *Mezzogiorno*, a eccezione di Abruzzo e Molise, invece, la crescita risulta inferiore al livello medio nazionale (pari all'86,4%). Le Regioni italiane che presentano il maggior incremento percentuale sono le Marche (+121,7%), l'Abruzzo (+108,7%), l'Umbria (+108,4%), il Piemonte (+103,2%), la Toscana (+100,6%) e il Molise (+100,1%).

Per quanto riguarda i settori di attività economica coinvolti, nel 2018 su 564 mila trasformazioni, 142 mila hanno interessato il settore *Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie* (pari al 25,2% del totale), 122 mila l'*Industria in senso stretto* (pari al 21,7%), 89 mila il settore *Commercio e riparazioni* (pari al 15,7%) e 63 mila il settore *Alberghi e Ristoranti* (pari all'11,2%). Questi settori rappresentano complessivamente circa i tre quarti del totale delle trasformazioni (Tabella 3.2). L'incidenza delle trasformazioni nel corso del triennio, in particolare, aumenta nel settore degli *Alberghi e Ristoranti* e in quello che comprende *Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità* (entrambi +1,2 punti percentuali), mentre diminuisce nel settore delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* e in quello dei *Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie* (entrambi -1 punto percentuale).

Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per settore di attività economica. Valori assoluti e percentuali. Anni 2016, 2017 e 2018

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Agricoltura	3.310	3.364	5.262	1,0	1,1	0,9	-16,1	1,6	56,4
Industria in senso stretto	73.251	63.642	122.351	22,2	21,0	21,7	-36,0	-13,1	92,2
Costruzioni	29.930	29.669	50.930	9,1	9,8	9,0	-30,9	-0,9	71,7
Commercio e riparazioni	51.912	46.536	88.785	15,7	15,4	15,7	-35,1	-10,4	90,8
Alberghi e ristoranti	33.178	32.029	63.100	10,0	10,6	11,2	-35,2	-3,5	97,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	86.615	78.196	142.291	26,2	25,8	25,2	-35,1	-9,7	82,0
P.A., istruzione e sanità	29.974	27.852	58.006	9,1	9,2	10,3	-28,6	-7,1	108,3
- di cui: Istruzione	4.184	3.061	5.899	1,3	1,0	1,0	-40,6	-26,8	92,7
Attività svolte da famiglie e convivenze	7.378	8.044	6.493	2,2	2,7	1,2	-7,4	9,0	-19,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	14.698	13.420	27.190	4,5	4,4	4,8	-39,7	-8,7	102,6
Totale	330.246	302.752	564.408	100,0	100,0	100,0	-34,0	-8,3	86,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel triennio in esame si può mettere in evidenza che la dinamica complessiva risulta di segno omogeneo in tutti i settori di attività economica, ad eccezione, nel 2017 e nel 2018, di quello relativo alle *Attività svolte da famiglie e convivenze* e, nel 2017, dell'*Agricoltura*. Nel primo caso, corrispondente al lavoro domestico, si osserva che nel 2018 le trasformazioni a *Tempo Indeterminato* diminuiscono in maniera significativa (-19,3%), mentre si registra un notevole incremento nel totale economia (+86,4%); nel 2017, al contrario, si assiste a un incremento delle trasformazioni nei settori relativi alle *Attività svolte da famiglie e convivenze* e all'*Agricoltura*, a fronte di un calo registrato per tutti gli altri settori di attività economica.

Si può, inoltre, osservare che nel 2016 il calo, diffuso in tutti i settori, risulta sostanzialmente simile a livello percentuale in molte delle attività economiche; restano al di sotto della diminuzione totale i settori delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* e dell'*Agricoltura*, mostrando anche nel 2016, quindi, una dinamica differente rispetto agli altri settori. Nel 2017 risulta, invece, una maggiore variabilità fra settori economici; in particolare, l'*Istruzione* subisce il calo percentuale più significativo (-26,8%), a fronte di una modesta riduzione per il settore delle *Costruzioni* (-0,9%) e degli *Alberghi e Ristoranti* (-3,5%).

Relativamente alla qualifica professionale prevista nei contratti trasformati a *Tempo Indeterminato*, nel 2018 la più alta quota percentuale per la componente maschile riguarda i *Conduttori di mezzi pesanti e camion* (6,8%), seguita dai *Commessi delle vendite al minuto* (4,6%) dai *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (4,4%), dai *Manovali e perso-*

nale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate (3,7%) e dagli Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli (3,5%) (Tabella 3.3). Le prime dieci qualifiche costituiscono, quindi, il 38,2% del totale delle trasformazioni a Tempo Indeterminato osservate per la componente maschile nel 2018.

Per quanto riguarda la componente femminile, si registra una maggiore concentrazione delle trasformazioni, rispetto a quella maschile, in poche qualifiche. Le due principali qualifiche professionali, infatti, corrispondenti ai *Commessi delle vendite al minuto* (13,8%) e agli *Addetti agli affari generali* (10,2%) complessivamente rappresentano circa un quarto del totale delle trasformazioni a Tempo Indeterminato rilevate nel 2018. Seguono nell'ordine gli *Addetti all'assistenza personale* (5,4%), il *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (4,4%) e gli *Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (4%). Le prime dieci qualifiche costituiscono, quindi, il 54,5% del totale delle trasformazioni a Tempo Indeterminato registrate per la componente femminile nel 2018.

Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato trasformati a Tempo Indeterminato per qualifica professionale del lavoratore coinvolto. Valori assoluti e percentuali. Anno 2018

QUALIFICA PROFESSIONALE	Composizione percentuale
Maschi	
Conduttori di mezzi pesanti e camion	6,8
Commessi delle vendite al minuto	4,6
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	4,4
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	3,7
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	3,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,5
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3,4
Addetti agli affari generali	2,9
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2,7
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2,7
Altre qualifiche	61,8
Totale	100
Femmine	
Commessi delle vendite al minuto	13,8
Addetti agli affari generali	10,2
Addetti all'assistenza personale	5,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	4,4
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	4,0
Camerieri e professioni assimilate	3,9
Baristi e professioni assimilate	3,7
Addetti a funzioni di segreteria	3,5
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2,9
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2,7
Altre qualifiche	45,5
Totale	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2018, si osserva che la percentuale più alta delle trasformazioni, pari al 49,7% (corrispondenti a circa 281 mila), riguarda contratti a Tempo Determinato con durata compresa tra i 91 e i 365 giorni, il 36% interessa contratti con una durata superiore a 365 giorni (pari a 203 mila), il 9,4% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (53 mila) e infine solo il 4,9% i contratti di durata fino a 30 giorni (27 mila) (Tabella 3.4). Per tutte le classi di durata del contratto a Tempo Determinato trasformato, si registra nel 2018 un incremento del numero di trasformazioni, mentre si può osservare che nel 2016 tutte le classi di durata erano state interessate da un calo, con un valore percentuale sostanzialmente uniforme.

Tabella 3.4 - Durata del contratto prima della trasformazione. Valori assoluti e percentuali. Anni 2016, 2017 e 2018

FASCE DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Fino a 30	22.590	24.630	27.474	6,8	8,1	4,9	-23,3	9,0	11,5
31-90	41.781	38.622	52.981	12,7	12,8	9,4	-33,1	-7,6	37,2
91-365	195.169	162.012	280.669	59,1	53,5	49,7	-35,3	-17,0	73,2
366 e oltre	70.706	77.488	203.284	21,4	25,6	36,0	-34,1	9,6	162,3
Totale	330.246	302.752	564.408	100,0	100,0	100,0	-34,0	-8,3	86,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel triennio 2016-2018 risulta, inoltre, in aumento l'incidenza delle trasformazioni dei contratti a *Tempo Determinato* con durata superiore a 365 giorni, che passa dal 21,4% rilevato nel 2016 al 25,6% nel 2017 e, con una significativa accelerazione, si attesta nel 2018 al 36%. Il numero di queste trasformazioni, pari a circa 71 mila nel 2016, in calo del 34,1% rispetto al 2015, cresce del 9,6% nel 2017 e successivamente, nel 2018, si verifica un notevole incremento, pari al 162,3%, molto superiore rispetto a quello osservato nelle altre classi di durata e che porta il loro numero a 203 mila (+126 mila rispetto al 2017) e determinando la forte crescita del peso dei contratti con durata superiore a 365 giorni (+10,4 punti percentuali) e la contemporanea riduzione dell'incidenza percentuale delle trasformazioni dei contratti relativi alle altre durate.

Anche le trasformazioni dei contratti a *Tempo Determinato* un po' meno lunghi dei precedenti, quelli con durata compresa tra 91 e 365 giorni, nel 2018 crescono in maniera significativa, con una variazione percentuale del 73,2%, pari a 119 mila trasformazioni in più rispetto all'anno precedente. Nei due anni precedenti avevano fatto registrare, invece, un calo, pari nel 2016 al 35,3% e nel 2017 pari al 17%. Le trasformazioni di contratti a *Tempo Determinato* con durata compresa tra 31 e 90 giorni, nel 2018 crescono, invece, del 37,2% (+14 mila trasformazioni), dopo una riduzione pari al 7,6% nel 2017 e al 33,1% nel 2016. Le trasformazioni relative ai contratti più brevi, fino a 30 giorni, mostrano, infine, una crescita nel 2018 pari a +11,5%, ma aumentano anche, contrariamente alle altre classi di durata, nel 2017 (+9%).

Per quanto riguarda la durata dei contratti trasformati a *Tempo Indeterminato*, calcolata dal momento della trasformazione da *Tempo Determinato* fino alla loro eventuale cessazione, nel 2016 si registrano 24,5 mila contratti trasformati su 330 mila (pari al 7,4%) che sono cessati lo stesso anno, 60 mila presentano una cessazione l'anno successivo (pari al 18,2% del totale) e 42 mila (pari al 12,8%), invece, terminano dopo due anni (Tabella 3.5). Complessivamente, quindi, possiamo calcolare che il 38,4% dei contratti a *Tempo Determinato* trasformati nel 2016 cessano entro due anni dalla trasformazione e il 25,6% entro l'anno successivo. I contratti che sono stati trasformati nel 2017, invece, presentano una quota percentuale di cessazioni nello stesso anno di trasformazione pari al 10,1%, più elevata di quella relativa al 2016 (+2,7 punti percentuali), così come risulta superiore al 2016 la percentuale di contratti, pari al 19,1%, cessati l'anno successivo alla trasformazione (+0,9 punti percentuali). Il 29,3% dei contratti trasformati nel 2017 terminano, quindi, entro l'anno successivo alla trasformazione, pari a +3,7 punti percentuali rispetto a quelli trasformati nel 2016. Relativamente al 2018, possiamo osservare solo quelli che sono cessati lo stesso anno, che risultano pari all'8%, percentuale in calo di 2,1 punti rispetto al 2017 e lievemente superiore a quella registrata nel 2016 (+0,6 punti percentuali).

Tabella 3.5 - Contratti di lavoro trasformati e cessati per anno di trasformazione e anno di cessazione. Valori assoluti e composizione sul totale. Anni 2016, 2017 e 2018

ANNO TRASFORMAZIONE	ANNO CESSAZIONE								
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Composizione percentuale su totale		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
2016	24.540	60.050	42.116	19,4	47,4	33,2	7,4	18,2	12,8
2017		30.703	57.894		34,7	65,3		10,1	19,1
2018			44.938			100,0			8,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Andando a esaminare il profilo dei lavoratori interessati dalle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, si osserva che nel 2018 poco più di un terzo riguarda gli individui tra 25 e 34 anni (34,3%), il 26,3% quelli tra 35 e 44 anni, il 20,3% tra 45 e 54 anni, mentre i giovani fino a 24 anni rappresentano l'11% e le classi di età più anziane, oltre i 54 anni, costituiscono l'8,1% (Tabella 3.6). Nel triennio 2016-2018, queste quote percentuali risultano lievemente in crescita per i giovani fino a 34 anni e per gli over 54 (+1 punto percentuale dal 2016 al 2018), mentre diminuisce di 2,2 punti percentuali l'incidenza delle trasformazioni per i lavoratori da 35 a 44 anni e di 0,7 punti quella relativa agli individui di età compresa tra 45 e 54 anni.

Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da trasformazioni da Tempo Determinato a Tempo Indeterminato per genere e classe di età. Valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali. Anni 2016, 2017 e 2018

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi									
Fino a 24	20.205	18.240	38.664	10,1	9,8	11,4	-35,1	-9,7	112,0
Da 25 a 34	62.995	58.234	108.978	31,5	31,4	32,2	-34,2	-7,6	87,1
Da 35 a 44	57.776	53.359	89.457	28,9	28,7	26,4	-35,8	-7,6	67,7
Da 45 a 54	43.101	40.235	69.878	21,5	21,7	20,7	-31,4	-6,6	73,7
Da 55 a 64	15.028	14.636	28.839	7,5	7,9	8,5	-28,9	-2,6	97,0
Oltre 65	1.014	1.029	2.482	0,5	0,6	0,7	-26,6	1,5	141,2
Maschi Totale	200.119	185.733	338.298	100,0	100,0	100,0	-33,8	-7,2	82,1
Femmine									
Fino a 24	12.566	10.956	23.073	9,8	9,5	10,3	-36,6	-12,8	110,6
Da 25 a 34	46.828	42.353	83.903	36,4	36,7	37,6	-35,2	-9,6	98,1
Da 35 a 44	35.867	31.564	58.531	27,9	27,3	26,2	-36,5	-12,0	85,4
Da 45 a 54	25.857	23.225	43.950	20,1	20,1	19,7	-31,1	-10,2	89,2
Da 55 a 64	7.071	6.975	13.086	5,5	6,0	5,9	-23,6	-1,4	87,6
Oltre 65	427	458	869	0,3	0,4	0,4	-9,3	7,3	89,7
Femmine Totale	128.616	115.531	223.412	100,0	100,0	100,0	-34,3	-10,2	93,4
Totale									
Fino a 24	32.771	29.196	61.737	10,0	9,7	11,0	-35,6	-10,9	111,5
Da 25 a 34	109.823	100.587	192.881	33,4	33,4	34,3	-34,6	-8,4	91,8
Da 35 a 44	93.643	84.923	147.988	28,5	28,2	26,3	-36,1	-9,3	74,3
Da 45 a 54	68.958	63.460	113.828	21,0	21,1	20,3	-31,3	-8,0	79,4
Da 55 a 64	22.099	21.611	41.925	6,7	7,2	7,5	-27,3	-2,2	94,0
Oltre 65	1.441	1.487	3.351	0,4	0,5	0,6	-22,2	3,2	125,4
Totale	328.735	301.264	561.710	100,0	100,0	100,0	-34,0	-8,4	86,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Relativamente alla dinamica delle trasformazioni per genere, nel 2018 si registra un maggior incremento percentuale per la componente femminile, che vede quasi raddoppiare rispetto al 2017 il numero di trasformazioni (da circa 116 mila a oltre 223 mila), per effetto della maggior crescita percentuale, rispetto a quella maschile, osservata per le classi di età comprese tra i 25 e i 54 anni; al contrario, la componente femminile mostra un minore incremento per le classi di età superiori ai 54 anni, che però incidono di meno sulla dinamica. Riguardo ai giovani 15-24enni, nel 2018 si osserva un significativo aumento delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato* (+111,5%), solo lievemente superiore per gli uomini (+112%) rispetto alle donne (+110,6%).

Il calo delle trasformazioni osservato, inoltre, nel 2017 ha riguardato maggiormente le donne (-10,2%, a fronte del -7,2% per gli uomini), che hanno mostrato una riduzione più marcata rispetto agli uomini in tutte le classi di età fino a 54 anni, mentre per i 55-64enni la diminuzione è un po' più accentuata per gli uomini; per gli ultrasessantacinquenni si registra, invece, un incremento delle cessazioni, pari al 3,2%, in misura superiore per la componente femminile (+7,3% contro +1,5% per quella maschile).

Nel 2016 si registra una variazione percentuale negativa solo lievemente superiore per la componente femminile (-34,3% le donne e -33,8% gli uomini), anche in questo caso osservato per le classi di età fino a 54 anni, mentre per i lavoratori più anziani, dai 55 anni in poi, risulta un calo percentuale superiore per la componente maschile.

4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Insieme ai flussi di rapporti attivati è possibile analizzare in dettaglio i flussi di cessazione, in particolare saranno trattati i rapporti di lavoro cessati nell'arco del triennio 2016-2018, con riferimento alla loro articolazione territoriale e settoriale, alle tipologie di contratti, ai settori di attività economica, alla sede regionale dell'attività lavorativa nonché in base alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori interessati.

Dalla dinamica dei rapporti di lavoro si osserva, dopo la rilevante diminuzione dei contratti cessati registrata nel 2016 (-8,8%) e legata ad una maggiore durata dei rapporti di lavoro in concomitanza con gli sgravi contributivi prima triennali e poi biennali (Legge n.190/2014 e Legge n.208/2015), una ripresa nei due anni successivi (+12,1% nel 2017 e +7,7% nel 2018). In termini assoluti, tra il 2016 e il 2018 i rapporti cessati sono passati da 9,1 milioni a 11 milioni, con un aumento di circa 1,9 milioni, pari al 20,7%.

Per quel che riguarda i settori di attività economica l'ultimo anno disponibile fa registrare un aumento generalizzato in tutti i settori, con l'eccezione delle *Attività svolte da famiglie e convivenze nell'ambito dei Servizi* (-2%). La crescita maggiore riguarda gli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+12,5%) seguiti da *Alberghi e Ristoranti* (+10,2%) e dall'*Industria in senso stretto* (+8,9%).

Nel 2018 il *Tempo Determinato* resta il contratto prevalente con più del 66,7% del totale rilevato mentre il *Tempo Indeterminato*, che comprende il 18,4% di cessazioni, prevale sui restanti contratti. Sale anche la quota relativa all'*Apprendistato* (+1,9% a fronte dell'1,8% del 2017 e dell'1,6% del 2016), dopo che nel 2015 le attivazioni e cessazioni erano declinate, così come in tutti gli altri contratti, a favore di quelle a *Tempo Indeterminato*. Tra il 2017-2018 le cessazioni crescono nel 2018 in tutte le tipologie contrattuali, in particolare quelle rientranti nella categoria *Altro* (+20,9%) e nell'*Apprendistato*, (+15%).

Analizzando i contratti per durata, l'83% presenta una durata inferiore all'anno: di questi il 52,3% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 34,6% entro 1 mese e il 12,8% entro 1 giorno, mentre una quota più bassa, pari al 30,7%, appartiene della classe 91-365 giorni.

Un'informazione specifica di rilevante interesse riguarda la causa di conclusione, che risulta imputabile in prevalenza alla scadenza naturale del contratto (67% del totale nel 2018), seguita dalla cessazione richiesta dai lavoratori (15,3%) e dalla cessazione promossa dai datori di lavoro (10,1%) che, è l'unica causa a registrare una variazione tendenziale negativa, imputabile sia alla diminuzione della componente della *Cessazione di attività* (-7,4%) che alla riduzione dei *Licenziamenti*, (-4,4%) il cui trend decrescente è stato interrotto solo nel 2016.

4.1. L'articolazione territoriale e settoriale

Nel 2018 sono stati registrati 11 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un incremento pari al 7,7% rispetto all'anno precedente, che aveva fatto registrare una variazione pari al 12,1% dopo la sensibile riduzione del 2016 (-8,8%) (Tabella 4.1).

Tale incremento, nell'ambito della disaggregazione per genere, è ripartito sia nella componente maschile che in quella femminile, con una prevalenza della prima (+8,6%) nei confronti della seconda (+6,6%).

L'aumento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati si riflette in tutte le ripartizioni territoriali e corrisponde ad una variazione tendenziale positiva che nel 2018 registra i valori più alti al *Nord* (+9,3%) e al *Centro* (+8,2%) rispetto al *Mezzogiorno* (+5,4%). Analizzando la composizione di genere si può osservare la stessa distribuzione territoriale.

Nello stesso anno la quota maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra al *Nord*, raccogliendo il 40,9% del totale delle cessazioni, a fronte del 35,3% del *Mezzogiorno* e del 23,7% del *Centro*; rispetto al 2016 la quota risulta in lieve aumento al *Nord* e in lieve diminuzione nel *Mezzogiorno* mentre resta sostanzialmente stabile al *Centro*.

Tabella 4.1 – Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi									
Nord	1.872.235	2.150.607	2.375.050	38,4	39,0	39,6	-5,7	14,9	10,4
Centro	1.098.960	1.233.648	1.354.848	22,5	22,4	22,6	-9,2	12,3	9,8
Mezzogiorno	1.906.048	2.130.380	2.256.990	39,1	38,6	37,7	-2,8	11,8	5,9
N.d.^(b)	3.248	3.294	3.484	-	-	-	7,1	1,4	5,8
Totale	4.880.491	5.517.929	5.990.372	100,0	100,0	100,0	-5,4	13,1	8,6
Femmine									
Nord	1.741.844	1.969.809	2.130.057	41,1	41,8	42,5	-12,0	13,1	8,1
Centro	1.081.208	1.181.624	1.259.220	25,5	25,1	25,1	-13,8	9,3	6,6
Mezzogiorno	1.415.191	1.555.073	1.627.400	33,4	33,0	32,4	-11,6	9,9	4,7
N.d.^(b)	792	882	861	-	-	-	-8,9	11,4	-2,4
Totale	4.239.035	4.707.388	5.017.538	100,0	100,0	100,0	-12,3	11,0	6,6
Totale									
Nord	3.614.079	4.120.416	4.505.107	39,6	40,3	40,9	-8,8	14,0	9,3
Centro	2.180.168	2.415.272	2.614.068	23,9	23,6	23,7	-11,5	10,8	8,2
Mezzogiorno	3.321.239	3.685.453	3.884.390	36,4	36,0	35,3	-6,7	11,0	5,4
N.d.^(b)	4.040	4.176	4.345	-	-	-	3,5	3,4	4,0
Totale	9.119.526	10.225.317	11.007.910	100,0	100,0	100,0	-8,8	12,1	7,7

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai settori di attività economica, l'*Agricoltura* raccoglie il 15% del volume delle cessazioni complessivamente registrato nel 2018, l'*Industria* il 13,5% e i *Servizi* il 71,5%, la quota più consistente. Tra questi ultimi la percentuale più alta è riferita agli *Alberghi e Ristoranti* (+19,4%), seguiti da *Trasporti e comunicazioni* (+15,3%) (Tabella 4.2). Considerando il complesso del triennio 2016-2018, si osserva una diminuzione della quota di cessazioni in *Agricoltura* e nell'*Industria* e un aumento nei *Servizi*.

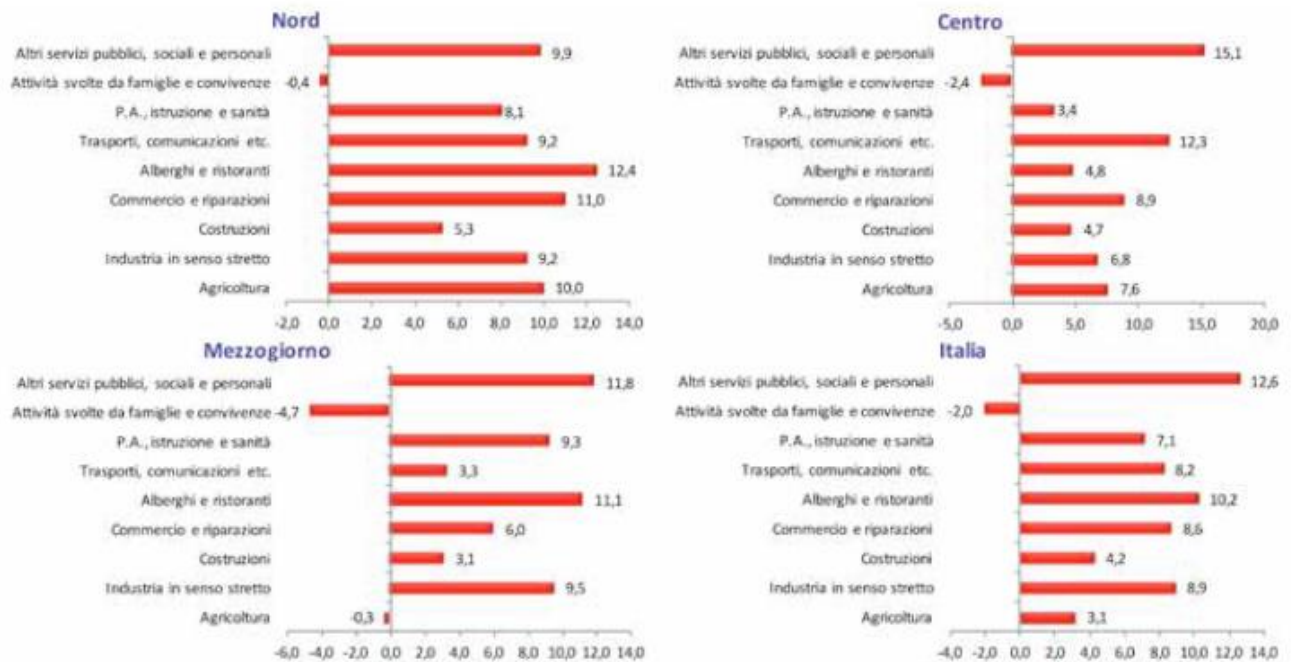
Le variazioni tendenziali evidenziano nel 2018 una crescita in tutti i settori tranne che per le *Attività svolte da famiglie e convivenze* che, invece, diminuisce (-2%), a fronte di una variazione positiva nel 2017. L'incremento più alto è quello del settore dei *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+12,5%) - che aveva fatto registrare un aumento del 33% nel 2017 - mentre nel settore *Industriale*, il comparto dell'*Industria in senso stretto* presenta una variazione superiore (+8,9%) rispetto a quella delle *Costruzioni* (+4,3%).

Tabella 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Agricoltura	1.543.065	1.597.061	1.647.315	16,9	15,6	15,0	2,1	3,5	3,1
Industria in senso stretto	746.339	833.805	907.694	8,2	8,2	8,2	-9,7	11,7	8,9
Costruzioni	526.904	559.535	583.325	5,8	5,5	5,3	-7,0	6,2	4,3
Commercio e riparazioni	629.143	728.278	791.088	6,9	7,1	7,2	-7,4	15,8	8,6
Alberghi e ristoranti	1.452.219	1.936.357	2.133.811	15,9	18,9	19,4	-4,7	33,3	10,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.347.593	1.556.495	1.684.004	14,8	15,2	15,3	-8,7	15,5	8,2
P.A., istruzione e sanità	1.393.648	1.414.467	1.515.111	15,3	13,8	13,8	-24,5	1,5	7,1
di cui: Istruzione	922.651	911.020	982.824	10,1	8,9	8,9	-31,1	-1,3	7,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	361.584	372.611	365.083	4,0	3,6	3,3	-4,2	3,0	-2,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.119.031	1.226.708	1.380.479	12,3	12,0	12,5	-5,7	9,6	12,5
Totale	9.119.526	10.225.317	11.007.910	100,0	100,0	100,0	-8,8	12,1	7,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 4.1 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2018



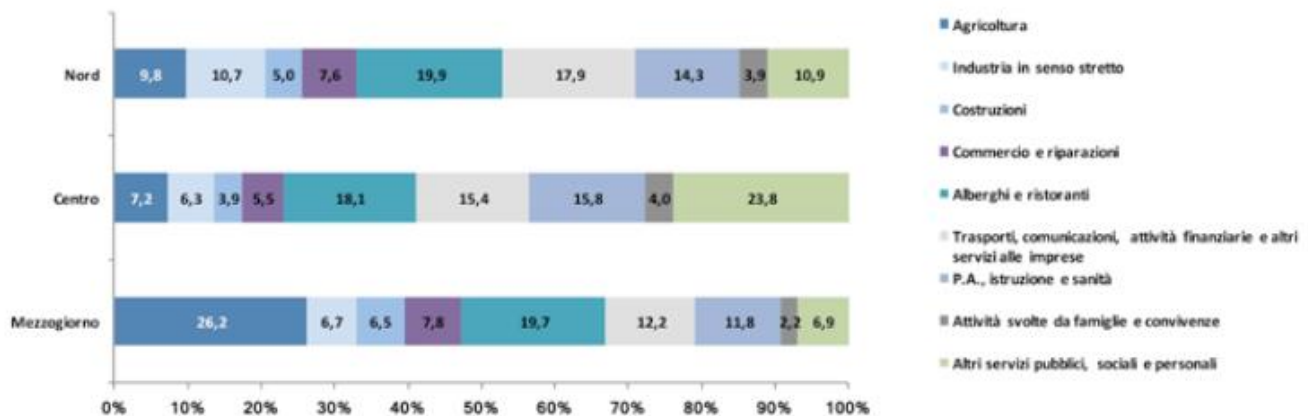
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

La disaggregazione dei settori a livello territoriale per l'anno 2018, permette di osservare come nel settore dell'*Agricoltura*, a fronte di una variazione positiva nazionale pari al 3,1%, che nel *Nord* raggiunge il 10%, e nel *Centro* il 7,6%, le cessazioni decrescano nel *Mezzogiorno* (-0,3%). Si osserva, inoltre, come la variazione percentuale più alta riscontrabile nel settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali*, è riconducibile a un aumento distribuito in tutte le ripartizioni geografiche; anche la variazione negativa delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* è comune a tutte le aree, con valori più bassi nel *Mezzogiorno* (-4,7%) rispetto al resto d'Italia.

Nel settore *PA, Istruzione e Sanità* le cessazioni crescono in misura superiore rispetto al valore nazionale pari al 7,1%, sia al *Nord* che nel *Mezzogiorno* mentre al *Centro* crescono in misura inferiore. L'incremento relativo al comparto *Trasporti e Comunicazioni* (+8,2%) così come di quello *Commercio e riparazioni* (+8,6%) è imputabile soprattutto al *Centro* e al *Nord* mentre nel *Mezzogiorno* risulta inferiore alla media nazionale. Per quanto riguarda il comparto *Alberghi e Ristoranti* (+10,2%) le cessazioni aumentano soprattutto nel *Nord* e nel *Mezzogiorno* e in misura inferiore nel *Centro*. L'incremento dei rapporti di lavoro cessati nel settore Industriale si distribuisce in tutte le aree, nel comparto dell'*Industria in senso stretto* (+8,9%) in particolar modo nel *Nord* e nel *Mezzogiorno* e in quello delle *Costruzioni* (+4,2%) soprattutto al *Nord* e al *Centro* (Grafico 4.1).

Nel settore agricolo nel 2018 si concentra il 26,2% delle cessazioni del *Mezzogiorno*, quota di gran lunga superiore a quella della ripartizione Settentrionale e di quella Centrale (pari rispettivamente al 9,8% e al 7,2%), seguito dal comparto *Alberghi e Ristoranti* (19,7%). La percentuale più rilevante delle cessazioni è assorbita nel *Centro* da *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (23,8%) seguita da *Alberghi e Ristoranti* (18,1%). Allo stesso comparto, sono riconducibili le quote maggiori di cessazioni al *Nord*, con una percentuale appena al di sotto del 20% (Grafico 4.2).

Grafico 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per area geografica e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2018



^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

4.2 Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Nel 2018, su 11 milioni di cessazioni di rapporti di lavoro 7,3 milioni, pari al 66,7%, sono costituite da rapporti a *Tempo Determinato* mentre poco più di 2 milioni, pari al 18,4%, da rapporti a *Tempo Indeterminato*. Considerando il triennio 2016-2018 i rapporti a termine costituiscono in media il 66,3% delle conclusioni totali, una percentuale superiore a quella dei contratti a *Tempo Indeterminato*, che raccolgono il 19,8% delle conclusioni (Tabella 4.3). Per questo ultimo contratto la dinamica 2016-2018 mostra un decremento della quota di cessazioni (che passa da 21,7% a 18,4%) a fronte di un lieve aumento del *Tempo Determinato* (che passa da 65,8% a 66,7%) e dell'*Apprendistato* (da 1,6% a 1,9%), in salita dopo il 2015, in cui le cessazioni e le attivazioni, erano declinate a favore delle assunzioni a *Tempo Indeterminato* in conseguenza degli sgravi contributivi dedicati a questa forma di contratto.

In termini di variazioni percentuali la crescita delle cessazioni si distribuisce in tutte le tipologie contrattuali, in particolare quelle rientranti nella categoria *Altro* (+20,9%) e nell'*Apprendistato* (+15%). Il contratto a *Tempo Determinato*, dopo aver subito un decremento nel 2016 - corrispondente all'ultimo anno di in cui è possibile l'attivazione per usufruire degli incentivi biennali previsti dalla Legge 208/2015 - nel 2017 e 2018 cresce rispettivamente del 13% e dell'8,2%, a fronte di una crescita pari a +1,7% e +0,6% per il *Tempo Indeterminato*.

Nel 2018 l'incremento rilevato per il *Tempo Determinato* è esteso a entrambe le componenti di genere (+6,8% femminile e +9,4% maschile), mentre nei contratti a *Tempo Indeterminato* (+0,6%) la variazione positiva è riconducibile unicamente al contributo della componente maschile (+1,4%) a fronte di una diminuzione di quella femminile (-0,4%). Con riguardo alle altre tipologie di contratto, dopo le riduzioni del periodo 2016-2017, le *Collaborazioni* hanno ripreso a crescere nel 2018 (+1,9%) sia nei maschi (+3%) che nelle femmine (+1,2%).

Tabella 4.3 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi									
Tempo Indeterminato	1.090.513	1.111.277	1.126.419	22,3	20,1	18,8	-5,8	1,9	1,4
Tempo Determinato	3.230.620	3.701.669	4.051.358	66,2	67,1	67,6	-2,6	14,6	9,4
Apprendistato	84.011	103.415	120.726	1,7	1,9	2,0	-8,4	23,1	16,7
Contratti di Collaborazione	159.836	156.837	161.528	3,3	2,8	2,7	-43,4	-1,9	3,0
Altro ^(a)	315.511	444.731	530.341	6,5	8,1	8,9	0,8	41,0	19,2
Totale Maschi	4.880.491	5.517.929	5.990.372	100,0	100,0	100,0	-5,4	13,1	8,6
Femmine									
Tempo Indeterminato	887.706	900.240	896.469	20,9	19,1	17,9	-5,9	1,4	-0,4
Tempo Determinato	2.773.275	3.085.163	3.294.374	65,4	65,5	65,7	-12,9	11,2	6,8
Apprendistato	64.430	77.009	86.820	1,5	1,6	1,7	-10,3	19,5	12,7
Contratti di Collaborazione	248.055	242.005	244.988	5,9	5,1	4,9	-32,8	-2,4	1,2
Altro ^(a)	265.569	402.971	494.887	6,3	8,6	9,9	-0,1	51,7	22,8
Totale Femmine	4.239.035	4.707.388	5.017.538	100,0	100,0	100,0	-12,3	11,0	6,6
Totale									
Tempo Indeterminato	1.978.219	2.011.517	2.022.888	21,7	19,7	18,4	-5,8	1,7	0,6
Tempo Determinato	6.003.895	6.786.832	7.345.732	65,8	66,4	66,7	-7,6	13,0	8,2
Apprendistato	148.441	180.424	207.546	1,6	1,8	1,9	-9,2	21,5	15,0
Contratti di Collaborazione	407.891	398.842	406.516	4,5	3,9	3,7	-37,4	-2,2	1,9
Altro ^(a)	581.080	847.702	1.025.228	6,4	8,3	9,3	0,4	45,9	20,9
Totale	9.119.526	10.225.317	11.007.910	100,0	100,0	100,0	-8,8	12,1	7,7

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando le classi di durata, l'83% dei contratti nel 2018 presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 52,3% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 34,6% entro 1 mese di cui il 12,8% entro 1 giorno (Tabella 4.4). Considerabile è la quota (pari a 30,7%) della classe di durata 91-365 giorni mentre i contratti superiori ad un anno costituiscono il 17%, una percentuale lievemente superiore rispetto a quella del 2017. In termini di variazioni tendenziali, a fronte di variazioni positive per tutte le classi di durata, i contratti che superano la soglia dei 365 giorni sono gli unici a crescere in misura superiore nel 2018 rispetto al 2017 (+8,8% a fronte del +4,6%).

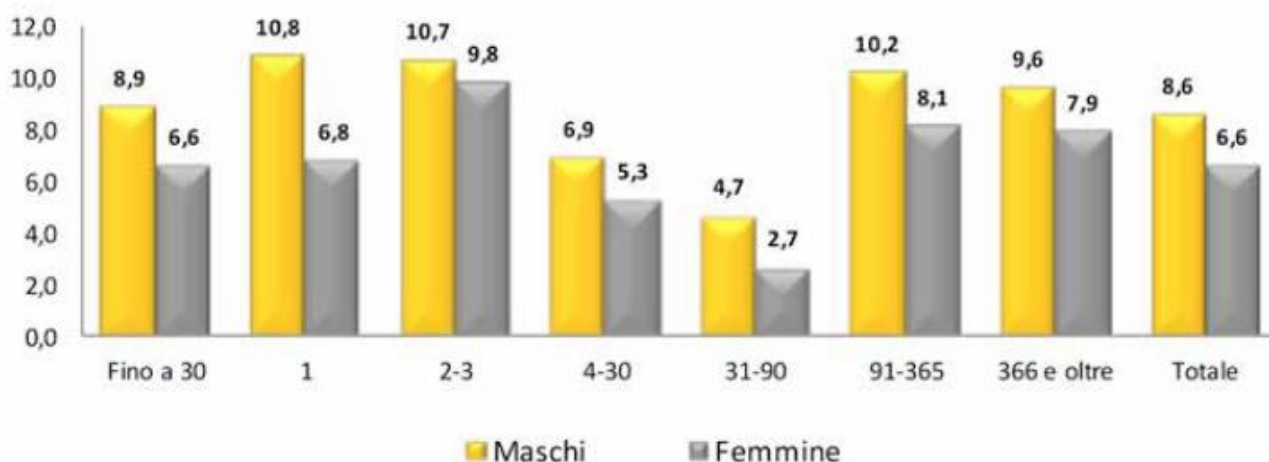
Tabella 4.4 – Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Fino a 30	3.051.778	3.533.403	3.808.686	33,5	34,6	34,6	-13,1	15,8	7,8
1	1.128.634	1.293.503	1.408.937	12,4	12,7	12,8	-17,5	14,6	8,9
2-3	429.120	539.320	594.541	4,7	5,3	5,4	-22,9	25,7	10,2
4-30	1.494.024	1.700.580	1.805.208	16,4	16,6	16,4	-5,9	13,8	6,2
31-90	1.639.142	1.882.167	1.953.501	18,0	18,4	17,7	-3,3	14,8	3,8
91-365	2.785.786	3.090.615	3.375.084	30,5	30,2	30,7	-7,5	10,9	9,2
366 e oltre	1.642.820	1.719.132	1.870.639	18,0	16,8	17,0	-7,5	4,6	8,8
Totale	9.119.526	10.225.317	11.007.910	100,0	100,0	100,0	-8,8	12,1	7,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il confronto tra le variazioni tendenziali disaggregate per genere mostra come, nel periodo 2017-2018, la maggiore crescita percentuale della componente maschile rispetto a quella femminile (+2 punti percentuali) sia comune a tutte le classi di durata del rapporto di lavoro. Il gap maggiore tra le componenti di genere si osserva per la classe Fino a 30 giorni (+2,3 punti) – in particolare per durata pari a un giorno (+4 punti) - mentre quello minore in quella con durata superiore ai 365 giorni (+1,7 punti) (Grafico 4.3).

Grafico 4.3 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro (giorni) e genere. Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il legame tra durata del rapporto di lavoro e modalità di contrattualizzazione si evidenzia osservando i cosiddetti motivi di cessazione, dove la modalità prevalente di cessazione corrisponde alla scadenza naturale del contratto (pari al 67% del totale nel 2018) (Tabella 4.5). Come causa di conclusione, seguono la *Cessazione richiesta dal lavoratore* (15,3%) e, da ultimo, la cessazione promossa dai datori di lavoro (10,1%). Quest'ultima rappresenta l'unico motivo di cessazione con una variazione percentuale di segno negativo (-2,6%) grazie alla diminuzione della componente della *Cessazione di attività* (-7,4%) e di quella dei *Licenziamenti* (-4,4%).

Tabella 4.5 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.300.895	1.502.487	1.679.229	14,3	14,7	15,3	-18,0	15,5	11,8
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.115.917	1.146.050	1.116.482	12,2	11,2	10,1	7,6	2,7	-2,6
di cui: Cessazione attività	65.272	62.691	58.081	0,7	0,6	0,5	-5,6	-4,0	-7,4
Licenziamento ^(a)	904.112	902.406	862.646	9,9	8,8	7,8	6,3	-0,2	-4,4
Altro ^(b)	146.533	180.953	195.755	1,6	1,8	1,8	25,6	23,5	8,2
Cessazione al termine	5.905.309	6.767.362	7.374.560	64,8	66,2	67,0	-9,1	14,6	9,0
Altre cause ^(c)	797.405	809.418	837.639	8,7	7,9	7,6	-8,6	1,5	3,5
Totale	9.119.526	10.225.317	11.007.910	100,0	100,0	100,0	-8,8	12,1	7,7

^(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

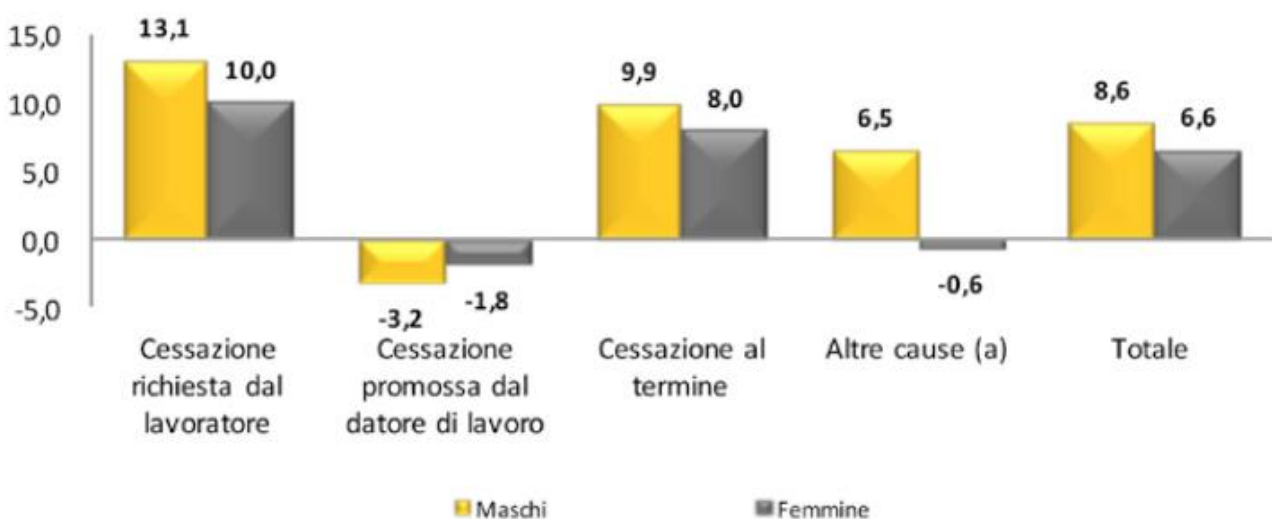
^(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati e al motivo di cessazione, il gap maggiore tra le due componenti si riscontra per *Altre cause*, dove la variazione è di segno opposto (circa 7,2 punti percentuali) e per la *Cessazione richiesta dal lavoratore* (circa 3,1 punti). Nel caso delle cessazioni promosse dai soggetti datoriali, la variazione è di segno negativo per entrambe le componenti, con un gap di 1,4 punti percentuali, risultante da una diminuzione del 3,2% per i maschi e dell'1,8% per le femmine. Con riferimento alla motivazione *Altre cause*, l'aumento delle cessazioni è imputabile esclusivamente alla componente maschile (+6,5%) mentre quella femminile mostra una diminuzione (-0,6%) (Grafico 4.4).

Grafico 4.4 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e genere. Anno 2018



^(a) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

4.3 I lavoratori interessati da cessazioni

Nel corso dell'anno 2018, a fronte di 11 milioni di rapporti di lavoro cessati i lavoratori coinvolti ammontano a 6 milioni 244 mila. Il 54,2% degli individui interessati (pari a 3 milioni 388 mila) sono costituiti da maschi (Tabella 4.6).

Tabella 4.6 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a), rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2016, 2017 e 2018

CLASSE DI ETÀ	2016			2017			2018		
	Lavoratori cessati ^(b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati ^(b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati ^(b) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
fino a 24	394.685	641.667	1,63	474.773	798.757	1,68	528.048	906.312	1,72
25-34	738.324	1.270.712	1,72	799.416	1.426.758	1,78	849.022	1.529.487	1,80
35-54	1.271.810	2.251.263	1,77	1.347.590	2.444.041	1,81	1.422.880	2.597.836	1,83
55 e oltre	453.952	716.849	1,58	529.953	848.373	1,60	587.689	956.737	1,63
Totale	2.858.770	4.880.491	1,71	3.151.717	5.517.929	1,75	3.387.582	5.990.372	1,77
Femmine									
fino a 24	296.781	469.565	1,58	366.451	603.638	1,65	395.739	659.423	1,67
25-34	648.977	1.121.970	1,73	701.210	1.239.680	1,77	733.668	1.303.048	1,78
35-54	1.175.495	2.129.921	1,81	1.238.504	2.264.907	1,83	1.293.242	2.381.678	1,84
55 e oltre	341.357	517.579	1,52	389.083	599.163	1,54	434.273	673.389	1,55
Totale	2.462.609	4.239.035	1,72	2.695.244	4.707.388	1,75	2.856.909	5.017.538	1,76
Totale									
fino a 24	691.466	1.111.232	1,61	841.224	1.402.395	1,67	923.787	1.565.735	1,69
25-34	1.387.301	2.392.682	1,72	1.500.626	2.666.438	1,78	1.582.690	2.832.535	1,79
35-54	2.447.305	4.381.184	1,79	2.586.094	4.708.948	1,82	2.716.122	4.979.514	1,83
55 e oltre	795.309	1.234.428	1,55	919.036	1.447.536	1,58	1.021.962	1.630.126	1,60
Totale	5.321.379	9.119.526	1,71	5.846.961	10.225.317	1,75	6.244.491	11.007.910	1,76

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In base alla scomposizione per classi d'età, la quota più numerosa di lavoratori ricade nella classe 35-54 anni (2 milioni 716 unità, pari al 43,5% del totale della popolazione esaminata), cui seguono le classi 25-34 anni (1 milione 582 individui, corrispondenti al 25,3% del totale), 55 e oltre (1 milione di individui, pari al 16,4%) e fino a 24 anni (14,8%, per complessivi 924 mila lavoratori).

Il numero medio di cessazioni pro-capite è risultato nel 2018 pari a 1,76 rapporti per lavoratore, ancora in lieve aumento rispetto al 2017. I valori più alti si osservano nelle fasce d'età centrali: nella classe 35-54 anni e nella classe 25-34 anni si registrano rispettivamente 1,83 e 1,79 cessazioni per lavoratore a fronte di 1,69 cessazioni pro-capite dei giovani under 24, e di 1,60 degli over 55enni.

Con riferimento al genere si rileva che nel periodo 2016-2018 l'incremento registrato nel numero medio di cessazioni ha riguardato entrambe le componenti. Nel 2018, le lavoratrici sono interessate mediamente da 1,76 cessazioni annue, un valore lievemente inferiore all'1,77 registrato nel caso dei lavoratori.

In linea con gli andamenti sopra evidenziati, l'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione, in ciascun anno di riferimento, mostra un aumento del numero di lavoratori nel periodo 2016-2017, pari al 9,9%, seguito l'anno successivo da un ulteriore incremento, pari al 6,8%, che coinvolge in misura superiore i lavoratori ultra 55enni e i giovani fino a 24 anni (rispettivamente 11,2% e 9,8%) rispetto alle altre fasce d'età ed entrambe le componenti di genere (+7,5% i maschi e +6% le femmine) (Tabella 4.7).

Tabella 4.7 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere. Anni 2016, 2017 e 2018

CLASSE DI ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
fino a 24	-2,0	20,3	11,2	-3,3	23,5	8,0	-2,6	21,7	9,8
25-34	-7,7	8,3	6,2	-9,1	8,0	4,6	-8,3	8,2	5,5
35-54	-6,7	6,0	5,6	-7,6	5,4	4,4	-7,1	5,7	5,0
55 e oltre	-5,7	16,7	10,9	-6,0	14,0	11,6	-5,8	15,6	11,2
Totale	-6,2	10,2	7,5	-7,3	9,4	6,0	-6,7	9,9	6,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

5. L'ANALISI REGIONALE

In questo capitolo verrà proposta un'analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2016-2018 con lo scopo di mettere in luce le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla definizione di policy efficaci, differenziate in misura delle disuguaglianze della nostra geografia. L'uso di dati amministrativi ha consentito di evidenziare un aumento delle attivazioni nel 2018 (+5,8%) con un calo di 7,3 punti percentuali rispetto alla crescita verificatasi nel 2017 (+13,1%). L'aumento ha interessato quasi tutte le Regioni e i settori di attività economica.

Il ricorso al *Tempo Determinato*, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale; di contro nelle Regioni del *Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è generalmente più diffuso che altrove. Tuttavia, a suffragio delle suddette evidenze, i risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata. Infine, l'analisi delle cause di cessazione mostra un aumento delle *Cessazioni richieste dal lavoratore*, mentre diminuiscono le *Cessazioni di attività* e i *Licenziamenti*.

5.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale. La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione) sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2018 (14,7% e 14,0%, rispettivamente). Seguono la Puglia, l'Emilia-Romagna, rispettivamente con il 10,4% e l'8,1% del totale nazionale.

Il Grafico 5.1 mostra la composizione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati sui diversi territori. Le informazioni relative al 2018 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il Turismo, in parte rappresentato dal settore *Alberghi e Ristoranti*, che produce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio come nel caso della Valle D'Aosta con il 41,6% dei rapporti di lavoro attivati nel settore (contro la media nazionale pari al 19,5%) e le Province Autonome di Bolzano e Trento con il 35,6% e il 32,8% rispettivamente. Il settore dei *Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie, e altri servizi alle imprese* è ben rappresentato nelle Regioni del *Nord-ovest* con particolare evidenza in Lombardia, dove quasi un quarto delle attivazioni si concentra nel comparto, Piemonte con una rappresentatività del 19,9% e in Liguria con il 18,8% a fronte del valore medio nazionale pari al 15,4%. Sono per lo più alcune Regioni del *Mezzogiorno* a rappresentare meglio il settore dell'*Agricoltura* in termini di volumi di attivazioni: la Puglia, registra il 41,2% dei contratti avviati, la Basilicata il 40,5%, la Calabria il 36,7% e la Sicilia dove il 25,6% dei rapporti di lavoro è attivato nel settore agricolo. Valori superiori alla media nazionale (14,5%) anche nelle Province Autonome di Bolzano (23,1%) e Trento (18,5%), in Molise (21,2%) e in Emilia-Romagna (15,9%). Da rilevare il settore della *PA, Istruzione e Sanità* che in alcune Regioni assorbe in termini relativi un numero di contratti superiore alla media nazionale (13,8%): Sardegna (18,4%), Friuli-Venezia Giulia (17,3%), Provincia Autonoma di Trento e Umbria (entrambe con il 17,0%), Piemonte (16,9%), Lazio (16,5%), e Emilia-Romagna (15,2%).

Grafico 5.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione^(a) e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2018



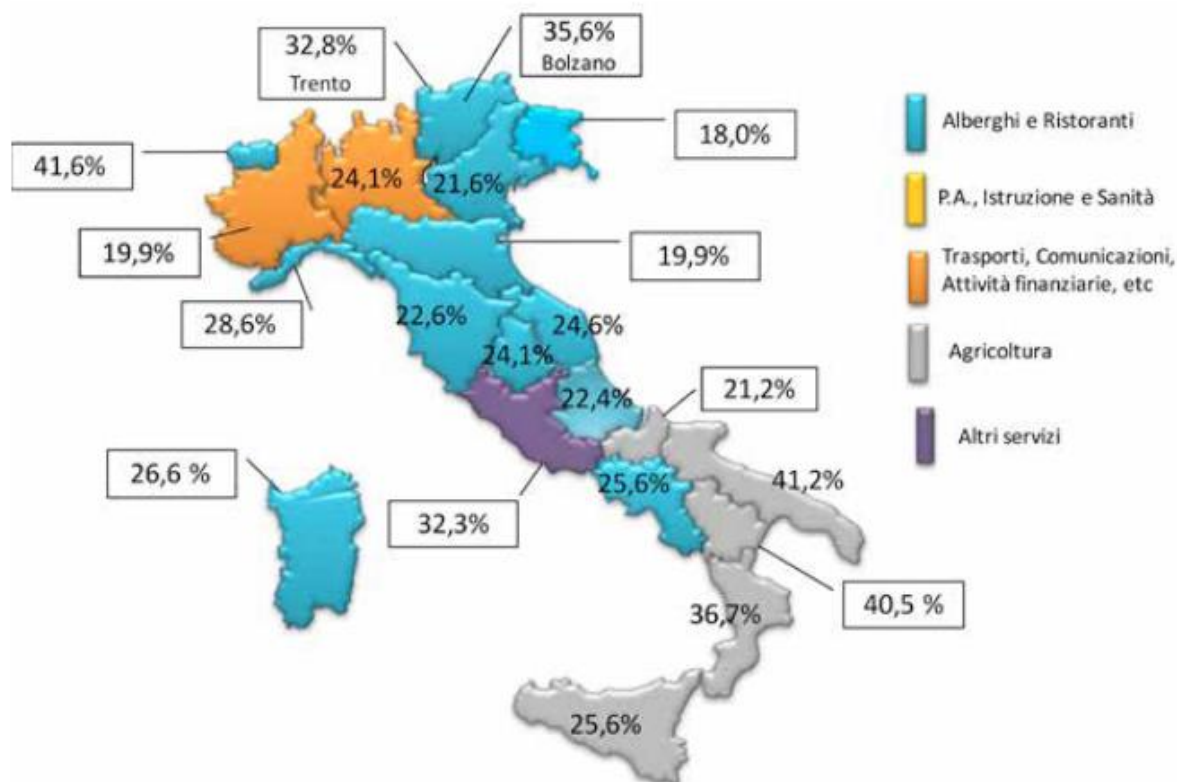
^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. ^(b) Per il settore P.A., Istruzione e Sanità viene riportato in parentesi il valore relativo al settore Istruzione.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Vale la pena evidenziare come nel Lazio una quota consistente delle attivazioni totali provenga dal settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali*: il 32,3% dei contratti sono avviati all'interno di tale comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta a 12,4% (Grafici 5.1 e 5.2).

Grafico 5.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione^(a). Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2018

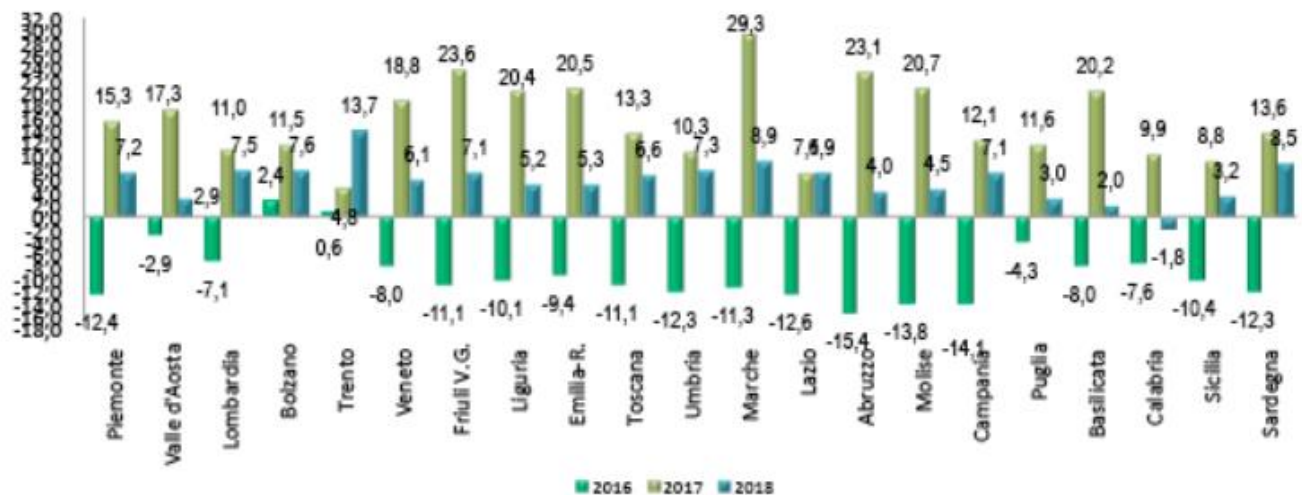


^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Sul triennio disponibile, la variazione tendenziale dei volumi di attivazioni consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni. Dal 2017 al 2018 le attivazioni registrano un aumento generalizzato in tutte le Regioni a eccezione della Calabria che mostra una lieve variazione negativa (-1,8%). La variazione percentuale positiva più alta nel 2018 rispetto all'anno precedente si registra nella Provincia Autonoma di Trento (+13,7%), segue la Regione Marche (8,9%), la Sardegna (8,5%), la Provincia Autonoma di Bolzano (+7,6%), la Lombardia (+7,5%), l'Umbria (+7,3%), il Piemonte (+7,2%), il Friuli-Venezia Giulia e la Campania (entrambe con +7,1%), mentre aumenti più contenuti sono registrati in Molise (+4,5%), in Abruzzo (+4,0%), in Sicilia (+3,2%), in Puglia (+3,0%), in Valle d'Aosta (+2,9%) e in Basilicata (+2,0%) (Grafico 5.3).

Grafico 5.3 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per Regione^(a) rispetto all'anno precedente. Anni 2016, 2017 e 2018



^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In Tabella 5.1 è possibile analizzare come si distribuiscono i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività. Nel 2018 il settore economico in cui si è registrato il maggiore aumento di nuove contrattualizzazioni è quello riferito ad *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+10,5%), il settore *Costruzioni* (+8,0%) seguito da *Industria in senso stretto* (+7,5%) e dal settore dei *Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie* (+7,0%).

A livello regionale, nel settore delle *Costruzioni* i maggiori aumenti relativi, con tassi più che doppi rispetto alla media nazionale (+8,0%), si registrano in Veneto (+21,1%), Marche (+18,3%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (+17,0%). Nel settore *Industriale in senso stretto*, che a livello nazionale assorbe l'8,2% del totale delle attivazioni, rispetto al 2017 si registrano tassi di crescita superiori alla media nella Provincia Autonoma di Trento (+14,0%), in Friuli Venezia Giulia (+13,3%), in Sardegna (+11,6%), Lombardia (+11,3%), Piemonte (+10,0%), Veneto (+9,3%), Lazio (+8,9%), Molise (8,6%) e Abruzzo (8,4%).

Nel 2018 il settore *Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie* (15,3% del totale delle attivazioni) sperimenta a livello nazionale un aumento pari a +7,0% rispetto all'anno precedente. L'aumento è relativamente più evidente nelle Marche (+43,5%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (+11,7%), in Toscana (+11,3%), in Campania (+9,7%), Veneto (+9,4%), Emilia-Romagna (+8,7%), Lombardia (+8,4%) e nella Provincia Autonoma di Trento (+7,5%). In tutte le altre Regioni si registrano tassi di variazione inferiori alla media con valori che vanno dal -5,6% in Calabria al +6,3% in Liguria.

Il settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (con un numero di attivazioni nel 2018 pari al 12,5% del totale) fa registrare un aumento a livello nazionale su base annua del +10,5%. Da un punto di vista regionale si rileva una eterogeneità nei tassi di variazione. Le Regioni nelle quali i rapporti di lavoro attivati in questo settore crescono a tassi relativamente bassi (pari a meno della metà del tasso di crescita nazionale) sono l'Emilia-Romagna (+4,3%), la Sicilia (+4,0%), la Liguria (+3,2%) e il Veneto (+3,1%). Le Regioni che, invece, fanno registrare un calo delle attivazioni sono la Calabria (-1,3%), la Basilicata (-1,4%) e la Provincia Autonoma di Bolzano (-3,0%).

Il settore *Agricoltura* (14,5% del totale delle attivazioni), nel 2018 registra un aumento delle attivazioni pari al +3,0%. A livello regionale, con tassi ben al di sopra della media nazionale, si contraddistinguono le Province Autonome di Trento (+69,7%) e Bolzano (+14,7%), le Marche (+13,9%), il Piemonte (+11,6%) e il Veneto (+10,0%). Alle altre Regioni caratte-

rizzate da un aumento del volume delle attivazioni, con tassi che vanno da +0,1% della Sicilia a +9,1% della Lombardia, si aggiungono invece sei contesti territoriali in cui, rispetto all'anno precedente, si registra una diminuzione delle attivazioni, con tassi compresi tra -0,4% della Puglia e -5,1% della Calabria.

Le attivazioni nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* (3,3% del totale delle assunzioni in Italia nel 2018), con un tasso di variazione di -0,8% rispetto al 2017, invertono il trend positivo registrato nell'anno precedente (+6,3%). Le Regioni che contribuiscono in particolar modo alla diminuzione osservata a livello nazionale sono il Molise (-24,3%), la Calabria (-19,7%), la Sicilia (-14,9%) e la Campania (-12,8%). Nelle altre i tassi di variazione assumono valori compresi tra -8,4% delle Marche e +16,2% della Sardegna.

Infine, nel settore *PA, Istruzione e Sanità* si registra una crescita di +2,1%. In questo settore l'aumento delle attivazioni dei rapporti di lavoro è particolarmente evidente in Puglia (+12,4%), Sardegna (+11,3%) e Piemonte (+11,2%). In controtendenza, in alcune Regioni si registrano variazioni negative rispetto all'anno precedente; tra queste si segnalano, in particolar modo la Basilicata (-18,3%) e la Valle D'Aosta (-5,6%).

Tabella 5.1 - Rapporti di lavoro attivati rispetto all'anno precedente per Regione^(a) e settore di attività economica (variazione percentuale rispetto all'anno precedente e valori assoluti). Anni 2016, 2017 e 2018

Regione	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità						Attività svolte da famiglie e convivenze			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale					
																															variazione percentuale			valori assoluti		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	6,8	8,0	11,6	-17,7	12,8	10,0	-10,0	7,7	9,7	-13,9	21,9	5,1	-6,9	57,5	7,4	-14,2	17,6	3,3	-20,3	-1,9	11,2	-25,9	-5,4	9,5	-3,795	3,999	-2,252	-13,409	17,871	5,936	-12,4	15,3	7,2	449.679	518.684	555.924
Valle d'Aosta	2,7	15,6	3,3	-6,2	21,1	7,3	-9,9	1,6	0,1	-4,2	27,8	3,3	8,6	29,0	5,7	-0,6	18,0	0,3	-18,1	12,2	-5,6	-24,9	6,9	-1,3	-0,323	2,054	-5,614	-9,139	-1,380	7,158	-2,9	17,3	2,9	26.389	30.944	31.842
Lombardia	1,6	3,8	9,1	-13,5	20,7	11,3	-7,1	9,2	6,7	-10,2	14,6	7,5	-4,7	31,1	5,7	-8,5	7,5	8,4	-12,4	0,6	6,2	-15,5	-2,2	6,0	-5,099	2,236	3,384	3,254	3,947	7,747	-7,1	11,0	7,5	1.396.539	1.549.988	1.666.350
Bolzano	-2,4	-5,6	14,7	3,4	17,4	7,2	7,6	26,1	17,0	1,3	18,2	6,1	6,6	18,1	5,5	-3,3	18,5	11,7	-0,5	9,7	1,1	-4,4	6,2	4,1	8,207	7,010	5,374	9,589	24,526	-2,999	2,4	11,5	7,6	151.914	169.449	182.353
Trento	3,9	-35,0	69,7	-7,8	19,3	14,0	0,3	13,7	15,4	-7,8	22,4	6,5	2,2	23,1	7,4	-1,6	14,1	7,5	1,7	1,9	-2,8	0,2	-1,1	-1,4	-4,102	6,057	0,839	-1,621	11,791	10,074	0,6	4,8	13,7	125.770	131.767	149.875
Veneto	6,0	23,0	10,0	-10,7	13,8	9,3	-7,1	9,2	21,1	-5,6	20,9	5,0	-1,1	38,5	1,8	-10,8	20,9	9,4	-20,5	-0,8	1,9	-25,5	-3,5	-0,2	-1,675	6,365	3,475	-3,206	22,453	3,116	-8,0	18,8	6,1	632.093	751.073	796.876
Friuli Venezia Giulia	2,4	23,1	3,2	-14,9	14,9	13,3	-6,4	11,5	11,8	-10,6	28,6	1,4	-4,8	67,2	7,6	-11,1	15,5	5,6	-24,8	1,8	2,5	-32,7	-2,3	5,6	7,392	36,587	4,541	-2,150	31,305	17,564	-11,1	23,6	7,1	137.235	169.660	181.699
Liguria	-2,4	11,6	8,0	-12,1	8,8	7,2	-13,3	-0,4	10,7	-13,5	22,2	-0,4	-4,9	49,2	5,1	-4,6	14,5	6,3	-23,9	-0,1	5,7	-30,4	-4,6	4,4	-1,432	10,413	3,452	-5,511	28,880	3,222	-10,1	20,4	5,2	187.655	225.845	237.478
Emilia-Romagna	3,2	10,8	3,4	-8,5	15,7	5,5	-11,8	13,1	12,8	-10,6	27,2	1,3	-2,7	53,6	5,0	-11,9	20,4	8,7	-24,6	1,9	6,5	-33,7	0,0	6,1	-6,645	2,981	0,176	-0,649	31,841	4,280	-9,4	20,5	5,3	729.636	878.893	925.349
Toscana	-0,6	-0,3	8,8	-13,6	10,1	4,1	-16,1	11,2	8,5	-11,4	15,7	3,5	-8,5	33,1	4,6	-15,0	19,7	11,3	-21,2	-1,6	8,2	-26,6	-4,0	8,8	0,981	5,382	0,062	-2,511	14,636	8,995	-11,1	13,3	6,6	573.118	649.141	692.011
Umbria	-3,7	-1,1	4,7	-16,8	9,0	7,1	-16,7	17,6	0,5	-19,9	25,6	7,4	-3,6	32,7	13,1	-13,3	21,7	5,8	-23,4	-11,8	7,5	-26,3	-17,8	10,9	-2,976	3,962	0,123	0,469	10,046	7,329	-12,3	10,3	7,3	121.475	134.004	143.832
Marche	-1,2	10,7	13,9	-17,6	16,7	6,4	-13,1	21,4	18,3	-15,9	39,2	-1,0	0,0	91,4	5,5	-13,5	18,3	43,5	-19,0	3,3	3,2	-24,9	-1,7	4,9	-3,435	10,104	-8,402	-9,024	24,686	6,292	-11,3	29,3	8,9	193.490	250.145	272.382
Lazio	7,6	6,1	5,9	-20,8	6,8	8,9	-22,0	10,2	11,0	-21,0	11,3	6,0	-8,4	12,0	-2,4	-14,1	20,4	8,7	-19,9	-0,8	-1,0	-33,2	-1,3	5,2	-2,410	3,041	-0,502	-9,272	2,626	16,072	-12,6	7,1	6,9	1.385.274	1.483.324	1.585.526
Abruzzo	2,7	22,9	1,8	-21,8	12,2	8,4	-15,3	10,4	2,9	-14,7	24,8	-0,6	-12,3	62,7	6,2	-11,7	17,7	-1,7	-32,2	0,7	8,3	-38,1	-1,3	7,1	-3,206	9,828	-7,793	-9,957	26,603	11,599	-15,4	23,1	4,0	194.345	239.174	248.660
Molise	4,9	-1,0	-2,8	-26,2	22,2	8,6	-17,9	1,3	-0,1	-10,5	21,9	-2,1	-3,1	142,7	17,2	-16,8	27,0	2,2	-29,9	-3,6	6,4	-36,3	-12,0	11,6	-17,505	41,296	-24,281	-11,903	20,877	15,514	-13,8	20,7	4,5	37.297	45.022	47.032
Campania	-1,1	3,8	0,0	-16,8	8,7	5,7	-23,6	9,2	3,8	-17,0	11,0	7,0	-7,2	26,2	9,7	-17,0	15,5	9,7	-24,0	0,6	5,1	-24,6	-2,4	3,8	-14,801	9,735	-12,777	-2,851	8,100	17,240	-14,1	12,1	7,1	709.169	795.252	851.351
Puglia	2,9	-0,8	-0,4	-8,2	12,6	2,8	-12,2	10,3	8,4	-1,4	14,2	1,8	-2,7	69,0	7,7	-7,0	14,1	0,6	-28,1	-2,0	12,4	-34,2	-10,1	14,2	-5,745	7,154	-6,562	-10,522	26,133	9,292	-4,3	11,6	3,0	1.027.576	1.146.410	1.180.859
Basilicata	5,0	10,9	3,5	-33,5	17,8	-0,3	-18,9	5,7	3,2	-3,2	9,8	-5,9	-3,5	103,0	16,6	-1,4	2,1	6,2	-29,4	13,2	-18,3	-39,5	1,2	6,8	-0,450	7,240	-11,498	-6,457	30,585	-1,419	-8,0	20,2	2,0	124.255	149.363	152.291
Calabria	0,6	1,2	-5,1	-19,2	14,7	3,2	-22,2	7,5	-1,4	-11,6	10,7	-0,4	-6,0	33,2	5,2	0,0	6,8	-5,6	-24,0	12,2	5,7	-26,9	12,6	5,2	-22,229	20,482	-19,654	-3,917	34,963	-1,306	-7,6	9,9	-1,8	322.342	354.260	347.780
Sicilia	-1,8	5,9	0,1	-14,9	7,2	5,2	-16,3	7,2	1,8	-6,3	0,6	3,3	-3,9	23,8	6,8	-3,8	4,2	1,9	-32,9	4,3	7,9	-40,9	1,8	11,0	-3,438	24,799	-14,869	5,569	11,906	3,987	-10,4	8,8	3,2	718.008	781.235	806.170
Sardegna	2,9	-2,4	0,8	-14,1	8,8	11,6	-16,9	9,5	12,3	-8,0	25,1	8,7	0,1	35,2	7,7	-10,2	17,8	-0,8	-31,0	-1,5	11,3	-35,7	-2,8	13,8	-4,668	-2,560	16,213	-3,366	19,856	15,195	-12,3	13,6	8,5	243.041	276.131	299.596
Totale ^(b)	1,9	3,6	3,0	-13,9	13,6	7,5	-14,6	9,6	8,0	-10,7	16,1	4,1	-4,6	36,5	5,4	-10,6	14,4	7,0	-22,1	0,6	4,9	-28,9	-2,3	6,7	-4,284	6,287	-0,761	-4,888	10,654	10,541	-9,6	13,1	5,8	9.490.303	10.733.801	11.359.382

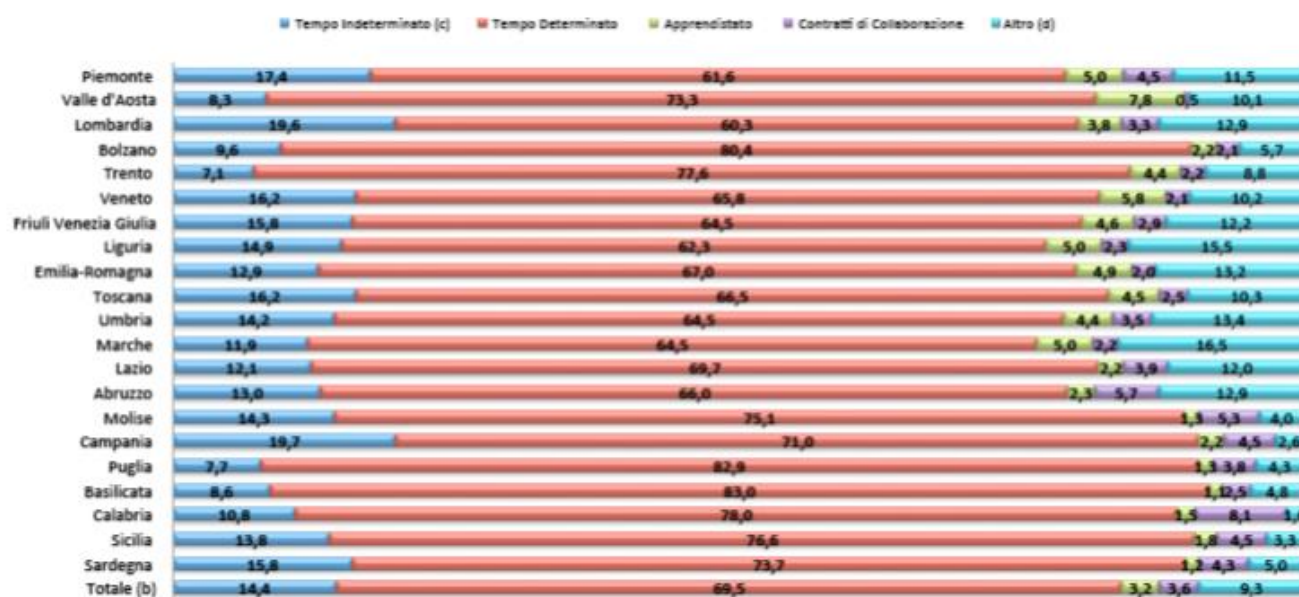
^(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 5.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Il contratto a *Tempo Determinato*, con una quota pari al 69,5% a livello nazionale, rappresenta la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro. L'incidenza dell'istituto è ben al di sopra della media nazionale nella quasi totalità delle Regioni del *Mezzogiorno*: in particolare in Puglia ed in Basilicata in cui rappresenta, rispettivamente, l'82,9% e l'83,0% delle formalizzazioni contrattuali regionali. Quote superiori alla media nazionale si registrano anche nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (80,4% e 77,6% rispettivamente) e in Valle d'Aosta (73,3%). Nelle restanti Regioni si osservano, invece, valori inferiori al dato medio con un minimo in Lombardia (60,3%). I rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* mostrano valori significativamente maggiori alla media nazionale (14,2%) in Campania (19,7%), Lombardia (19,6%) e Piemonte (17,4%). I contratti di collaborazione hanno, invece, un peso rilevante rispetto al dato nazionale (3,6%) in tutte le Regioni del *Mezzogiorno* (a eccezione della Basilicata) con i valori più alti raggiunti in Calabria (8,1%) e in Abruzzo (5,7%). Il contratto di *Apprendistato*, che rappresenta il 3,2% del totale dei rapporti attivati, conosce un maggiore utilizzo nelle Regioni del *Centro-Nord*, in particolare: Valle D'Aosta (7,8%), Veneto (5,8%), Marche e Liguria (entrambe con il 5,0%).

Grafico 5.4 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione^(a) (composizione percentuale). Anno 2018



^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

^(c) Al netto delle Trasformazioni.

^(d) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

5.2 I rapporti di lavoro cessati

L'analisi a livello regionale della distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro è integrata dall'osservazione dei rapporti di lavoro cessati. Nella Tabella 5.2, che presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2018 per classe di durata effettiva, i dati in valore assoluto riproducono puntualmente un'articolazione territoriale dei flussi in cui le Regioni più grandi assorbono un maggior numero di rapporti cessati. Questo viene evidenziato prendendo in considerazione mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o pugliese, che presentano i volumi più elevati sotto il profilo numerico. Per tale ragione è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere conto, infatti, della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva rende possibile una valutazione, seppure indiretta, del grado di "volatilità" dei rapporti di lavoro.

Come è già stato osservato nel capitolo 4 dedicato all'analisi delle cessazioni - la cui crescita nel 2018 interessa tutte le ripartizioni geografiche (il *Mezzogiorno* in misura inferiore rispetto al *Nord* e al *Centro*) - la quota di contratti di breve durata è molto alta (l'83% è inferiore a un anno). Tale riscontro, articolato a livello regionale, permette di individuare i contesti territoriali in cui tali trend nazionali trovano maggiore conferma o in cui si discostano. Il quadro empirico che emerge dalla Tabella 5.2 consente di osservare l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e, nella fattispecie, l'entità delle durate registrate sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

Tabella 5.2 - Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e durata effettiva del rapporto di lavoro (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2018

Regione	Fino a 30 giorni				31-90 giorni	91-365 giorni	366 e oltre giorni	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	24,5	5,2	4,1	15,2	17,2	33,7	24,6	532.906
Valle d'Aosta	26,9	7,0	5,8	14,1	19,7	41,3	12,2	30.502
Lombardia	32,9	14,3	5,4	13,1	14,1	28,9	24,1	1.581.772
Bolzano	26,1	1,6	1,7	22,8	21,2	40,8	11,9	174.730
Trento	27,8	2,4	3,0	22,4	23,0	37,5	11,7	143.923
Veneto	23,8	6,1	3,5	14,3	17,6	35,4	23,2	751.835
Friuli-Venezia Giulia	22,4	5,0	3,5	13,9	18,8	36,1	22,7	173.648
Liguria	25,7	7,0	4,6	14,1	17,5	36,5	20,3	231.361
Emilia-Romagna	28,0	5,3	5,0	17,7	19,4	34,5	18,1	884.430
Toscana	28,5	8,5	5,4	14,6	17,4	34,9	19,1	666.101
Umbria	32,5	11,7	5,8	14,9	16,1	32,7	18,8	138.994
Marche	29,7	7,8	6,0	15,9	19,1	33,0	18,2	261.055
Lazio	56,6	36,6	6,7	13,3	10,7	19,4	13,3	1.547.918
Abruzzo	34,0	7,0	7,1	19,9	20,6	30,4	14,9	243.581
Molise	36,1	7,0	6,6	22,4	20,3	29,0	14,6	46.250
Campania	35,7	15,9	6,1	13,8	16,3	30,9	17,1	829.104
Puglia	39,1	7,8	5,9	25,4	25,9	26,3	8,8	1.175.497
Basilicata	37,7	9,1	6,1	22,5	23,1	30,7	8,5	150.186
Calabria	24,8	3,7	2,8	18,3	25,1	39,3	10,8	346.256
Sicilia	33,2	9,7	6,4	17,1	19,1	34,5	13,2	804.154
Sardegna	29,4	7,2	5,8	16,4	19,4	36,5	14,8	289.362
Totale ^(b)	34,6	12,8	5,4	16,4	17,7	30,7	17,0	11.007.910

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

A questo proposito si osserva la forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe fino ad un mese riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 56,6%, ben oltre il dato nazionale, pari al 34,6%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sottoclassi, emerge come questa incidenza sia riconducibile al considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad 1 giorno che nel Lazio registra un record nazionale del 36,6% (a fronte del 12,8%), legati in particolare ai rapporti di lavoro nel mondo dello spettacolo. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche in Campania (15,9%) e in Lombardia (14,3%), contesti nei quali persiste una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro legata al ruolo giocato da alcuni particolari settori.

Con riferimento ai rapporti di lavoro con durata superiore a un anno (366 giorni e oltre), i contesti occupazionali del *Nord* rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto sia osservabile nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno*. A conferma di ciò si osserva infatti che le Regioni con la quota più elevata di rapporti cessati dopo almeno un anno dalla data di attivazione sono il Piemonte (24,6% del totale), la Lombardia (24,1%), il Veneto (23,2%) e il Friuli-Venezia Giulia (22,7%); valori ben superiori alla media nazionale si riscontrano anche in Liguria, Toscana e Umbria (Tabella 5.2).

Dal confronto tra le variazioni percentuali nel triennio 2016-2018, si osserva come i contratti cessati dopo un periodo superiore a un anno dalla loro attivazione sono in aumento a livello nazionale nel 2018 (+8,8%) per il secondo anno consecutivo, con una variazione percentuale superiore rispetto al 2017. Questo incremento è particolarmente elevato nella Regione Puglia (+21,8%) a fronte di una variazione particolarmente bassa (se confrontata a livello territoriale) per le cessazioni dei contratti inferiori a trenta giorni di durata. Incrementi significativi si verificano anche in Abruzzo e in Liguria (13,2% entrambe le Regioni) (Tabella 5.3).

Tabella 5.3 - Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e classe di durata effettiva (variazione percentuale rispetto all'anno precedente e valori assoluti). Anni 2016, 2017 e 2018

Regione	Fino a 30 giorni													31-90 giorni			91-365 giorni			366 e oltre giorni			Totale								
	Totale			di cui:									variazione percentuale										valori assoluti								
				1 giorno			2-3 giorni			4-30 giorni																					
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018				
Piemonte	-21,2	19,6	7,4	-41,2	29,7	6,6	-38,9	39,4	4,4	-5,5	12,1	8,5	-5,7	17,5	9,3	-10,5	13,9	14,4	-8,2	3,1	8,5	-12,0	12,9	10,3	428.078	483.255	532.906				
Valle d'Aosta	-18,7	21,1	8,5	-34,5	-3,7	10,2	-33,1	26,3	21,7	6,8	35,3	3,0	2,9	23,1	-2,9	-2,5	17,3	10,7	-3,7	-2,7	3,0	-6,4	16,4	6,2	24.658	28.711	30.502				
Lombardia	-2,4	11,5	6,9	-2,2	9,7	5,1	-5,0	10,3	6,9	-1,4	14,2	8,8	-5,5	14,8	8,8	-13,2	12,8	13,3	-8,6	6,3	6,5	-7,6	11,0	8,8	1.309.545	1.453.278	1.581.772				
Bolzano	1,0	6,5	12,5	29,5	-5,8	-7,6	10,9	18,4	14,9	-1,7	6,9	14,0	0,5	18,1	8,6	-6,0	15,8	10,2	20,9	-12,3	11,1	0,4	9,7	10,6	144.114	158.035	174.730				
Trento	2,2	-8,1	29,0	-4,5	4,1	4,2	2,3	17,0	16,5	3,1	-12,4	34,3	-2,0	7,2	14,8	-3,7	10,0	10,1	-1,0	-1,9	7,8	-1,4	2,8	15,6	121.132	124.473	143.923				
Veneto	-17,8	29,8	4,9	-26,8	18,2	2,8	-34,5	31,8	4,2	-5,9	35,0	6,1	-0,4	17,4	8,2	-8,6	15,7	12,1	-8,7	6,1	10,2	-9,6	16,7	9,2	589.852	688.481	751.835				
Friuli-Venezia Giulia	-29,7	35,7	12,4	-47,2	27,6	30,3	-45,0	43,7	11,0	-15,4	36,5	7,5	-2,3	31,4	6,4	-10,4	22,5	13,7	-3,8	-2,7	11,4	-12,1	19,6	11,5	130.202	155.786	173.648				
Liguria	-19,8	32,8	9,7	-29,8	28,6	11,3	-30,0	43,0	7,5	-9,3	31,8	9,6	-5,1	26,8	7,1	-5,5	15,9	8,3	-9,3	-0,1	13,2	-10,0	17,8	9,4	179.442	211.458	231.361				
Emilia-Romagna	-16,8	26,9	8,0	-32,2	28,2	6,3	-27,9	27,5	11,3	-6,6	26,4	7,5	-7,7	28,4	4,9	-10,7	18,6	9,5	-4,5	0,9	10,0	-10,7	18,9	8,3	687.056	816.939	884.430				
Toscana	-19,2	19,6	9,8	-27,3	18,0	11,5	-27,6	22,0	14,0	-9,8	19,6	7,3	-8,1	12,4	9,2	-8,9	14,1	9,7	-10,0	5,7	9,3	-12,0	13,6	9,6	535.367	607.934	666.101				
Umbria	-15,3	6,9	12,6	-17,1	5,8	19,5	-30,4	17,9	9,9	-7,0	3,9	8,8	-4,1	9,1	6,9	-11,4	11,3	10,8	-10,4	-0,1	7,3	-11,4	7,2	10,1	117.825	126.285	138.994				
Marche	-15,7	50,1	18,6	-15,6	63,1	19,2	-29,3	78,3	29,7	-11,3	37,6	14,6	-9,8	36,6	5,3	-10,3	20,0	12,2	-7,2	-0,7	9,8	-10,8	25,3	12,1	185.702	232.774	261.055				
Lazio	-12,5	5,2	6,5	-13,3	3,1	7,0	-17,8	6,6	6,4	-7,0	10,6	5,3	-3,4	15,6	4,9	-11,9	12,9	10,0	-11,8	7,6	5,7	-11,5	8,0	6,9	1.341.274	1.448.279	1.547.918				
Abruzzo	-23,9	44,0	2,3	-45,7	69,7	9,3	-36,2	68,7	6,8	-10,5	31,3	-1,5	-6,8	22,6	4,4	-6,2	11,8	8,1	-9,8	-1,0	13,2	-12,9	21,4	6,0	189.281	229.837	243.581				
Molise	-15,9	39,9	9,1	-54,4	174,0	28,0	-31,6	94,2	28,1	-4,3	18,1	0,1	-7,0	12,1	-1,9	-7,8	7,7	9,2	-15,4	5,2	10,9	-11,4	17,9	7,0	36.676	43.242	46.250				
Campania	-15,1	20,2	12,2	-12,7	24,3	17,7	-24,5	34,6	14,4	-13,6	11,4	5,7	-6,9	8,5	4,0	-5,7	3,8	6,8	-6,1	11,4	6,6	-9,2	11,1	8,2	689.651	766.543	829.104				
Puglia	-7,1	14,4	5,9	-24,5	60,2	11,3	-19,9	42,4	12,4	-0,5	1,9	3,0	2,3	10,0	-0,8	0,5	5,6	6,2	-7,6	5,9	21,8	-2,7	10,1	5,4	1.013.333	1.115.723	1.175.497				
Basilicata	-12,4	39,6	8,9	-28,3	90,2	15,7	-29,3	82,8	33,8	-4,5	22,1	1,3	-3,1	15,3	-8,0	2,0	7,3	5,3	2,2	10,3	-0,2	-4,1	19,5	2,7	122.373	146.280	150.186				
Calabria	-13,9	25,4	5,2	-32,9	58,7	22,0	-29,9	46,3	19,5	-8,5	19,0	0,5	-0,7	8,8	-6,9	-2,0	3,8	-2,0	-1,8	3,7	6,1	-4,3	9,5	-0,8	318.616	349.023	346.256				
Sicilia	-18,0	13,8	5,9	-27,4	19,0	9,3	-26,7	26,7	7,7	-9,0	7,3	3,4	-0,3	9,3	-2,2	-4,0	2,1	6,5	-2,6	5,1	8,4	-8,0	7,6	4,7	713.806	767.720	804.154				
Sardegna	-27,7	28,2	12,5	-55,9	54,7	25,1	-36,9	48,3	15,7	-7,7	15,6	6,7	-4,1	10,1	3,9	-0,6	9,0	7,1	-7,3	-0,3	9,6	-10,6	12,5	8,3	237.503	267.085	289.362				
Totale ^(b)	-13,1	15,8	7,8	-17,5	14,6	8,9	-22,9	25,7	10,2	-5,9	13,8	6,2	-3,3	14,8	3,8	-7,5	10,9	9,2	-7,5	4,6	8,8	-8,8	12,1	7,7	9.119.526	10.225.317	11.007.910				

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale per cause di cessazione permette di verificare un'articolazione delle cause di cessazione che, mettendo a confronto le diverse realtà territoriali, ne evidenzia le specificità (Tabella 5.4). Nel dettaglio si rileva una considerevole incidenza percentuale delle *Cessazioni richieste dal lavoratore*, sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente la struttura economico produttiva è più forte e dinamica: in Veneto (24,6% del totale delle cessazioni), Lombardia (23,1%), Friuli-Venezia Giulia (22,3%), Piemonte (22%) e Toscana (17,6%). In queste Regioni la componente delle cessazioni promosse dal datore (soprattutto nel caso dei *Licenziamenti*) è rappresentata da una quota inferiore rispetto a quelle richieste dal lavoratore mentre in quei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali quali la Campania, la Calabria, il Molise, si riscontra un maggiore equilibrio tra le due fattispecie di cessazioni.

L'articolazione dei motivi di cessazione può essere ponderata anche sulla base delle variazioni percentuali come riportato nella Tabella 5.5, evidenziando differenze significative.

- Le *“Cessazioni promosse dal datore di lavoro”* hanno fatto registrare un aumento nel 2016 e nel 2017 (rispettivamente del 7,6% e 2,7%) seguito nel 2018 da una diminuzione del 2,6% che è riconducibile alla causa *“cessazione attività”* e a quella *“Licenziamenti”*. La variazione negativa riscontrata nell'ultimo anno della serie ha riguardato tutte le Regioni, fatta eccezione per Veneto, Friuli, Provincia Autonoma di Bolzano, Sardegna e Liguria. In particolare, mostrano un decremento le Regioni *centro meridionali* (con l'eccezione della Sardegna), in particolare la Basilicata e la Calabria (rispettivamente -13,6% e -8,3%).
- Per la causa di *“Cessazione attività”* nel 2018 la riduzione, pari al 7,4%, è superiore a quella osservata nel biennio precedente. Il decremento riguarda la maggioranza delle Regioni, con variazioni negative più consistenti nella Provincia Autonoma di Trento (-26,5%), quella di Bolzano (-25,5%) e nel Molise (-25%), mentre sono cinque i contesti territoriali in controtendenza, con tassi di crescita che vanno da un minimo di +0,2% della Basilicata a +80,6% della Valle d'Aosta.
- Per la causa *“Licenziamenti”*, dopo l'aumento nel 2016 (+6,3%) nel 2018 si registra una diminuzione pari al -4,4%, facendo seguito a quella più contenuta (-0,2%) del 2017. Il calo dell'ultimo anno in esame ha interessato quasi tutte le Regioni, tranne la Provincia Autonoma di Bolzano e la Sardegna; le variazioni maggiori sono state riscontrate in Basilicata (-14,5%), Valle d'Aosta (-13%) e Calabria (-8,9%).
- Per la causa *“Cessazioni al termine”*, si osserva nel 2018 un aumento del 9% a livello nazionale, con il contributo di tutte le Regioni, a esclusione della Calabria dove si verifica una diminuzione (-0,6%).
- Infine, le *“Cessazioni richieste dal lavoratore”* (le dimissioni) crescono nello stesso anno dell'11,8% interessando la totalità delle Regioni.

L'esame dei dati finora esposti riferiti alle cessazioni contribuisce così a delineare un quadro empirico di riferimento in cui le dimensioni territoriali e settoriali costituiscano un fattore preminente nel determinare l'articolazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata ai fini di una migliore articolazione della geografia della domanda di lavoro che superi i tradizionali schemi interpretativi fondati sulla dicotomia tra Regioni *centro-settentrionali* e *meridionali*.

Tabella 5.4 - Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2018

Regione	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause ^(d)	Totale (=100%)
		Totale	di cui:					
			Cessazione attività	Licenz. ^(b)	Altro ^(c)			
Piemonte	22,0	11,2	0,6	8,3	2,4	60,8	5,9	532.906
Valle d'Aosta	12,9	8,4	0,4	5,9	2,1	73,5	5,2	30.502
Lombardia	23,1	12,0	0,6	8,6	2,8	60,7	4,2	1.581.772
Bolzano	13,4	6,1	0,1	3,4	2,6	64,8	15,8	174.730
Trento	12,6	5,5	0,1	3,4	2,0	64,9	17,0	143.923
Veneto	24,6	9,9	0,6	6,5	2,8	60,7	4,8	751.835
Friuli-Venezia Giulia	22,3	10,1	0,5	6,9	2,8	62,8	4,8	173.648
Liguria	16,6	11,7	0,7	8,6	2,4	62,6	9,2	231.361
Emilia-Romagna	17,4	9,5	0,4	6,4	2,7	65,8	7,3	884.430
Toscana	17,6	11,2	0,9	8,3	2,0	67,1	4,1	666.101
Umbria	15,6	10,4	0,7	8,4	1,3	70,0	4,1	138.994
Marche	15,5	10,0	0,8	7,4	1,7	69,7	4,9	261.055
Lazio	10,5	8,1	0,4	6,4	1,3	77,7	3,7	1.547.918
Abruzzo	11,9	10,7	0,7	8,7	1,3	71,5	5,9	243.581
Molise	11,7	11,8	0,4	10,3	1,1	63,3	13,2	46.250
Campania	14,6	14,0	0,7	12,1	1,2	66,4	5,1	829.104
Puglia	6,9	7,0	0,4	5,9	0,7	66,9	19,2	1.175.497
Basilicata	7,7	6,3	0,3	5,5	0,5	68,1	17,9	150.186
Calabria	8,3	9,5	0,3	8,5	0,7	72,2	10,0	346.256
Sicilia	10,4	11,8	0,5	10,6	0,8	66,6	11,2	804.154
Sardegna	11,2	11,8	0,5	9,7	1,7	72,3	4,7	289.362
Totale ^(e)	15,3	10,1	0,5	7,8	1,8	67,0	7,6	11.007.910

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

^(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 5.5 - Rapporti di lavoro cessati per Regione^(a) e motivo di cessazione (variazione percentuale rispetto all'anno precedente e valori assoluti). Anni 2016, 2017 e 2018

Regione	Cessazione richiesta dal lavoratore			Cessazione promossa dal datore di lavoro															Cessazione al termine			Altre cause ^(d)			Totale					
				Totale			di cui:									variazione percentuale									valori assoluti					
							Cessazione attività			Licenziamento ^(b)			Altro ^(c)																	
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018			
Piemonte	-14,1	16,7	12,0	2,1	3,4	-2,6	-20,1	3,9	-7,8	1,7	-1,3	-5,4	15,7	28,2	10,2	-14,0	15,9	13,0	-13,1	-3,6	4,3	-12,0	12,9	10,3	428.078	483.255	532.906			
Valle d'Aosta	-15,4	22,4	8,2	16,2	-2,0	-9,1	13,6	-46,4	80,6	14,2	-5,2	-13,0	25,2	19,9	-6,3	-7,9	19,0	9,5	-4,3	10,7	-10,8	-6,4	16,4	6,2	24.658	28.711	30.502			
Lombardia	-18,9	13,7	11,7	11,6	3,9	-1,7	-6,5	-4,4	-2,9	10,8	0,9	-5,4	22,8	19,2	11,8	-5,2	12,8	10,8	-20,6	-1,8	-0,1	-7,6	11,0	8,8	1.309.545	1.453.278	1.581.772			
Bolzano	4,4	18,6	11,9	11,1	11,7	6,7	-28,0	-0,3	-25,5	12,6	3,8	8,3	14,7	25,2	7,2	6,1	9,1	14,2	-18,8	4,9	-2,0	0,4	9,7	10,6	144.114	158.035	174.730			
Trento	-5,7	20,5	16,1	0,9	-4,7	-1,1	-37,4	-3,2	-26,5	-2,0	-14,0	-8,1	20,4	24,6	16,3	0,1	9,3	9,7	-4,8	-28,1	55,9	-1,4	2,8	15,6	121.132	124.473	143.923			
Veneto	-12,9	20,2	13,5	5,6	1,2	0,2	7,4	-14,1	-6,0	2,0	-5,1	-2,6	20,5	29,7	9,1	-10,6	20,3	10,1	-12,9	1,3	-1,6	-9,6	16,7	9,2	589.852	688.481	751.835			
Friuli-Venezia Giulia	-5,9	24,1	14,4	-3,1	2,9	1,5	-9,3	-7,6	1,4	-8,5	-4,1	-1,6	28,9	33,2	10,4	-16,2	24,7	13,7	-8,4	-5,2	-4,6	-12,1	19,6	11,5	130.202	155.786	173.648			
Liguria	-19,5	15,1	11,6	6,8	0,8	0,0	-7,1	-10,9	5,8	6,7	-4,1	-2,6	14,4	32,0	8,7	-10,1	25,6	10,6	-12,5	3,2	10,7	-10,0	17,8	9,4	179.442	211.458	231.361			
Emilia-Romagna	-16,1	19,6	11,1	6,8	6,6	-3,5	-9,2	1,2	-8,4	6,4	-1,1	-7,4	13,8	37,5	8,1	-10,9	22,4	10,1	-17,3	9,1	2,8	-10,7	18,9	8,3	687.056	816.939	884.430			
Toscana	-19,8	14,6	9,7	13,5	6,7	-0,5	1,8	2,0	-0,8	12,5	3,5	-1,9	28,9	27,3	5,6	-12,2	16,3	12,1	-27,4	-5,9	0,6	-12,0	13,6	9,6	535.367	607.934	666.101			
Umbria	-18,5	13,1	11,9	2,1	-0,2	-5,7	-5,9	-18,2	4,5	1,3	-1,3	-7,4	19,9	24,8	1,4	-11,4	8,5	12,9	-18,7	-7,6	3,0	-11,4	7,2	10,1	117.825	126.285	138.994			
Marche	-21,9	18,4	11,1	7,0	-3,1	-2,4	2,4	5,8	-15,7	2,6	-7,2	-2,0	46,0	14,3	3,6	-9,5	35,1	15,6	-24,6	12,6	2,6	-10,8	25,3	12,1	185.702	232.774	261.055			
Lazio	-21,0	12,4	8,2	13,2	6,8	-4,5	-11,9	-9,9	-11,9	12,2	5,9	-5,6	44,0	21,3	4,9	-12,2	7,8	8,6	-14,6	2,9	-2,7	-11,5	8,0	6,9	1.341.274	1.448.279	1.547.918			
Abruzzo	-23,7	15,3	12,5	1,2	-5,7	-4,7	-4,7	-2,6	-9,6	-1,5	-8,0	-4,7	37,2	11,4	-2,1	-13,2	29,9	6,4	-16,4	9,0	10,4	-12,9	21,4	6,0	189.281	229.837	243.581			
Molise	-20,2	14,6	13,5	-6,3	1,4	-3,7	-40,9	5,6	-25,0	-6,9	-0,3	-1,8	49,8	16,9	-9,8	-13,6	29,7	8,3	-0,5	-5,1	5,6	-11,4	17,9	7,0	36.676	43.242	46.250			
Campania	-24,1	10,4	13,4	10,3	3,6	-3,6	-6,9	6,6	-9,6	9,8	2,9	-4,2	35,5	10,8	6,5	-9,0	14,2	10,3	-14,3	1,6	2,8	-9,2	11,1	8,2	689.651	766.543	829.104			
Puglia	-21,6	16,2	13,8	4,2	-1,0	-1,3	-0,2	-2,4	-13,0	2,7	-3,0	-1,7	31,9	22,8	10,6	-3,4	13,9	4,4	4,6	0,5	8,5	-2,7	10,1	5,4	1.013.333	1.115.723	1.175.497			
Basilicata	-20,8	24,0	11,8	3,0	0,5	-13,6	21,4	-32,2	0,2	0,7	1,2	-14,5	23,9	23,7	-10,0	-5,5	25,7	6,3	4,0	8,1	-6,4	-4,1	19,5	2,7	122.373	146.280	150.186			
Calabria	-19,0	13,3	6,8	9,0	-3,5	-8,3	-0,6	-24,8	-5,1	8,7	-4,0	-8,9	27,0	25,6	-1,4	-5,0	11,7	-0,6	-0,6	6,5	-0,2	-4,3	9,5	-0,8	318.616	349.023	346.256			
Sicilia	-17,9	12,5	13,6	4,1	1,0	-4,0	-1,8	4,4	-13,3	3,1	0,4	-4,2	28,3	7,1	4,8	-10,2	8,1	6,4	1,7	8,3	-1,8	-8,0	7,6	4,7	713.806	767.720	804.154			
Sardegna	-15,4	17,2	14,6	1,6	-0,9	1,7	-9,6	-13,0	-1,1	-1,3	-2,8	0,4	42,6	19,7	11,7	-12,5	16,4	9,0	-6,2	-8,6	2,4	-10,6	12,5	8,3	237.503	267.085	289.362			
Totale ^(e)	-18,0	15,5	11,8	7,6	2,7	-2,6	-5,6	-4,0	-7,4	6,3	-0,2	-4,4	25,6	23,5	8,2	-9,1	14,6	9,0	-8,6	1,5	3,5	-8,8	12,1	7,7	9.119.526	10.225.317	11.007.910			

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.^(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extracurricolari nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti. In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2016 al 2018, le consistenze e le dinamiche tendenziali di tali flussi.

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione⁵.

Diversamente dal rapporto di lavoro, che coinvolge esclusivamente il lavoratore e il datore di lavoro, il rapporto di tirocinio prevede il coinvolgimento di tre soggetti:

- il tirocinante: colui che effettua l'esperienza di stage;
- il soggetto ospitante: la struttura pubblica o privata presso la quale si svolge il tirocinio;
- il soggetto promotore: un ente "terzo" rispetto al soggetto ospitante e al tirocinante, a cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'organizzazione ospitante di tirocinio.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Unificata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative, tenendo conto anche delle raccomandazioni comunitarie⁶.

In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative entro 6 mesi dalla data dell'accordo.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo di cui si occupano le Linee-guida del maggio 2017 sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

⁵ Al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, nel 2016 è stato istituito il "Super Bonus Occupazionale trasformazione tirocini" con l'obiettivo, appunto, di promuovere la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro. La misura prevede, infatti, che in favore di un qualsiasi datore di lavoro che assuma - con un contratto di lavoro a Tempo Indeterminato - un giovane che abbia svolto, ovvero stia svolgendo un tirocinio extracurricolare finanziato nell'ambito di Garanzia Giovani, sia riconosciuto un Super Bonus Occupazionale, nei limiti dell'intensità massima di aiuto previsti dall'articolo 32 del Regolamento UE n. 651/2014. L'incentivo potrà essere fruito dai datori di lavoro che attiveranno un contratto di lavoro a partire dal 1° marzo 2016 e fino al 31 dicembre 2016, solo relativamente ai tirocini avviati entro il 31 gennaio 2016.

⁶ Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 10 marzo 2014, nella quale si pone il tirocinio come strumento fondamentale di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati

Se si prendono in considerazione i valori medi dei quattro trimestri, si osserva che nel 2018 sono stati attivati in media ogni trimestre 87 mila tirocini, in diminuzione rispetto al 2017 (-5,7 mila attivazioni) (Tabella 6.1).

Anche considerando i tirocinanti interessati da una o più attivazioni, con un numero di attivazioni pro-capite sostanzialmente invariato nell'arco della serie considerata, con riferimento al quarto trimestre 2018, sono stati attivati circa 90 mila tirocini extracurricolari, con una diminuzione di 5,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, laddove nel 2017 si era registrato un aumento dell'11,4%. Tuttavia, i maggiori tassi di variazione in calo, sia per ciò che riguarda i tirocini attivati sia con riferimento al numero di tirocinanti, si registrano nell'arco del terzo trimestre del 2018 (-12,7% e -12,6%, rispettivamente), in controtendenza con quanto osservato nello stesso trimestre del 2017 dove sia il numero dei tirocini sia il numero dei tirocinanti era notevolmente aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+27%).

Tabella 6.1 - Tirocini extracurricolari attivati e individui interessati da almeno un tirocinio (valori assoluti).

I trimestre 2016 - IV trimestre 2018

TRIMESTRE		Tirocini attivati	Tirocinanti attivati
2016	I trim	73.350	72.511
	II trim	91.359	90.248
	III trim	67.762	67.042
	IV trim	86.202	85.085
2017	I trim	83.570	82.536
	II trim	105.089	103.583
	III trim	85.989	84.978
	IV trim	95.847	94.782
2018	I trim	86.850	85.861
	II trim	95.111	94.133
	III trim	75.043	74.297
	IV trim	90.885	89.963

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel complesso, il numero dei tirocini attivati nel 2018 è pari a circa 348 mila, in diminuzione del 6,1% rispetto al 2017 (Tabella 6.2). Tuttavia, i dati confermano ancora una volta la tendenza già osservata lo scorso anno in merito al fatto che il tirocinio è sempre utilizzato come strumento di selezione da parte dei datori di lavoro. Infatti, nel 2018 il numero dei rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato pari a circa 134 mila (1,2% del totale dei rapporti attivati, in linea con quanto osservato nel 2017), di il 36,6% derivante da tirocini conclusi nello stesso anno.

Riguardo all'area geografica, nel 2018, i tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con oltre 200 mila attivazioni, pari al 57,6% del totale (+0,5 punti percentuali rispetto al 2017). Al Centro le attivazioni raggiungono una quota pari al 18,7%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al 2017. Nel Mezzogiorno, invece, la quota dei tirocini attivati nel 2018 è pari al 23,7% ed è sostanzialmente rimasta invariata rispetto al valore registrato nel 2017.

Tabella 6.2 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dell'individuo interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi									
Nord	91.449	106.215	100.384	57,3	57,1	57,3	10,2	16,1	-5,5
Centro	30.587	34.644	32.486	19,2	18,6	18,5	-1,3	13,3	-6,2
Mezzogiorno	37.525	45.204	42.393	23,5	24,3	24,2	-35,5	20,5	-6,2
N.d.^(b)	19	20	7	-	-	-	26,7	5,3	-65,0
Totale	159.580	186.083	175.270	100,0	100,0	100,0	-7,3	16,6	-5,8
Femmine									
Nord	90.005	105.295	99.859	56,6	57,1	57,8	8,8	17,0	-5,2
Centro	33.457	36.929	32.711	21,0	20,0	18,9	-4,4	10,4	-11,4
Mezzogiorno	35.617	42.176	40.038	22,4	22,9	23,2	-40,1	18,4	-5,1
N.d.^(b)	14	12	11	-	-	-	133,3	-14,3	-8,3
Totale	159.093	184.412	172.619	100,0	100,0	100,0	-10,2	15,9	-6,4
Totale									
Nord	181.454	211.510	200.243	56,9	57,1	57,6	9,5	16,6	-5,3
Centro	64.044	71.573	65.197	20,1	19,3	18,7	-3,0	11,8	-8,9
Mezzogiorno	73.142	87.380	82.431	23,0	23,6	23,7	-37,9	19,5	-5,7
N.d.^(b)	33	32	18	-	-	-	57,1	-3,0	-43,8
Totale	318.673	370.495	347.889	100,0	100,0	100,0	-8,8	16,3	-6,1

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio.

^(b) Comprende i tirocini la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'andamento dei tirocini presenta una spiccata variabilità regionale legata probabilmente sia alle scelte di programmazione e regolamentazione adottate in sede regionale, sia alla capacità dei soggetti competenti in materia di intermediazione di promuoverli presso i datori di lavoro. Come si evince dalla Tabella 6.3, tra il 2017 e il 2018, le differenze regionali sono rilevanti: si passa da un calo superiore alla media nazionale (-6,1%), in Friuli-Venezia Giulia (-15,8%), Basilicata (-15,6%), Abruzzo (-14,8%), Veneto (-14,3%), Marche (-13,6%), Sicilia (-13,1%), Lazio (-12,2%), Piemonte (-10,7%) e la Provincia Autonoma di Trento (-10,3%), a un aumento del volume di tirocini che si verifica in Valle d'Aosta (+33,3%), Liguria (+11,9%), Calabria (+3,5%), Molise (+3,2%), Emilia-Romagna (+3,0%) e Toscana (+2,8%).

Tabella 6.3 - Attivazioni di tirocini extracurricolari per Regione^(a) (valori assoluti e variazioni percentuali).
Anni 2016, 2017 e 2018

Regione	Valori assoluti			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	30.040	36.831	32.890	-1,8	22,6	-10,7
Valle d'Aosta	466	375	500	19,5	-19,5	33,3
Lombardia	65.771	76.917	75.125	10,0	16,9	-2,3
Bolzano	2.531	3.159	3.087	-1,8	24,8	-2,3
Trento	2.658	2.621	2.352	-2,1	-1,4	-10,3
Veneto	37.574	45.326	38.826	9,6	20,6	-14,3
Friuli-Venezia Giulia	4.971	5.633	4.742	18,4	13,3	-15,8
Liguria	7.732	9.529	10.666	19,9	23,2	11,9
Emilia-Romagna	29.711	31.119	32.055	20,3	4,7	3,0
Toscana	12.647	14.757	15.163	-14,7	16,7	2,8
Umbria	4.090	5.738	5.344	-17,0	40,3	-6,9
Marche	7.557	11.363	9.814	-2,4	50,4	-13,6
Lazio	39.750	39.715	34.876	3,2	-0,1	-12,2
Abruzzo	5.554	7.698	6.559	-31,2	38,6	-14,8
Molise	2.126	2.144	2.212	19,1	0,8	3,2
Campania	21.840	22.985	22.182	11,5	5,2	-3,5
Puglia	19.521	19.866	18.884	45,8	1,8	-4,9
Basilicata	2.886	4.990	4.210	-40,0	72,9	-15,6
Calabria	7.766	9.370	9.698	-30,1	20,7	3,5
Sicilia	8.177	11.902	10.343	-84,2	45,6	-13,1
Sardegna	5.272	8.425	8.343	-26,0	59,8	-1,0
Totale^(b)	318.673	370.495	347.889	-8,8	16,3	-6,1

^(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge il tirocinio.

^(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2018, la maggior parte dei tirocini attivati è concentrata nel settore dei *Servizi*, che con poco più di 265 mila attivazioni rappresenta il 76,3% del totale, in gran parte attribuito al settore dei *Trasporti* e del *Commercio* che insieme totalizzano il 45,7% del totale (Tabella 6.4). Seguono il settore *Industria* (22,0%) con una prevalenza dell'*Industria in senso stretto* (18,3%), la *Pubblica Amministrazione* (12,1%), *Alberghi e Ristoranti* (11,7%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (6,7%) e, con una quota residuale, il settore *Agricolo* (1,7%).

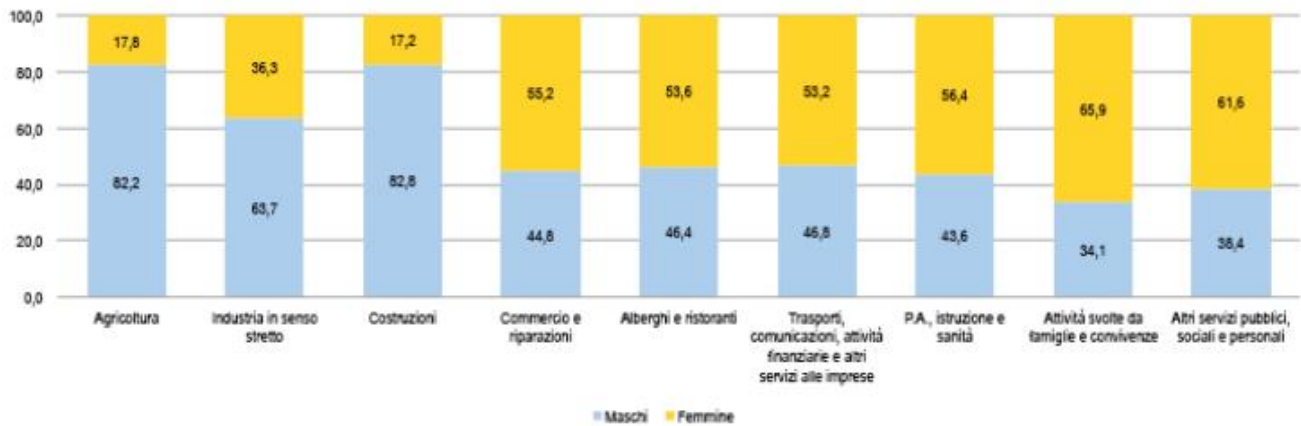
Tabella 6.4 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dell'individuo interessato e settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi									
Agricoltura	4.358	4.969	4.889	2,7	2,7	2,8	-2,8	14,0	-1,6
Industria in senso stretto	38.931	44.280	40.595	24,4	23,8	23,2	1,2	13,7	-8,3
Costruzioni	9.393	10.864	10.711	5,9	5,8	6,1	-11,1	15,7	-1,4
Commercio e riparazioni	32.727	38.019	35.332	20,5	20,4	20,2	-7,0	16,2	-7,1
Alberghi e ristoranti	16.724	20.899	18.854	10,5	11,2	10,8	-6,7	25,0	-9,8
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	34.192	37.166	37.513	21,4	20,0	21,4	-5,2	8,7	0,9
P.A., istruzione e sanità	14.364	20.112	18.341	9,0	10,8	10,5	-25,7	40,0	-8,8
- di cui Istruzione	3.129	4.481	3.799	2,0	2,4	2,2	-18,8	43,2	-15,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	37	42	29	0,0	0,0	0,0	19,4	13,5	-31,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	8.854	9.732	9.006	5,5	5,2	5,1	-12,7	9,9	-7,5
Totale	159.580	186.083	175.270	100,0	100,0	100,0	-7,3	16,6	-5,8
Femmine									
Agricoltura	1.281	1.220	1.058	0,8	0,7	0,6	-15,7	-4,8	-13,3
Industria in senso stretto	21.991	24.213	23.126	13,8	13,1	13,4	-3,7	10,1	-4,5
Costruzioni	2.176	2.456	2.225	1,4	1,3	1,3	-31,3	12,9	-9,4
Commercio e riparazioni	40.176	46.349	43.622	25,3	25,1	25,3	-4,8	15,4	-5,9
Alberghi e ristoranti	19.022	23.834	21.749	12,0	12,9	12,6	-7,1	25,3	-8,7
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	38.972	42.779	42.627	24,5	23,2	24,7	-7,1	9,8	-0,4
P.A., istruzione e sanità	20.305	26.513	23.699	12,8	14,4	13,7	-24,3	30,6	-10,6
- di cui Istruzione	5.464	6.985	6.096	3,4	3,8	3,5	-16,5	27,8	-12,7
Attività svolte da famiglie e convivenze	78	68	56	0,0	0,0	0,0	27,9	-12,8	-17,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	15.092	16.980	14.457	9,5	9,2	8,4	-17,3	12,5	-14,9
Totale	159.093	184.412	172.619	100,0	100,0	100,0	-10,2	15,9	-6,4
Totale									
Agricoltura	5.639	6.189	5.947	1,8	1,7	1,7	-6,0	9,8	-3,9
Industria in senso stretto	60.922	68.493	63.721	19,1	18,5	18,3	-0,6	12,4	-7,0
Costruzioni	11.569	13.320	12.936	3,6	3,6	3,7	-15,8	15,1	-2,9
Commercio e riparazioni	72.903	84.368	78.954	22,9	22,8	22,7	-5,8	15,7	-6,4
Alberghi e ristoranti	35.746	44.733	40.603	11,2	12,1	11,7	-6,9	25,1	-9,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	73.164	79.945	80.140	23,0	21,6	23,0	-6,2	9,3	0,2
P.A., istruzione e sanità	34.669	46.625	42.040	10,9	12,6	12,1	-24,9	34,5	-9,8
- di cui Istruzione	8.593	11.466	9.895	2,7	3,1	2,8	-17,3	33,4	-13,7
Attività svolte da famiglie e convivenze	115	110	85	0,0	0,0	0,0	25,0	-4,3	-22,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	23.946	26.712	23.463	7,5	7,2	6,7	-15,7	11,6	-12,2
Totale	318.673	370.495	347.889	100,0	100,0	100,0	-8,8	16,3	-6,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2018 (Grafico 6.1), si osserva che le attivazioni di tirocini per gli uomini sono relativamente più presenti nei settori di *Agricoltura* (82,2% per gli uomini contro il 17,8% per le donne), *Industria in senso stretto* (63,7%) e *Costruzioni* (82,8%). Al contrario, la componente femminile prevale nei settori dei *Servizi* (55,1%), con particolare riferimento nella *Pubblica Amministrazione* (56,4%), nel campo delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (65,9%) e nel settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (61,6%).

Grafico 6.1 - Tirocini extracurricolari attivati per genere dell'individuo interessato e settore di attività economica (composizioni percentuali). Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurricolare per genere e classe di età

Nel 2018, gli individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio sono circa 328 mila (-5,4% rispetto al 2017), con un numero di attivazioni pro-capite pari a 1,1 e una sostanziale parità tra uomini e donne (rispettivamente 50,5% e 49,5%) (Grafico 6.2).

Con riferimento all'età (Tabella 6.5) si rileva che l'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (84,4% dei casi) e, in particolare, giovani con meno di 25 anni (47,7%), senza rilevanti differenze di genere.

Grafico 6.2 - Individui avviati a rapporti di tirocinio per genere. Anni 2016, 2017 e 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 6.5 - Tirocini extracurricolari attivati, individui interessati da almeno un tirocinio^(a), numero medio di tirocini attivati per classe di età e genere dell'individuo interessato (valori assoluti). Anni 2016, 2017 e 2018

CLASSE DI ETÀ	2016			2017			2018		
	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)	Tirocinanti attivati (A)	Tirocini attivati (B)	Numero medio attivazioni per tirocinante (B/A)
Maschi									
fino a 24	78.182	82.223	1,05	89.611	94.693	1,06	84.579	88.792	1,05
25-34	52.968	56.495	1,07	57.435	61.320	1,07	54.963	58.357	1,06
35-54	16.038	17.339	1,08	22.151	24.117	1,09	20.378	21.944	1,08
55 e oltre	3.189	3.523	1,10	5.318	5.953	1,12	5.657	6.177	1,09
Totale	150.377	159.580	1,06	174.515	186.083	1,07	165.577	175.270	1,06
Femmine									
fino a 24	68.377	72.341	1,06	77.003	81.782	1,06	71.932	76.001	1,06
25-34	64.265	69.020	1,07	69.359	74.616	1,08	65.359	69.967	1,07
35-54	15.241	16.166	1,06	23.296	25.215	1,08	22.222	23.596	1,06
55 e oltre	1.431	1.566	1,09	2.430	2.799	1,15	2.720	3.055	1,12
Totale	149.314	159.093	1,07	172.088	184.412	1,07	162.233	172.619	1,06
Totale									
fino a 24	146.559	154.564	1,05	166.614	176.475	1,06	156.511	164.793	1,05
25-34	117.233	125.515	1,07	126.794	135.936	1,07	120.322	128.324	1,07
35-54	31.279	33.505	1,07	45.447	49.332	1,09	42.600	45.540	1,07
55 e oltre	4.620	5.089	1,10	7.748	8.752	1,13	8.377	9.232	1,10
Totale	299.691	318.673	1,06	346.603	370.495	1,07	327.810	347.889	1,06

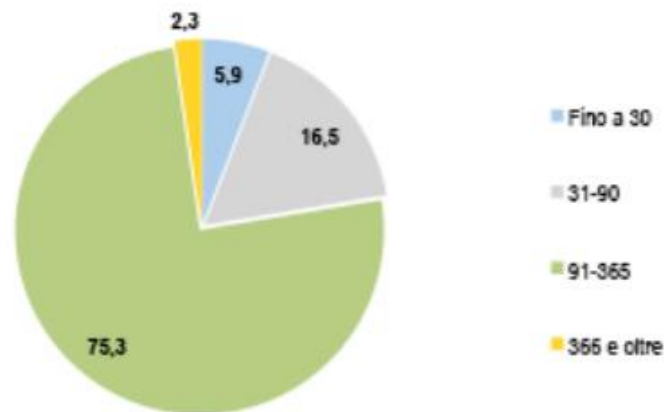
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2018 le cessazioni hanno interessato oltre 359 mila tirocini, la maggior parte dei quali (75,3%) ha avuto una durata da 3 a 12 mesi. Il 16,5% dei tirocini è cessato dopo 2 o 3 mesi dall'attivazione, mentre il 5,9% è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili⁷, rappresentano il 2,3% del totale (Grafico 6.3).

⁷ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. Secondo le nuove linee guida, inoltre, il tirocinio non può durare meno di 2 mesi, ad eccezione di quello svolto presso soggetti ospitanti che operano stagionalmente, per i quali la durata minima è ridotta ad un mese.

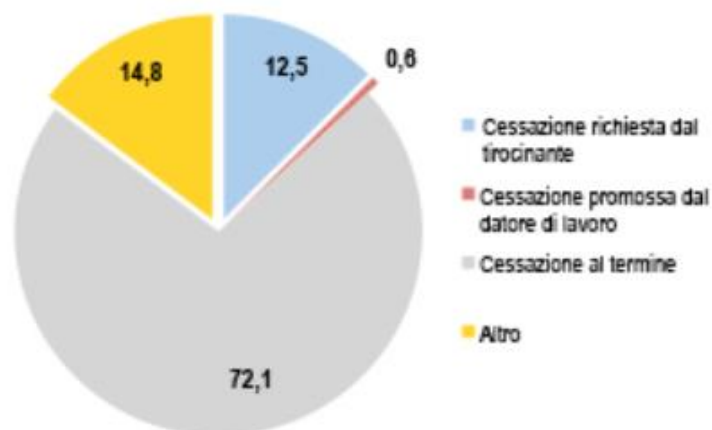
Grafico 6.3 - Tirocini extracurricolari cessati per durata effettiva del rapporto di tirocinio (giorni) (composizioni percentuali). Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nella maggior parte dei casi, i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (72,1%) mentre quelli conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,5% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,6%). Le cessazioni attribuite ad *Altre cause* (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 14,8% dei tirocini (Grafico 6.4).

Grafico 6.4 - Tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione (composizioni percentuali). Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie.

7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM⁸. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Il contratto di somministrazione di lavoro, infatti, «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o *Determinato*, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D. Lgs n. 276/03, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, c. 7, della Legge n. 183/14"). Il lavoro somministrato è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo informatico tenuto presso l'Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro (ANPAL).

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni⁹ che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

7.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2018 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) 1 milione 928 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di 2 milioni 178 mila nell'anno precedente, con una diminuzione dell'11,5%. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 56,2% del totale, ha interessato la componente maschile che ha registrato un aumento nel triennio 2016-2018 a discapito di quella femminile (Tabella 7.1).

Dopo la crescita dei contratti di somministrazione nel 2017, unitamente a quella del totale dei contratti riferiti alle altre tipologie, nel 2018 si osserva, a fronte di un incremento delle attivazioni totali (+5,8%), un decremento delle attivazioni dei contratti in somministrazione (-11,5%) che coinvolge sia la componente femminile (-12,2%) che quella maschile (-10,9%).

⁸ Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del Decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

⁹ La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a *Tempo Determinato* per un massimo di 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a *Tempo Indeterminato* nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

Tabella 7.1 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

GENERE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maschi	991.481	1.216.037	1.083.945	54,8	55,8	56,2	12,1	22,6	-10,9
Femmine	817.328	961.799	844.402	45,2	44,2	43,8	11,7	17,7	-12,2
Totale	1.808.809	2.177.836	1.928.347	100,0	100,0	100,0	11,9	20,4	-11,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2018 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia 35-44 anni (corrispondente al 22,8% di tutte le attivazioni in somministrazione), con una percentuale rilevante negli under 25 (21,1%). Considerando i minori di 35 anni, le attivazioni raggiungono una percentuale superiore alla metà dei lavoratori somministrati, pari al 51,6% che risulta inferiore rispetto a quella del 2017, per un aumento delle classi di età superiori a 44 anni (Tabella 7.2).

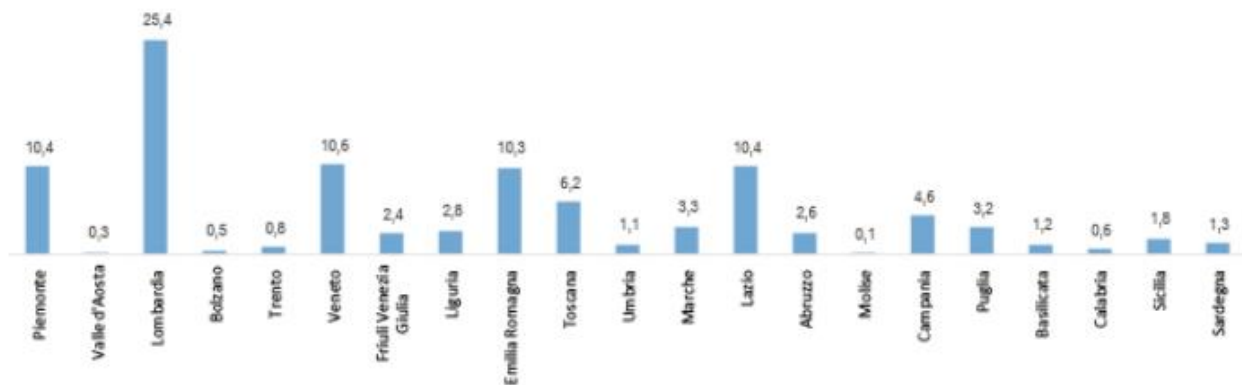
Considerando le variazioni percentuali, nel 2017 a fronte di un incremento esteso a tutte le classi d'età, con valori più alti negli over 55 e nei giovani 15-24enni, nel 2018 si osserva un decremento che comprende tutte le fasce d'età - in particolare quelle al di sotto dei 45 anni - con l'eccezione di quella relativa agli over 65 (la più marginale con una quota dello 0,5% sul totale).

Tabella 7.2 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Fino a 24	360.689	466.030	406.143	19,9	21,4	21,1	14,9	29,2	-12,9
Da 25 a 29	317.606	387.643	338.163	17,6	17,8	17,5	11,1	22,1	-12,8
Da 30 a 34	246.393	283.673	251.058	13,6	13,0	13,0	9,0	15,1	-11,5
Da 35 a 44	451.986	512.979	440.552	25,0	23,6	22,8	6,7	13,5	-14,1
Da 45 a 54	334.721	400.239	365.724	18,5	18,4	19,0	15,2	19,6	-8,6
Da 55 a 64	91.365	118.504	117.639	5,1	5,4	6,1	26,4	29,7	-0,7
Oltre 65	6.049	8.768	9.068	0,3	0,4	0,5	40,8	44,9	3,4
Totale	1.808.809	2.177.836	1.928.347	100,0	100,0	100,0	11,9	20,4	-11,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'incidenza percentuale delle attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni (considerate anche quelle rilevate attraverso il modulo UNILAV, esclusi i tirocini) e quindi la domanda di lavoro somministrato, risulta più alta in alcune Regioni del Centro-Nord (Grafico 7.1). La Regione con la quota di assunzioni più elevata è la Lombardia (25,4%), seguita a distanza dal Veneto (10,6%), dal Piemonte (10,4%), dal Lazio (10,4%) e dall'Emilia-Romagna (10,3%). Tra le Regioni del Mezzogiorno la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,6%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,1%).

Grafico 7.1 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati sul totale dei rapporti attivati per Regione (incidenza percentuale). Anno 2018

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2018 a fronte di 1 milione 928 mila rapporti attivati in somministrazione, sono 1 milione e 904 mila quelli giunti a conclusione, con una diminuzione dell'11,7% rispetto all'anno precedente (Tabella 7.3). La causa principale di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a *Tempo Determinato* tra le forme del lavoro somministrato, è quella della *Cessazione a termine del contratto*, in cui rientra il 94,9% del totale, mentre restano residuali i motivi legati alle *Cessazioni richieste dal lavoratore* (3,6%) e le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro* (0,7%), così come le *Altre cause* (0,7%). Considerando il periodo 2016-2018, si osserva una diminuzione della quota delle cessazioni a termine mentre crescono quelle relative ad altri motivi, in particolare quella richiesta dal lavoratore.

La decrescita dei rapporti cessati dopo un biennio di incremento positivo è riconducibile esclusivamente alla diminuzione delle *Cessazioni al termine* (-13,3%) mentre per gli altri motivi si registra un aumento, in particolare le *Cessazioni richieste dal lavoratore* e le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro* (rispettivamente 39,9% e 25%).

Tabella 7.3 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

MOTIVO CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Cessazione promossa dal datore di lavoro	7.784	11.000	13.746	0,4	0,5	0,7	23,1	41,3	25,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	34.840	49.195	68.819	2,0	2,3	3,6	-23,1	41,2	39,9
Cessazione al Termine	1.726.261	2.084.880	1.808.306	96,9	96,6	94,9	13,5	20,8	-13,3
Altre cause	12.673	12.249	13.672	0,7	0,6	0,7	-53,1	-3,3	11,6
Totale	1.781.558	2.157.324	1.904.543	100,0	100,0	100,0	11,3	21,1	-11,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Relativamente alla durata, si evidenzia che nel 2018 per il 69,3% dei casi il rapporto di lavoro non supera i 30 giorni effettivi: in particolare il 27,5% ha una durata di 1 giorno mentre una percentuale di poco superiore all'uno per cento dei rapporti cessati (+1,3%) supera la soglia dei 12 mesi (Tabella 7.4). L'evoluzione del triennio 2016-2018 mostra, però, una riduzione della quota di rapporti in somministrazione di durata non superiore ai 30 giorni (dal 74,9% al 69,3%), contestualmente ad un aumento (dal 25,1% al 30,7%) dei contratti con durata superiore. Analizzando le variazioni tendenziali si osserva come il decremento delle cessazioni nel periodo 2017-2018 è riconducibile esclusivamente ai rapporti di durata fino a 90 giorni, in particolare quelli fino a 30 giorni (-18,3%) mentre crescono i rapporti di maggiore durata (+38,3% quelli superiori ad un anno).

Tabella 7.4 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Fino a 30	1.335.133	1.615.981	1.319.963	74,9	74,9	69,3	16,6	21,0	-18,3
1	508.787	622.280	524.569	28,6	28,8	27,5	20,6	22,3	-15,7
2-3	222.060	273.021	215.234	12,5	12,7	11,3	14,8	22,9	-21,2
4-30	604.286	720.680	580.160	33,9	33,4	30,5	14,1	19,3	-19,5
31-90	286.499	338.985	334.867	16,1	15,7	17,6	2,4	18,3	-1,2
91-365	146.347	183.967	224.284	8,2	8,5	11,8	-8,9	25,7	21,9
366 e oltre	13.579	18.391	25.429	0,8	0,9	1,3	-8,9	35,4	38,3
Totale	1.781.558	2.157.324	1.904.543	100,0	100,0	100,0	11,3	21,1	-11,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Tenendo conto del fatto che il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti e che a ogni missione corrisponde essenzialmente un rapporto in somministrazione, per l'analisi delle dimensioni fenomenologiche quali quelle relative a classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive si rimanda ai paragrafi precedenti. Tuttavia, nel caso delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, si ritiene opportuno individuare un aspetto rilevante per la descrizione del fenomeno quale quello della dimensione settoriale, ossia dei livelli di utilizzazione dei rapporti in somministrazione nei diversi settori produttivi.

Nel 2018 a fronte di un volume totale di 1 milione 943 mila missioni attivate, 1 milione e 244 mila si concentrano nel settore dei *Servizi* (64% di tutte quelle registrate nell'anno) e 686 mila nel settore *Industriale* (35,3%) (Tabella 7.5). I tre comparti del terziario in cui tale fattispecie contrattuale è maggiormente presente sono quelli dei *Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* (24,7%), degli *Alberghi e Ristoranti* (15,8%) e del *Commercio e riparazioni* (13,3%), mentre nell'*Industria* è l'*Industria in senso stretto* (33%) piuttosto che le *Costruzioni* (2%) a utilizzare il lavoro in somministrazione.

A fronte dell'incremento fatto registrare nel 2017 (20,7%), nel 2018 le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione mostrano una variazione di segno negativo (pari a -11,6 %) che si distribuisce in tutti i settori produttivi: nell'*Industria* (-12,2%), nei *Servizi* (-11,3%) e nell'*Agricoltura* (-4,5%).

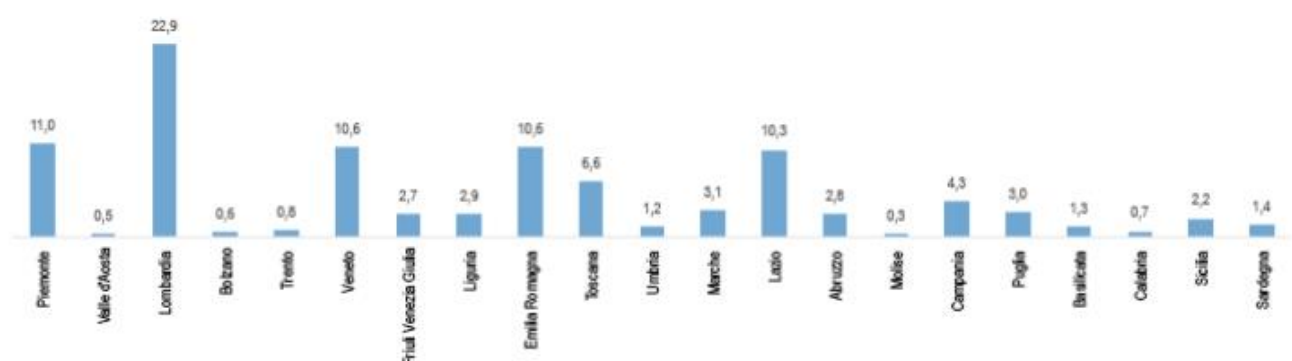
Tabella 7.5 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

SETTORE DI ATTIVITÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
ECONOMICA	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Agricoltura	12.984	14.837	14.170	0,7	0,7	0,7	-6,6	14,3	-4,5
Industria	643.079	781.176	685.744	35,3	35,5	35,3	5,4	21,5	-12,2
Costruzioni	33.497	43.652	38.660	1,8	2,0	2,0	14,6	30,3	-11,4
Industria in senso stretto	609.582	737.524	647.084	33,5	33,5	33,3	4,9	21,0	-12,3
Servizi	1.165.635	1.402.778	1.243.572	64,0	63,8	64,0	16,7	20,3	-11,3
Alberghi e ristoranti	267.661	318.863	306.512	14,7	14,5	15,8	7,4	19,1	-3,9
Altri servizi pubb., sociali e personali	91.073	107.856	86.678	5,0	4,9	4,5	36,2	18,4	-19,6
Attività svolte da famiglie e conviventi	20.538	23.841	24.890	1,1	1,1	1,3	15,5	16,1	4,4
Commercio e riparazioni	307.739	347.281	258.099	16,9	15,8	13,3	18,0	12,8	-25,7
P.A., Istruzione e Sanità	83.769	93.845	87.379	4,6	4,3	4,5	8,7	12,0	-6,9
Trasporti, Comunicazione, attività finanziarie	394.855	511.092	480.014	21,7	23,2	24,7	20,6	29,4	-6,1
Totale	1.821.698	2.198.791	1.943.486	100,0	100,0	100,0	12,2	20,7	-11,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro riproduce nel complesso la distribuzione territoriale dei rapporti di lavoro in somministrazione attivati (Grafico 7.2). Le Regioni maggiormente coinvolte sono infatti le stesse: la Lombardia, che assorbe il 22,9% del totale rilevato, a cui segue il Piemonte (11%) il Veneto (10,6%), l'Emilia-Romagna (10,6%) e il Lazio (10,3%). Lo stesso discorso vale per il Mezzogiorno, dove la Campania costituisce la Regione con la percentuale maggiore (4,3%) mentre il Molise quella con la percentuale minore (0,3%).

Grafico 7.2 – Distribuzione percentuale delle missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per Regione. Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel 2018, a fronte di un volume di missioni attivate di 1 milione 944 mila unità si registrano 1 milione 915 mila missioni cessate, con un decremento dell'11,9% rispetto all'anno precedente (Tabella 7.6).

Tabella 7.6 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2016, 2017 e 2018

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Agricoltura	12.937	14.702	14.075	0,7	0,7	0,7	-6,6	13,6	-4,3
Industria	634.757	769.913	666.907	35,2	35,4	34,8	5,2	21,3	-13,4
Costruzioni	32.761	42.930	38.048	1,8	2,0	2,0	12,6	31,0	-11,4
Industria in senso stretto	601.996	726.983	628.859	33,4	33,4	32,8	4,9	20,8	-13,5
Servizi	1.156.397	1.390.397	1.234.286	64,1	63,9	64,4	16,5	20,2	-11,2
Alberghi e ristoranti	266.553	317.300	305.350	14,8	14,6	15,9	7,1	19,0	-3,8
Altri servizi pubb., sociali e personali	89.960	106.816	86.288	5,0	4,9	4,5	35,3	18,7	-19,2
Attività svolte da famiglie e conviventi	19.793	23.701	23.456	1,1	1,1	1,2	14,0	19,7	-1,0
Commercio e riparazioni	305.943	343.594	257.711	17,0	15,8	13,5	19,0	12,3	-25,0
P.A., Istruzione e Sanità	83.434	92.738	87.995	4,6	4,3	4,6	9,7	11,2	-5,1
Trasporti, Comunicazioni, attività finanziarie	390.714	506.248	473.486	21,7	23,3	24,7	19,7	29,6	-6,5
Totale	1.804.091	2.175.012	1.915.268	100,0	100,0	100,0	12,1	20,6	-11,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

APPENDICE

1. Il quadro normativo

Il quadro normativo che disciplina il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della Legge 296/2006 (Legge Finanziaria per il 2007). In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 30 ottobre 2007 che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la Legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la Legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni; il Decreto legislativo n. 276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma esse intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("principio di pluriefficacia" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali e altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi - a partire dal 1° marzo 2008 - esclusivamente per via telematica.

Questi elementi, unitamente ai tempi di comunicazione - che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro, in ragione degli effetti che lo stesso ha sulla vigilanza - creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità. Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso Decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo al verificarsi degli eventi), bisogna ricordare: il Decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale 24 gennaio 2008 che disciplina le comunicazioni obbligatorie degli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la Legge 4 novembre 2010, n. 183 che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello; o, ancora, la chiamata del lavoro intermittente che costituisce un'appendice del sistema in caso di utilizzo di lavoratori assunti con contratto di lavoro intermittente ma non ancora utilizzati.

A eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro. Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale delle base dati sul mercato del lavoro, individuate via via nelle riforme del settore: dalla dorsale informativa alla banca dati politiche attive e passive, quest'ultima introdotta dall'articolo 8 del Decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella Legge 9 agosto 2013, n. 99.

Anche l'ultima riforma del mercato del lavoro (Jobs Act - Legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivi Decreti legislativi attuativi) ribadisce la centralità del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie prevedendone implementazioni, come nel caso della c.d. "offerta di conciliazione" prevista dall'articolo 6 del Decreto legislativo n. 23/2015 per comunicare - attraverso l'UNILAV - l'avvenuta o mancata conciliazione relativa all'offerta facoltativa avanzata dal datore di lavoro a seguito di un licenziamento o, ancora, nel caso della nuova comunicazione per le dimissioni volontarie/risoluzione consensuale dove la comunicazione di cessazione agisce come sistema di "chiusura" del percorso iniziato con la manifestazione della volontà del cittadino di recedere dal rapporto di lavoro. Proprio in virtù del ruolo strategico svolto negli anni dal sistema, l'articolo 13 del Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, costitutivo dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive (ANPAL) lo inserisce a pieno titolo tra le componenti fondamentali del Sistema informativo delle politiche attive (comma 2, lett. b).

A dieci anni dalla sua introduzione, il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie costituisce il punto di riferimento per tutte le comunicazioni in materia di rapporti di lavoro che devono essere effettuate esclusivamente con modalità telematica (articolo 16 del Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151): i dizionari terminologici e gli standard tecnici di comunicazione sono alla base di tutti i modelli e comunicazioni introdotte via via dalle norme in materia di mercato del lavoro, e sono il punto di riferimento per valutare l'efficacia di alcune politiche rivolte all'inserimento nel mercato del lavoro, compresa quella relativa ai percorsi scolastici. Non da meno è da sottolineare il contributo che il sistema dà all'attività di vigilanza per verificare la genuinità del rapporto di lavoro e gli eventuali comportamenti elusivi dei datori di lavoro; ma questo è un altro mestiere che il sistema che raccoglie i dati amministrativi comunque svolge egregiamente attraverso il cruscotto messo a disposizione degli ispettori.

2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO

Appare utile fornire alcuni elementi del trattamento dati che, partendo dal database amministrativo delle CO, arriva alla definizione del database statistico (SISCO, Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie).

2.1 I Rapporti di lavoro

Il singolo evento rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie - ossia l'informazione elementare - è definibile come un evento osservato in un certo momento temporale di un certo tipo: un avviamento al lavoro, una trasformazione, una proroga, una cessazione. Esso è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, e da uno o più soggetti interessati (persone, imprese, ecc.). Tali eventi, al fine di aumentare il loro contributo informativo, sono aggregati in rapporti di lavoro, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro, ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) e che, appunto, concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Il rapporto di lavoro descrive il massimo livello di aggregazione degli eventi e il punto di partenza per tutte le aggregazioni successive. In questo senso esso rappresenta una nuova unità statistica che, appunto, è la combinazione di più eventi. Un rapporto di lavoro viene, quindi, definito dalla relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore rispetto ad una stessa data inizio, informazione sempre presente in qualsiasi movimento; esso è, pertanto, identificato da una chiave tripartita composta dal codice fiscale del datore di lavoro, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di inizio rapporto. Da esso si possono analizzare le durate effettive dei rapporti di lavoro, oltre a ricostruire le storie occupazionali dei soggetti e la domanda dei datori di lavoro.

In questa fase vengono integrate le informazioni provenienti dal modulo VARDATORI in modo da non perdere riferimenti rispetto a rapporti per cui sia cambiato il datore di lavoro in seguito a trasferimenti o cessioni di rami di azienda. Quindi le CO del modulo VARDATORI, sebbene non considerate in termini numerici ai fini dell'analisi, hanno comunque impatto sulle CO di UNILAV in termini di completezza delle ricostruzioni dei rapporti di lavoro.

In questa procedura vengono realizzate la maggior parte delle attività di validazione delle CO e di ricostruzione dei rapporti di lavoro. Le CO vengono elaborate in sequenza in base all'ordine di arrivo e processate attraverso tutto il flusso previsto. Al termine vengono riprocessati gli scarti nella fase di RICICLO.

La data di cessazione effettiva del rapporto viene valorizzata con:

- la data di fine rapporto, se presente un movimento di cessazione;
- la data di trasferimento di contratto in caso di VARDATORI (chiusura del rapporto di lavoro per modifica del datore di lavoro);
- la data fine prevista, se non ci sono ulteriori movimenti associati al movimento di inizio rapporto e il rapporto di lavoro è di carattere temporaneo;
- nessuna data, se l'ultimo movimento disponibile di un rapporto di carattere temporaneo è una trasformazione a *Tempo Indeterminato*;
- la data di scadenza dell'ultima proroga, se presente almeno una proroga.

2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro

Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a *Tempo Indeterminato*, da tempo parziale a tempo pieno, da *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato*, da contratto di inserimento a contratto a *Tempo Indeterminato*. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a *Tempo Determinato* in contratti a *Tempo Indeterminato*. Si osservi che l'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di *Apprendistato* a contratto a *Tempo Indeterminato* permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di *Apprendistato* instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trattamento dei rapporti di lavoro in somministrazione si è proceduto nel seguente modo: i contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. Il modulo UNIFICATO SOMM consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione.

Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a *Tempo Indeterminato* o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata.

Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

2.4 Serie storica

Ai fini della lettura di questo rapporto annuale va considerato che i dati di SISCO relativi al periodo compreso tra il 2009 e il 2014 sono stati storicizzati e dunque non subiscono le seppure trascurabili variazioni caratteristiche dei sistemi informativi che gestiscono flussi continui di dati.

Il Rapporto è stato chiuso a maggio 2019 con i dati disponibili al 20 febbraio 2019



Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali
Ufficio di Statistica